

279.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Cafarelli	4-20250 15681
Poli Bortone	1-00238 15665	Scarlato	4-20251 15682
Risoluzioni in Commissione:		Ronzani	4-20252 15682
Torchio	7-00360 15666	Tassi	4-20253 15683
Boghetta	7-00361 15666	Mantovani Ramon	4-20254 15683
Interpellanze:		Bacciardi	4-20255 15684
Borghesio	2-01159 15669	Parlato	4-20256 15685
Tassi	2-01160 15669	Parlato	4-20257 15685
Tassi	2-01161 15670	Parlato	4-20258 15686
Tassi	2-01162 15670	Parlato	4-20259 15686
Galasso Alfredo	2-01163 15670	Parlato	4-20260 15688
Gasparri	2-01164 15672	Parlato	4-20261 15688
Tassi	2-01165 15673	Parlato	4-20262 15688
Interrogazione a risposta orale:		Parlato	4-20263 15689
Bottini	3-01621 15674	Parlato	4-20264 15689
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Parlato	4-20265 15690
Iannuzzi	5-01914 15675	Parlato	4-20266 15690
Folena	5-01915 15675	Parlato	4-20267 15690
Oliverio	5-01916 15676	Parlato	4-20268 15691
Interrogazioni a risposta scritta:		Parlato	4-20269 15691
Crippa	4-20247 15678	Parlato	4-20270 15691
Arrighini	4-20248 15679	Parlato	4-20271 15691
Mattioli	4-20249 15680	Parlato	4-20272 15692
		Parlato	4-20273 15692
		Parlato	4-20274 15693
		Parlato	4-20275 15693
		Parlato	4-20276 15693
		Parlato	4-20277 15694
		Parlato	4-20278 15694
		Parlato	4-20279 15694

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1993

		PAG.			PAG.
Parlato	4-20280	15695	Parlato	4-20326	15715
Parlato	4-20281	15695	Parlato	4-20327	15716
Parlato	4-20282	15696	Parlato	4-20328	15716
Parlato	4-20283	15696	Parlato	4-20329	15717
Parlato	4-20284	15696	Parlato	4-20330	15717
Parlato	4-20285	15696	Marenco	4-20331	15718
Parlato	4-20286	15697	Gambale	4-20332	15721
Parlato	4-20287	15697	Rossi Oreste	4-20333	15721
Parlato	4-20288	15698	Vito	4-20334	15722
Parlato	4-20289	15698	Pecoraro Scanio	4-20335	15723
Parlato	4-20290	15698	Azzolina	4-20336	15723
Parlato	4-20291	15699	Gambale	4-20337	15724
Parlato	4-20292	15699	Sangalli	4-20338	15724
Parlato	4-20293	15699	Scarlato	4-20339	15725
Parlato	4-20294	15699	Paissan	4-20340	15725
Pecoraro Scanio	4-20295	15700	Romeo	4-20341	15726
Parlato	4-20296	15700	Maiolo	4-20342	15727
Parlato	4-29297	15701	Pivetti	4-20343	15727
Parlato	4-20298	15701	Speranza Alfio	4-20344	15728
Parlato	4-20299	15702	Servello	4-20345	15728
Parlato	4-20300	15702	Oliverio	4-20346	15729
Parlato	4-20301	15703	Pecoraro Scanio	4-20347	15730
Parlato	4-20302	15704	Martucci	4-20348	15731
Parlato	4-20303	15704	Leccese	4-20349	15731
Parlato	4-20304	15705	Berselli	4-20350	15731
Parlato	4-20305	15705	Vito	4-20351	15733
Parlato	4-20306	15706	Poli Bortone	4-20352	15733
Parlato	4-20307	15706	Poli Bortone	4-20353	15734
Parlato	4-20308	15707	Servello	4-20354	15734
Parlato	4-20309	15708	Prevosto	4-20355	15735
Parlato	4-20310	15709	Poli Bortone	4-20356	15735
Parlato	4-20311	15709	Poli Bortone	4-20357	15735
Parlato	4-20312	15710	Poli Bortone	4-20358	15736
Parlato	4-20313	15710	Scarfagna	4-20359	15736
Parlato	4-20314	15710	Rocchetta	4-20360	15737
Parlato	4-20315	15710	Boato	4-20361	15737
Parlato	4-20316	15711	Olivo	4-20362	15738
Parlato	4-20317	15712	Mita	4-20363	15738
Parlato	4-20318	15712	Matteja	4-20364	15739
Parlato	4-20319	15712	Apposizione di una firma ad una interpellanza		15740
Parlato	4-20320	15713	Ritiro di un documento di sindacato ispettivo		15740
Parlato	4-20321	15714	Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo		15740
Parlato	4-20322	15714			
Parlato	4-20323	15714			
Parlato	4-20324	15715			
Parlato	4-20325	15715			

MOZIONE

La Camera,

considerato il ruolo centrale che assume il sistema dell'informazione in generale ed il servizio pubblico radiotelevisivo, in particolare, nel quadro del profondo rinnovamento politico in atto,

impegna il Governo

a rivedere la convenzione con la RAI commisurandola alle improcrastinabili esigenze di imparzialità e completezza di informazione cui deve rispondere il servizio pubblico radiotelevisivo, in ossequio alle leggi vigenti.

(1-00238) « Poli Bortone, Fini, Tatarella, Servello, Rositani, Ignazio La Russa, Gasparri, Tremaglia, Valensise, Butti ».

* * *

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

considerata la necessità di un approccio razionale e non punitivo alla problematica dell'agricoltura, con particolare riferimento alla zootecnia ed alla viva necessità di garantire alle attività economiche parità di trattamento nell'ambito della CEE, anche al fine di non penalizzare gli operatori nazionali con orpelli che non si riscontrano negli ordinamenti degli altri paesi della Comunità europea;

constatato che ad avviso del servizio inquinamento atmosferico, acustico e delle industrie a rischio del Ministero dell'ambiente, contrariamente a quanto da sempre asserito dal Ministero per il coordinamento delle politiche agro-alimentari e forestali, si intende comprendere gli allevamenti di animali nel campo di applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988;

avuta notizia che, nonostante il Ministero agricolo non faccia parte delle amministrazioni concernenti ai fini del predetto decreto del Presidente della Repubblica e quindi non si sia potuto pervenire ad una circolare regolante l'attività dell'allevamento zootecnico, vengono comminate onerose sanzioni in talune realtà regionali pur in totale carenza di orientamenti in tal senso ed in presenza, purtroppo, di suggerimenti da parte dei rappresentanti delle regioni per giungere ad un'utile quanto dannosa definizione della zootecnia quale « industria a rischio »,

impegna il Governo

ad ogni forma di tutela e di garanzia del settore zootecnico rispetto alla sua indispensabile funzione economico-produttiva ed al suo apporto alla necessaria

immissione nel terreno di sostanza organica sostitutiva di concimi chimici, elemento quest'ultimo riconosciuto dalla non lontana conferenza europea indetta a Mantova con i più famosi luminari del continente;

ad evitare di considerare il mondo della zootecnia quale luogo di caccia per dannose scorribande a danno della tranquillità dei produttori e delle attività economiche intraprese.

(7-00360) « Torchio, Bruni, Berni, Carli, Zambon, Giovanardi, Perrone, Aloise, Delfino, Castellotti, Francesco Ferrari, Tealdi, Patria, Ricciuti, Rojch, Luigi Rinaldi, Gerardo Bianco ».

La IX Commissione,

considerato che:

le Ferrovie Italiane sono obbligate a corrispondere ai clienti dei treni IC (*Intercity*), che arrivano non con un ritardo superiore a 30 minuti, un *bonus* d'importo pari al bollettino di supplemento, che può essere utilizzato per l'acquisto di altri biglietti ferroviari entro 6 mesi dalla data di emissione;

recentemente, con larga diffusione di volantini e di manifesti alle biglietterie, sono state impartite nuove restrizioni alla richiesta di rimborso del *bonus*;

tali restrizioni sono: *a*) nessuna possibilità di rimborso per bollettino di supplemento inferiori ad un tratto di 100 Km; *b*) ritardo causato da terzi o per causa forza maggiore (incidenti stradali ad un passaggio a livello, inondazioni, blocchi ferroviari attuati da maestranze in sciopero etc.); *c*) nessun *bonus* per chi ha usufruito dell'*Intercity* in ritardo ma che non ha provveduto alla prenotazione del posto (anche quella facoltativa); *d*) presentazione della richiesta di *bonus* oltre i 7 giorni da quello di utilizzazione del Bollettino di Supplemento (fino ad oggi il tempo richiesto per il *bonus* era di un mese);

valutando che:

tali provvedimenti hanno unicamente lo scopo di ridurre drasticamente la concessione del rimborso *bonus* non, come sarebbe ovvio ed auspicabile, superando i vari disservizi che sono alla base di molti ritardi, ma semplicemente rendendo impossibile la possibilità del rimborso stesso;

a tal proposito si osserva infatti:

a) l'introduzione della distanza massima di 100 Km per aver la possibilità di rimborso del bollettino di supplemento è ingiustificabile. Infatti l'eventuale accumulo di ritardo superiore ai 30 minuti in un tratto inferiore ai 100 Km è assai più deplorabile, dal punto di vista della qualità del servizio, di un ritardo accumulato in distanze ben più consistenti. Se si vuole evitare il rincorso degli utenti al *bonus* per distanze inferiori ai 100 Km si dovrebbe più coerentemente e correttamente abolire il bollettino di supplemento rapido per tratti di tale entità;

b) i ritardi causati da terzi o a causa di forza maggiore non possono essere pagati dagli utenti. Infatti ci troveremo nella situazione che l'utente è obbligato (in quanto il supplemento è obbligatorio anche per gli utenti che prendono il treno con la certezza di andare incontro ad un ritardo) a pagare un servizio senza poterne in realtà usufruire. Diventa inoltre complicatissimo per l'utente sapere se il ritardo è dovuto ad una delle cause per la quale è previsto il rimborso: questa non conoscenza rischia di essere un disincentivo enorme alla presentazione della richiesta di rimborso;

c) nella domanda di richiesta del *bonus* l'utente era obbligato a segnalare il treno IC sul quale aveva viaggiato, segnalandone il numero, la data, l'entità del ritardo. Ora si richiede come fatto indispensabile l'esibizione della prenotazione del posto. Questo è accettabile soltanto nei treni a prenotazione obbligatoria e non in quelli (che sono la grande maggioranza) a prenotazione facoltativa. Specialmente nei

giorni di grande utilizzo dei treni IC (periodi feriali, inizio settimana, fine settimana) si assiste al rapido esaurimento dei posti prenotabili, con il conseguente « spettacolo » di vetture stracolme di passeggeri stazionanti nei corridoi. La richiesta della prenotazione del posto diventerebbe per questi utenti (molti sono studenti o lavoratori pendolari, militari di leva in licenza etc.) una vera e propria beffa dopo aver magari viaggiato in piedi o in condizioni subumane;

d) la richiesta di avanzare la presentazione del *bonus* entro 7 giorni dall'utilizzo del bollettino di supplemento rappresenta una ulteriore restrizione, rispetto ai 30 giorni prima previsti, che non ha nessuna spiegazione razionale se non quella d'inserire un ulteriore ostacolo al rispetto dei diritti dell'utenza;

il bollettino di supplemento IC è stato istituito per consentire l'utilizzo di treni in tratte di largo interesse garantendone, rispetto agli altri treni, una rapida e più comoda percorribilità. Nei casi di ritardo queste agevolazioni pagate dall'utente vengono vanificate: le ferrovie non possono però trattenere un compenso su servizi ed agevolazioni che non sono state in grado o non è stato possibile erogare;

già oggi, per la stessa situazione creata da un ritardo corposo (superiore ai trenta minuti), molti passeggeri dovendo raggiungere subito i luoghi di studio e/o di lavoro preferiscono non presentare la richiesta di *bonus*, per non aggiungere al ritardo altro tempo per riempire il modulo ed eventualmente fare la fila per avere subito il rimborso;

risulta che in caso di IC in ritardo siano meno della metà i passeggeri che avanzano la richiesta di rimborso. Alla luce di questo appaiono ancora più incredibili le restrizioni all'utenza impartite in questi giorni da parte della direzione delle ferrovie;

non si può risanare il bilancio delle ferrovie con norme e disposizioni con l'unico scopo di negare agli utenti un diritto loro dovuto,

impegna il Ministro dei trasporti
ad assumere una iniziativa nei confronti
delle Ferrovie Italiane per richiedere l'abolizione delle disposizioni esposte in pre-

messa, garantendo il diritto pieno dell'utenza al rimborso del *bonus*, e dunque al ripristino delle condizioni precedentemente in vigore.

(7-00361)

« Boghetta, Caprili ».

* * *

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

il cosiddetto « ritocco » delle aliquote della tassazione da parte degli enti locali ed in particolare il c.d. « adeguamento » della TOSAP (tassa sull'occupazione del suolo pubblico) che, in realtà, rappresenta un'assurda moltiplicazione fino a 35 volte delle già non indifferenti aliquote pregresse, sta scatenando in tutta l'Italia la ben fondata protesta delle categorie colpite del commercio fisso e ambulante;

in effetti, la scelta di scaricare su questo importante settore produttivo un simile carico fiscale, oggettivamente insostenibile, significa voler condannare centinaia di migliaia di onesti lavoratori autonomi a chiudere la propria attività o andare ad ingrossare il già rilevante numero degli operatori abusivi;

con la nuova tassazione, che impone ad esempio, per i tavolini all'aperto di un bar di una città turistica come Roma il pagamento di una tassa giornaliera di 12.000 lire al metro quadro, il nostro paese « esce » fiscalmente dall'area dei Paesi CEE, visto che a Parigi, in pieno centro, i pubblici esercizi pagano 287 lire al giorno per metro quadro, mentre in molti comuni della provincia francese, anche di richiamo turistico, questa gabella non viene fatta pagare del tutto;

nel caso, poi, degli spettacoli viaggianti l'aumento delle tariffe raggiunge il livello stratosferico del 1.200 per cento, quota a cui, peraltro, i comuni possono aggiungere un ulteriore 50 per cento in occasione di festeggiamenti, fiere e mercati...;

la fervida fantasia percussiva del Governo è pervenuta a tassare, in questo

ambito, persino l'ombra che le tende degli esercizi proiettano in terra: fattispecie inedita, che sicuramente costituisce un « *unicum* » nel panorama mondiale della fiscalità;

se il Governo non ritenga dover al più presto revocare totalmente l'assurda ed insostenibile « mazzata » attuata con la riforma della finanza locale, che costituisce un ennesimo, intollerabile attacco alle categorie produttive del lavoro autonomo ed in particolare del commercio fisso e ambulante e, quindi, alla stessa libertà economica.

(2-01159)

« Borghesio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

quali siano gli indirizzi e le determinazioni della politica del Governo in relazione al mantenimento nel nostro paese, nel nostro costume, nelle nostre abitudini di vita, del commercio ambulante. Infatti nuovi parametri di applicazione della « tassa di plateatico » rendono insostenibili i costi di tale attività al punto tale che per una bancherella media di 20-30 metri quadri il « costo nuovo » di quel tributo dal 1994 sarebbe fra i 20 e i 30 milioni di lire;

se il Governo si renda conto che così facendo per i commercianti ambulanti, l'alternativa sarà tra il continuare l'attività in qualche locale (perché l'affitto di un locale per esercizio commerciale, salvo particolari centri, nella stragrande maggioranza di città e paesi d'Italia è inferiore) o cessare l'attività;

se non sia caso che il Governo intervenga al più presto per ripristinare la situazione precedente, prima che arrivino a migliaia le « disdette » di licenze entro la fine del corrente anno, come conseguenza immediata di quell'inaccettabile e illogico tributo, segnatamente in relazione al nuovo gravoso costo.

(2-01160)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso:

il caso di tale Giuseppe Gaudioso socialista, presidente della GESAC spa di Napoli (azienda che gestisce i servizi di terra dell'aeroporto di Capodichino), condannato per « assunzioni clientelari di 41 persone », che non appena « rientrato » in servizio a seguito di « immissione » dal Tribunale amministrativo, ha immediatamente rifatto il provvedimento e commesso l'illecito, sì da dover di nuovo incorrere nelle sanzioni penali già irrogate e anche aggravate per la reiterazione e la recidiva —:

che cosa intenda fare il Governo per evitare, come è ormai diventata tradizione, che, anche in caso di rimmissione in « organico » di responsabili di gravi delitti, costoro non siano comunque rimessi nel posto e con quelle funzioni prima esercitate, che furono strumento e teatro della loro attività criminosa. Esiste, infatti, l'istituto della « messa a disposizione » che potrebbe essere quanto meno logico utilizzare in siffatte situazioni, anche per non perdere gli ultimi sprazzi di credibilità nei confronti dei cittadini;

se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti e all'attenzione della Procura generale presso la Corte dei conti.

(2-01161)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

è di questi giorni la denuncia dei primari dell'ospedale principale di Palermo, ove addirittura non sono più possibili i trapianti di midollo osseo per la mancanza degli speciali e indispensabili « aghi » così come mancano medicinali essenziali come il Bactrin;

i « pasti » dei degenti di quell'ospedale del capoluogo della Trinacria, debbono pervenire ogni giorno dalla non certo vicina città di Trapani, con spese enormi, disagi gravissimi e ogni sorta di evidente controindicazione;

una situazione di grave disagio si registra anche a Collecchio (Parma) ove presso la USL n. 4 i cosiddetti Paptest vengono effettuati solo a mezzo di un solo prelievo (quindi con possibilità di innumeri errori!) mentre nella vicina e confinante USL n. 4 quella di Langhirano, controllata dall'Università di Parma, i prelievi sono due, come la miglior tecnica consiglia e la vera tutela della donna impone —:

quale sia la politica sanitaria del Governo e se siano allo studio programmi e interventi, ispezioni e inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti.

(2-01162)

« Tassi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

nel 1992 il dottor Agostino Cordova era impegnato in una difficile e delicata inchiesta riguardante la massoneria;

nel mese di novembre del 1992 il dottor Cordova in una relazione inviata al CSM lamentava i continui ostruzionismi di cui era oggetto, soprattutto da parte del ministro di grazia e giustizia;

a seguito delle numerose perquisizioni effettuate in tutta Italia veniva acquisita una mole enorme di materiale (circa 300 faldoni di documenti), di cui gran parte si trovava a Roma. Di conseguenza l'allora procuratore Agostino Cordova chiedeva, con una serie di lettere inviate al Capo della polizia e al comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, locali idonei per catalogare ed informatizzare i documenti raccolti, nonché l'ado-

zione di conseguenti ed immediati provvedimenti di polizia giudiziaria;

a tale richiesta si opponeva duramente l'allora ministro di grazia e giustizia Claudio Martelli. In data 12 gennaio 1993, con una lettera inviata al Capo della polizia, prefetto Parisi, il ministro definiva « del tutto ingiustificata » la richiesta di Cordova e comunicava di avere già messo a disposizione del magistrato locali « pronti ed adeguati », si limitava pertanto ad invitare il prefetto Parisi ad assegnare alla Procura di Palmi altro personale di polizia giudiziaria;

successivamente gli organi centrali della polizia, più volte sollecitati dal dottor Agostino Cordova, individuavano nella capitale i locali idonei per custodire la documentazione sequestrata. Soluzione che veniva trovata tre mesi dopo la conclusione dell'operazione di sequestro;

con decreto ministeriale del 20 maggio 1991 veniva stabilita al 2 settembre 1991 la data di entrata in funzione delle Procure presso le Preture di Palmi e di Locri. A seguito di tali istituzioni veniva soppresso un posto di sostituto nell'ufficio della Procura della Repubblica di Palmi, inoltre veniva definito l'organico del nuovo ufficio: il procuratore e due sostituti;

in data 21 novembre 1991 il CSM nominava, con proprio decreto, i giudici Carlo Macri e Miranda Bambale quali dirigenti delle Procure della Repubblica presso le Preture circondariali di Palmi e Locri;

successivamente con una serie di decreti ministeriali si rinviava ripetutamente l'entrata in funzione delle suddette Procure. Infine, con decreto del 17 dicembre 1992 venivano definitivamente soppresse;

in tal modo la Procura della Repubblica di Palmi, con un sostituto in meno, veniva ed è tuttora costretta a svolgere la propria attività in una situazione di disagio e di enorme difficoltà. Ad aggravare ulteriormente le condizioni degli uffici giudiziari di Palmi e di Locri contribuiva il trasferimento di cinque degli otto sostituti;

a seguito di questa emergenza il CSM inviava, presso la Procura di Palmi, sei magistrati di cui tre venivano assegnati al lavoro ordinario, in conseguenza del trasferimento dei cinque giudici;

il 14 giugno 1993 scadeva il termine dell'applicazione di cinque dei sei magistrati inviati dal CSM. Nel frattempo il Consiglio Superiore della Magistratura inviava un altro sostituto. L'applicazione di quest'ultimo giudice scadeva a settembre del 1993, veniva di conseguenza rinnovata per 15 giorni continuativi al mese. È, ancora oggi, l'unico magistrato che si sta occupando della complessa inchiesta sulla massoneria;

la Procura di Palmi ha inviato, per lo svolgimento di indagini di polizia giudiziaria, ai Questori di numerose province ed a molti uffici giudiziari, a seguito di una loro richiesta, gli elenchi degli iscritti alla massoneria, acquisiti a seguito dell'inchiesta. La stessa Procura non ha avuto alcuna notizia sull'utilizzo fatto e sulle eventuali indagini compiute. Risulta invece che vi sia una incontrollata diffusione di tali elenchi e che essa venga attribuita alla Procura di Palmi, quando questa ignora le sorti del materiale inviato;

la situazione degli uffici giudiziari di Palmi è estremamente allarmante e desta forti preoccupazioni: insufficienza di organico, esiguo numero di giudici, personale di segreteria inadeguato (su 68 posti 20 sono scoperti); inadeguatezza delle infrastrutture; continui avvicendamenti di magistrati che ritardano notevolmente l'inchiesta dovendo ogni giudice leggersi nuovamente tutti gli atti (circa 800 faldoni destinati a crescere ulteriormente essendo l'indagine ancora in corso);

in data 14 ottobre 1993 la terza Commissione referente del Consiglio Superiore della Magistratura bocciava l'applicazione presso la Procura di Palmi del dottor Libero Mancuso, esperto in inchieste relative alla massoneria. Inoltre nove magistrati, per i quali era stato espresso parere favorevole da parte della commissione del CSM, ritiravano la richiesta di applicazione;

oggi, a seguito del nuovo incarico del dottor Agostino Cordova, Capo della Procura della Repubblica di Napoli, del trasferimento del dottor Francesco Neri, sostituto procuratore, e di altri magistrati della Procura, l'inchiesta sulla massoneria si è definitivamente arrestata. Anche perché attualmente un solo magistrato risulta occuparsi dell'inchiesta medesima —:

se siano a conoscenza dei fatti sovraesposti e che valutazioni ne diano nell'ambito delle rispettive competenze;

quali iniziative intendano assumere, nell'ambito della proprie competenze, affinché la suddetta richiesta, una delle più delicate ed importanti d'Italia, si concluda presto e bene;

se l'interrogato ministro di grazia e giustizia, il quale ha ricevuto nel luglio del 1993 dal CSM l'elenco dei giudici iscritti nella massoneria, abbia promosso l'azione disciplinare nei loro confronti.

(2-01163) « Alfredo Galasso, Novelli, Orlando, Tripodi, Lucio Magri, Soriero, Folena, Mussi, Lecce, Cioni ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

in Parlamento più volte si è tentato di discutere la riforma dell'Ente Nazionale Cellulosa e Carta, attraverso progetti e disegni di legge: PDL n. 2857 del 1988, DDL n. 5517 del 1991, PDL n. 507 del 1992, DDL n. 2194 del 1993;

nel corso dell'attuale legislatura la X Commissione della Camera, avendo terminato l'esame in sede referente del testo unificato degli AA.CC. n. 507 e n. 2194, aveva chiesto, il 4 agosto scorso, il trasferimento in sede legislativa dell'esame del testo unico;

il ministro per i rapporti con il Parlamento ha comunicato in data 8 novembre 1993, a nome del Presidente del Con-

siglio, il parere contrario del Governo al trasferimento in sede legislativa del provvedimento;

la liquidazione dell'Encc e delle aziende partecipate Siva, Ressa, Saf, rischia di privatizzare attività che viceversa rientrano a pieno titolo nel carattere pubblicistico previsto dal legislatore quali l'attività di ricerca, la sperimentazione, la forestazione ed i cicli produttivi a salvaguardia dell'ambiente;

occorre quindi affrontare prioritariamente il problema del riordino dell'Encc e delle aziende partecipate Siva, Ressa, Saf, individuando i settori di attività di questo Ente che sono da salvaguardare ed i settori da potenziare in riferimento alla loro pubblica utilità, nonché le responsabilità di quanti, nella gestione dell'Ente, delle aziende partecipate e delle diverse gestioni commissariali ed in particolare dell'organo di vigilanza (il Ministero dell'Industria), hanno portato alla distrazione di risorse che il legislatore aveva destinato a pubblica utilità;

il rifiuto da parte del Governo del trasferimento del testo unico in oggetto in sede legislativa vanifica ogni possibilità di un reale intervento di riordino delle attività da parte del legislatore;

solo un riordino di tali attività può consentire ai 1200 lavoratori dell'Ente Cellulosa e Carta e delle aziende partecipate di salvaguardare l'occupazione, in ogni caso devono essere prese misure adeguate e certe per garantire i livelli occupazionali per tutti i lavoratori;

gli interpellanti ritengono che il Governo, qualora dovesse assumere una iniziativa legislativa in merito, dovrebbe tener conto di quanto emerso dalla discussione in sede di comitato ristretto ed in sede referente da parte della X Commissione della Camera degli AA.CC. n. 507 e n. 2194 —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per risolvere i problemi sopra esposti.

(2-01164)

« Gasparri, Cellai ».

Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere: quale sia la linea politica e il programma conseguente d'azione del Governo dei tecnici in merito alla « libertà di manifestazione del pensiero » con la delicatezza che comporta l'uso di uno strumento radiofonico a diffusione sull'intero territorio nazionale dopo la « ripresa » delle « ostilità » (anzitutto contro il buon gusto e il buon senso! oltre che contro il comune senso del pudore) da parte della cosiddetta radio radicale che dal 26 ottobre 1993 trasmette ogni sorta di volgarità, di insulto, di bestemmia! Evidentemente i suoi dirigenti e « responsabili » sono certi dell'impunità, e approfittano quindi della « libertà di antenna » per diffondere sconci e volgari messaggi, al fine di ricattare il « potere » per costringerlo a « finanziarli » ancora. Si inquadra in questa situazione la richiesta che da tempo l'odierno interpellante aveva fatto al Governo perché intervenisse presso la RAI-TV, per la diffusione tramite quella struttura pubblica dei lavori parlamentari che, tra l'altro interessano e sono molto seguiti dai cittadini,

nonostante il diffuso dispetto di doverli ascoltare dai « microfoni » appunto di « radio radicale ». La popolazione è stanca ed offesa di queste trasmissioni a base di volgarità, bestemmie e sconcezze e occorre un pronto intervento del Governo, fino alla pratica e materiale disattivazione delle emittenti radiofoniche così degradate;

se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative anche per stabilire le complicità con radio radicale di pubblici ufficiali e addetti a pubblici uffici, anche presso qualche organo « costituzionale », per le messa a disposizione di spazi in pubblici uffici, mezzi tecnici e « concessione di trasmissione », tra l'altro in « esclusiva »;

se, in merito, siano in atto indagini di polizia giudiziaria o tributaria e procedimenti giudiziari, non soltanto penali, e se i fatti anche della concessione di spazi e mezzi pubblici a disposizione di « quelli di radio radicale » siano noti e all'attenzione della Procura generale presso la Corte dei conti.

(2-01165)

« Tassi ».

* * *

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

BOTTINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Mauro Carboni e Giuseppe Baffigi entrambi sordomuti al 100 per cento sono stati tratti a giudizio dinanzi al Tribunale di Locri, unitamente ad altri 28 imputati, per rispondere dei reati di detenzione di sostanze stupefacenti ed associazione finalizzata al traffico di tali sostanze;

il Carboni è detenuto dal novembre 1991, mentre il Baffigi si trova agli arresti domiciliari;

i reati per i quali i predetti sono chiamati a rispondere, previsti dagli articoli 73 e 74 decreto del Presidente della Repubblica 309/90 sono puniti con la reclusione da otto ad oltre venti anni e pertanto trattasi di un processo di estrema importanza ed impegno;

il difensore delle suddette persone sorde, all'udienza dibattimentale del 15 novembre 1993, destinata alle richieste preliminari, ha proposto apposita istanza per la nomina di un interprete che assista gli imputati per tutta la durata del processo onde permettere loro di parteciparvi concretamente e rendersi conto dello svolgersi dell'istruttoria dibattimentale, delle richieste contro di loro formulate dalla pubblica accusa, delle eventuali chiamate di correati da parte di coimputati delle difese svolte in loro favore di avere quindi come diritto di ogni imputato, partecipe attivo del processo di cui sono sottoposti e non già mero spettatore passivo specie in considerazione dei reati contestati e dell'entità delle pene eventualmente irrogabili;

nell'avanzare tale richiesta è stato specificato che il vigente codice di procedura penale, all'articolo 119 prevede la

nomina dell'interprete per il sordomuto solo quando quest'ultimo debba essere sottoposto all'esame (interrogatorio) ed a condizione che il sordomuto non sappia leggere e scrivere, nel quale ultimo caso la norma prevede che domanda e risposta avvengano per iscritto, mentre l'articolo 143 dello stesso codice prevede per lo straniero che non conosce la lingua italiana il diritto a farsi assistere gratuitamente da un interprete per tutta la durata del processo, con un'evidente disparità di trattamento a svantaggio dei sordomuti, dal momento che essi non sono in grado di percepire alcunché e quindi si trovano addirittura in posizione peggiore rispetto allo straniero che percepisce una lingua che non conosce;

tale disparità di trattamento risulta ancor più evidente ove si consideri che gli articoli 3 e 24 della Carta costituzionale prevedono l'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge e l'inviolabilità del diritto di difesa in ogni stato e grado del processo e che all'articolo 6 n. 3 lettera e), della legge 4 agosto 1955 n. 448 (ratifica della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali) prevede che « ogni accusato ha diritto soprattutto a... farsi assistere gratuitamente dall'interprete se non comprende o non parla la lingua usata in udienza »;

purtroppo il Tribunale di Locri ha respinto la suddetta richiesta motivando il rigetto sulla base di un'interpretazione letterale e restrittiva dell'articolo 119 del codice di procedura penale, che prevede la nomina dell'interprete solo al momento e per il solo espletamento dell'esame cui il sordomuto debba essere sottoposto —:

quali iniziative di competenza intenda porre in essere, con la massima urgenza, per fare ottenere i più elementari diritti umani e civili a due persone che, prive dell'udito, non possono fisicamente seguire il dibattito nell'aula di un Tribunale, perché private dell'unico possibile mezzo di comunicazione: l'interprete.

(3-01621)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

IANNUZZI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

nei Comuni dell'Area Flegrea (Bacoli e Monte di Procida) è in atto da parte delle Civiche Amministrazioni un programma di lavori tendente al completamento della rete fognaria nonché del funzionamento degli impianti di depurazione;

l'Art. 16 della Legge 10.05.76 N° 319 prevede che per i servizi relativi alla raccolta, l'allontanamento, la depurazione e lo scarico delle acque di rifiuto provenienti dalle superfici e dai fabbricati privati e pubblici ivi inclusi stabilimenti e opifici industriali, a qualunque uso adibiti, è dovuto agli Enti gestori dei servizi da parte degli utenti il pagamento di un canone o diritto secondo apposite tariffe;

il Ministero delle Finanze, con risoluzione 9.3.83 N° 15 (Prot. n° 4/246) ha chiarito che il canone in argomento è dovuto esclusivamente da chi usufruisce del servizio di fognatura e che, pertanto, scarichi le proprie acque negli impianti pubblici, prescindendo dalla circostanza che le acque siano prelevate dall'acquedotto o da altra fonte e che chi non usufruisce del servizio anzidetto, scaricando le proprie acque reflue in invasi diversi dalla rete fognaria pubblica, non è tenuto al pagamento del canone in argomento;

le Amministrazioni Comunali, sulla base della pedissequa interpretazione dell'Art. 17 della citata legge 319/76, disciplinante le modalità di riscossione del canone per gli scarichi provenienti da insediamenti civili qualora l'utente del servizio di fognatura prelevi le proprie acque reflue dall'acquedotto pubblico, applicano la ta-

riffa per la depurazione del suolo presupposto dal prelievo di acqua e prescindendo dall'esistenza di idoneo impianto depurativo, seppur parzialmente efficiente;

di tal guisa gli utenti che non si avvalgono di pubblica fognatura e che procedono in modo autonomo all'allontanamento, alla depurazione e scarico delle acque di rifiuto, si ritrovano, per risultare inseriti nei relativi ruoli, a sostenere due volte il costo del servizio;

laddove il recapito finale delle fogne comunali non confluisca in impianto depurativo in esercizio o in fase di avvio, si ritiene non debba trovare applicazione la tariffa relativa alla depurazione —:

se gli utenti dei Comuni di Bacoli e Monte di Procida che provvedono in forma autonoma, per non scaricare nella condotta fognaria pubblica, pur prelevando le acque dall'acquedotto comunale, all'allontanamento, allo scarico ed alla depurazione delle acque di rifiuto, siano tenuti al pagamento delle relative tariffe. (5-01914)

FOLENA e ANGELINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sulla stampa dei giorni scorsi è comparsa la notizia della decisione del Ministero della Difesa di procedere, in attesa dell'EUROFIGHTER 2000, all'ammodernamento di 65 F-104, da schierare nelle basi di Cameri, Grosseto, Istrana e Cervia nonché alla messa in linea di 24 Tornado ADV, attraverso un accordo di *leasing* con la Gran Bretagna, da schierare nelle basi di Gioia del Colle e di Trapani;

il Parlamento aveva sollecitato una discussione preliminare ad ogni accordo e ad ogni decisione, anche di fronte alle indiscrezioni a proposito di un possibile contratto di *leasing* con gli USA per acquisire F-16 o F-15;

l'indicazione delle basi in cui schierare gli aerei intercettori include Cervia, malgrado recenti deliberazioni del Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna in cui si richiede il progressivo smantellamento della base di Cervia —:

se tali indiscrezioni corrispondano al vero;

perché, in caso di risposta affermativa, non si sia ancora deciso di informare il Parlamento;

se si ritengano le caratteristiche tecniche del Tornado ADV compatibili con le esigenze di difesa dello spazio aereo italiano;

quali intenzioni vi siano al riguardo del futuro della base di Cervia, in relazione alle deliberazioni del C.R. dell'Emilia-Romagna. (5-01915)

OLIVERIO e BRUNETTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

su iniziativa privata sorgeva a Cetraro (CS) il primo nucleo industriale tessile della provincia di Cosenza (Faini);

in origine la fabbrica per la produzione di maglieria aveva una propria autonomia produttiva e di mercato ed un potenziale occupazionale di circa 700 unità a ciclo completo;

per alterne vicende interne all'azienda e per ragioni esterne e di mercato l'attività produttiva della Faini ha subito un lento depauperamento fino alla dichiarazione di fallimento;

al fine di perseguire il risanamento dell'azienda ed il rilancio dell'attività produttiva è intervenuta la GEPI;

a distanza di venti anni di intervento GEPI, malgrado l'utilizzazione di ingenti risorse, gli obiettivi iniziali ed istituzionali della finanziaria pubblica non sono stati

neanche sfiorati e nel concreto è andato avanti un processo di progressivo smantellamento del polo tessile di Cetraro;

malgrado ripetuti impegni sottoscritti da parte di GEPI per la predisposizione e la presentazione di un piano di interventi nell'area di Cetraro nell'ambito del quale affrontare i problemi dell'occupazione, del risanamento e della ripresa dell'attività produttiva nulla è stato fatto;

lo scorso 4 novembre nell'ultimo incontro presso il Ministero del Lavoro GEPI, ancora una volta, non presentava il piano e lo stesso incontro veniva rinviato al 2 dicembre subordinando ogni decisione alle conclusioni dello stesso;

in contrasto con tale decisione ed in presenza di una grave situazione di comprensibile tensione sociale nella zona di Cetraro, GEPI ha avviato le procedure per il taglio delle unità lavorative occupate e per la mobilità lunga;

l'area di Cetraro e del Tirreno Cosenzino è caratterizzata da una forte presenza di disoccupati che non hanno alcuna prospettiva di lavoro;

il polo tessile oltre a costituire una possibilità di lavoro per i circa 250 lavoratori dipendenti è anche occasione per una attività produttiva diffusa (numerose cooperative, lavoro a domicilio, ecc.) nella quale trovano lavoro centinaia di persone —:

quali iniziative intendano assumere per:

evitare lo smantellamento del polo tessile di Cetraro e salvaguardare il posto di lavoro per centinaia di lavoratori in una regione dove il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 26,9 per cento;

imporre a GEPI il rispetto degli impegni assunti in sede del Ministero del lavoro il 4 novembre 1993 e subordinare ogni decisione relativa alla forza lavoro

occupata alla presentazione del piano di area da parte di GEPI;

verificare quali sono stati gli impedimenti alla realizzazione di un progetto di risanamento e di rilancio produttivo dell'azienda posto a base dell'intervento GEPI;

accertare se vi sono responsabilità di GEPI e di quanti hanno avuto responsabilità dirette nella gestione delle risorse destinate al risanamento ed al rilancio produttivo del polo tessile di Cetraro.

(5-01916)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CRIPPA e RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in queste settimane sono accaduti presso la Caserma « Montezemolo » di Roma fatti estremamente preoccupanti;

la caserma ospita la cosiddetta « compagnia d'onore » dell'Aeronautica Militare, reparto composto da un centinaio di ragazzi di leva (facenti parte della VAM) e incaricato dei servizi di rappresentanza quali la guardia a Quirinale, Camera dei Deputati, Senato della Repubblica, Altare della Patria, oltre che dell'accoglienza di ospiti stranieri in arrivo all'aeroporto di Ciampino;

risulta agli interroganti che molti giovani facenti parte del suddetto reparto (sicuramente quelli appartenenti al corso 245, oltre che altri giovani appartenenti a corsi precedenti) siano stati sottoposti ad un taglio « a zero » dei capelli, taglio effettuato più volte dai graduati e dai capoposto dopo le 22.00 nei bagni delle camerate. Risulta agli interroganti che i sottotenenti di complemento Feroci, Onori e Marini siano i responsabili diretti di tale episodio;

risulta agli interroganti che i giovani di leva facenti parte della compagnia d'onore dell'AMI sono stati sottoposti a marce massacranti, della durata di sei-otto ore, sulla pista dell'aeroporto di Centocelle. Nel corso di tale marce si sono verificati svenimenti e distorsioni di caviglie, mentre ai militari di leva, che effettuavano la marcia gravati del peso delle armi, era concesso come unico ristoro mezzo bicchiere d'acqua;

risulta inoltre agli interroganti che in occasione di viaggi di trasferimento in autobus (viaggi dovuti sia per il trasferimento dalla scuola SARVAM di Viterbo a

Centocelle, sia per recarsi dalla sede del reparto al luogo di servizio) i militari di leva devono sedere rigidamente, con le mani posate sulle ginocchia e lo sguardo fisso sulla nuca di chi siede nel posto immediatamente precedente. Il minimo movimento viene punito con servizi continuativi (sino a trenta giorni) consistenti, ad esempio, in pulizie dei bagni;

risulta agli interroganti che i militari di leva facenti parte del reparto indicati in premessa, quando destinati ai « servizi d'onore », dopo le due ore di servizio usufruiscono di ben particolari quattro ore di riposo, ore di riposo consistenti nello stare in piedi, le mani allacciate dietro la schiena, lo sguardo fisso in avanti. Al minimo movimento scatta la punizione;

risulta agli interroganti che, dopo il pranzo, il reparto comandato dai capoposto deve sedere su alcuni sedili di pietra accostati ai muri perimetrali della mensa, e viene solitamente condotto dai capoposto stessi in camerata. In tale locale i militari di leva devono indossare un cinturone di servizio e vengono costretti a pulirsi le scarpe tenendo le gambe rigide ed il busto piegato a 180 gradi parallelamente alle gambe stesse. Tale tortura fisica dura mediamente dai 40 ai 60 minuti, con conseguenti malesseri di stomaco, rigetto del cibo appena ingerito, sensi di vertigine e cadute;

risulta agli interroganti che sul luogo di servizio vengano effettuate continue adunate, non permettendo il riposo di turno di 4 ore;

risulta agli interroganti che la libera uscita sia stata spostata, da due anni a questa parte e senza nessun plausibile motivo, dalle 16.30 alle 18.30, compresi i festivi;

la situazione di malcontento generale è aggravata dalla situazione di alloggio del corpo di guardia, dove dieci letti sono affastellati in quella che era un tempo la cella punitiva;

ugualmente preoccupante è la situazione riguardante il vitto, tanto che risulta

agli interroganti che solo una ventina di persone, sulle circa 380 ospitate complessivamente alla Montezemolo, consumino effettivamente il pasto serale dal vitto. La stragrande maggioranza si accontenta di una pizza pagata di tasca propria —:

se quanto indicato in premessa risulti essere stato denunciato in varie forme, modi e tempi al tenente colonnello Vincenzo Pulcini, comandante del distaccamento aeronautico « Montezemolo », e per quali ragioni l'ufficiale comandante non abbia preso immediati provvedimenti per fare cessare tali episodi lesivi della dignità umana;

per quali ragioni non siano stati presi provvedimenti nei confronti dei graduati e degli ufficiali responsabili di quanto indicato in premessa;

se i pasti serali distribuiti quotidianamente presso la « Montezemolo » risultino essere oltre 300, nonostante che quelli consumati siano circa una ventina, e in tale caso che fine facciano i viveri non consumati e chi siano i responsabili di questo singolare servizio di mensa;

se l'orario d'uscita, stabilito alle 18.30, sia da mettere in relazione con tale singolare servizio di mensa, visto che esso entra in funzione alle 18.00;

quali provvedimenti ed azioni intenda prendere per porre termine immediatamente alle inumane condizioni di vita e di leva venutesi a creare presso la caserma « Montezemolo » e presso le sedi istituzionali presso cui presta servizio la compagnia d'onore dell'AMI. (4-20247)

ARRIGHINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

il 5 marzo 1993 fra le associazioni artigiane regionali FRAL-CONFARTIGIANATO, CNA, CASA, CLAAI e le organizzazioni regionali dei lavoratori CGIL-CISL e

UIL è stato costituito un Ente denominato Ente Lombardo Bilaterale Artigianato (ELBA);

tale Ente è stato costituito in seguito ad accordi interconfederali nazionali e regionali fra CONFARTIGIANATO, CNA, CASA, CLAAI e le Organizzazioni sindacali e pare avere come finalità l'erogazione di servizi alle imprese artigiane ed ai propri lavoratori concordati fra le organizzazioni artigiane e le organizzazioni sindacali dei lavoratori;

dall'atto costitutivo del suddetto Ente non si evidenzia con sufficiente chiarezza la finalità nonché gli specifici servizi che l'ente si prefigge di offrire, se non gestioni tecnico amministrative di fondi erogati a sostegno della professionalità delle imprese e del lavoro dipendente, fondi a sostegno del reddito per il 1992, servizi per il funzionamento del fondo contrattuale della Lombardia (FACL);

al suddetto ente è delegata l'erogazione delle risorse alle rappresentanze sindacali di bacino e le risorse per l'attività congiunta di bacino —;

se il contratto collettivo per la parte normativa abbia efficacia anche nei confronti di quelle imprese artigiane non appartenenti alle organizzazioni artigiane firmatarie del contratto stesso;

se quanto rivendicato dalle organizzazioni artigiane e dai sindacati della CGIL, CISL e UIL, riguardo al diritto di stipulare contratti collettivi aventi come destinatari tutti coloro che indistintamente appartengono a una determinata categoria non sia un retaggio dell'ordinamento corporativo e delle organizzazioni sindacali fasciste, (regio decreto-legge 9 agosto 1943, n. 721 e decreto luogotenenziale 23 novembre 1944, n. 369) ordinamenti peraltro soppressi;

se sulla scorta delle Sentenze della Corte costituzionale (156/71) e della Corte di cassazione (Pe n. 4199/80) non si possa concludere che l'utilizzo del contratto collettivo, come per altro con validità *erga omnes*, è limitato solo alla parte retribu-

tiva ordinaria del contratto collettivo con espressa esclusione degli altri Istituti contrattuali;

se non sia quindi da escludere l'estendibilità *erga omnes* di quegli istituti contrattuali che non riguardino l'aspetto della retribuzione dei lavoratori;

se l'articolo 3 della legge 151/93 non rappresenti un tentativo di reintroduzione indiretta della validità *erga omnes* tipica dei contratti corporativi;

se la parte normativa dei contratti collettivi in questione (contributivi ai sindacati di bacino) non ravvisi una violazione dell'articolo 17 dello Statuto dei lavoratori, che impone un divieto categorico a tutti i datori di lavoro, imprenditori e non, nonché alle loro associazioni (sindacali o di altro genere) di costituire o sostenere con mezzi finanziari associazioni sindacali dei lavoratori;

se non si ravvisi una violazione di accordi internazionali (articolo 2 della convenzione OIL n. 98);

se attraverso la suddetta iniziativa non si voglia tentare di costituire una sorta di sindacato giallo, termine noto agli esperti di diritto sindacale;

se la costituzione di enti quali l'ELBA, a guisa di scatole cinesi non abbia altro significato di quello di confondere e occultare ai destinatari le finalità di questo ulteriore prelievo coatto a carico delle imprese artigiane;

se dopo i clamorosi crolli finanziari che hanno recentemente occupato le cronache economico finanziarie nel nostro Paese non sia necessaria una maggiore trasparenza nella costituzione di nuovi enti delegati all'amministrazione di fondi provenienti da realtà produttive primarie;

se non si ravvisi il pericolo che si vogliano creare nuove strutture o enti pronti ad accogliere gli esuberanti che residuano dallo smantellamento di enti dichiarati inutili e in via di liquidazione.

(4-20248)

MATTIOLI e SCALIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 394 del 1991 è per buona parte inattuata, come più volte denunciato dalle associazioni ambientaliste, e in particolare:

non è stata attivata completamente la segreteria tecnica prevista dall'articolo 3, comma 9, anche a causa di nomine effettuate in passato che non presentavano i requisiti di elevata qualificazione indicati dalla legge, nomine successivamente revocate ritardando la funzionalità dell'organismo;

non è stato predisposto il programma triennale delle aree protette, il quale andava presentato entro sei mesi dall'approvazione della legge (6 dicembre 1991);

non è stato istituito l'elenco dei direttori di parco, malgrado la legge indicasse in tre mesi dalla sua approvazione il periodo per la creazione del ruolo speciale di direttore di parco;

la nomina dei vari consigli direttivi e la costituzione dei relativi enti parco è compiuta, malgrado l'impegno del ministro, con gravi ritardi, anche a causa della necessità di sostituire nominativi ritenuti dagli enti locali, dalle associazioni ambientaliste e dalla comunità scientifica non adeguati e qualificati e designati in precedenza su impulso del Servizio conservazione della natura;

non è stato adottato il decreto, previsto dalla legge entro sei mesi, per individuare le strutture e il personale del Corpo forestale dello Stato da dislocare presso il Ministero dell'ambiente e gli enti parco ai fini della sorveglianza ai sensi dell'articolo 21;

non è stato realizzato l'adeguamento dei parchi storici del Gran Paradiso e dell'Abruzzo, previsto dall'articolo 35, comma 1;

non è stata realizzata la revisione dei contenuti e delle finalità di gestione dei

parchi nazionali del Circeo e della Calabria, prevista dall'articolo 35, comma 2, entro centoventi giorni dall'approvazione della legge —:

quali siano la cause e gli impedimenti per tale mancata attuazione;

quali iniziative intenda assumere per rimuovere le cause e gli impedimenti.

(4-20249)

CAFARELLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante, da notizie a lui pervenute, quanto appresso:

che Persechino Filiberto, nato a Sant'Apollinare (FR) il 27 dicembre 1926, residente in Roma, Via dei Licheni n. 11, coltivatore diretto di un fondo sito in comune di Trevignano Romano (Roma), il giorno 27 maggio 1987 sarebbe stato convocato dal dottor Emanuele De Nisco presso la locale Pretura per il giorno 29 maggio 1987;

che in quella occasione il dottor De Nisco, con riferimento a travagliate traversie giudiziarie subite dal Persechino avrebbe suggerito a quest'ultimo di contattare il dottor Armati, magistrato a Roma;

che in occasione del successivo incontro col Persechino, l'Armati, che si sarebbe dimostrato informato dei luoghi nei quali il Persechino svolgeva l'attività di coltivatore diretto, avrebbe manifestato l'intenzione di effettuare operazioni immobiliari, e avrebbe detto di avere in animo di acquistare un terreno in Trevignano vicino alla proprietà del Persechino e sul quale il Persechino stesso aveva diritto di prelazione;

che dopo otto giorni, il Persechino firmava la rinuncia al diritto di prelazione;

che i signori Pescetelli, proprietari del terreno poi acquistato dall'Armati, dopo solo tre giorni dalla rinuncia del Persechino al diritto di prelazione citato, e

precisamente in data 11 giugno 1987, avrebbero chiesto al Tribunale di Roma una declaratoria di non esistenza di un vincolo di indivisibilità imposto dalla legge 3 giugno 1940, trattandosi di terreni concessi dall'Ente per la colonizzazione della Maremma tosco-laziale (cosiddetto Ente Maremma) con patto di riservato dominio e nel rispetto di determinate condizioni di coltivazione del fondo;

che il Tribunale di Roma, il giorno 12 giugno 1987, a distanza di un solo giorno dalla data di presentazione della domanda del Pescetelli, avrebbe accolto quanto da loro richiesto;

che per conseguire tale scopo i predetti Pescetelli avrebbero dichiarato al Tribunale di voler alienare a terzi il terreno, asserendo che « da tale alienazione conseguirà un più razionale sfruttamento del terreno ... mediante l'impianto di piantagioni ed opere di servizio funzionali ad una più intensa e produttiva coltivazione »;

che i « terzi » cui è stato venduto il detto terreno sono stati i coniugi Armati-Bazzicalupo i quali hanno mantenuto il detto terreno nello stesso stato in cui era, adoperandosi invece per farlo divenire edificabile, come poi è avvenuto;

che i predetti coniugi Armati dopo aver acquistato il detto terreno agricolo (atto notar Lollo) per lire 7.600.000 lo avrebbero rivenduto in data 22 febbraio 1991 a tale Vittorini Francesco per la somma dichiarata di lire 10.000.000;

che, allorché è avvenuta detta ultima vendita, sullo stesso terreno sarebbero state concesse licenze edilizie e sarebbero sorte due ville, il tutto per un valore di centinaia di milioni di lire;

l'interrogante si chiede per quali motivi il dottor De Nisco, allora Pretore di Bracciano, abbia suggerito al detto Persechino di contattare il dottor Armati presso gli uffici della Procura della Repubblica di Roma e, in particolare, se il dottor De Nisco fosse o meno a conoscenza che

l'Armati stava trattando o voleva trattare affari immobiliari sul terreno di Trevignano e avrebbe richiesto al Persechino la rinuncia al diritto di prelazione che questi aveva su un terreno poi comprato dall'Armati —:

se quanto sopra risulti rispondente al vero;

se la pratica presentata dai fratelli Pescetelli al Tribunale di Roma l'11 giugno 1987 e risolta dal Tribunale in un solo giorno il 12 giugno 1987, abbia seguito un iter regolare;

se le licenze edilizie sul terreno in questione siano state rilasciate nel pieno rispetto della legge e su richieste di chi;

quale era l'effettivo valore del terreno in oggetto alla data del 22 febbraio 1991, allorché esso è stato venduto dagli Armati-Bazzicalupo ai Vittorini e se conseguentemente gli oneri fiscali pagati dagli Armati-Bazzicalupo per la vendita del terreno predetto, dichiarata in lire 10 milioni, siano stati o meno conformi a legge ovvero se a carico degli Armati-Bazzicalupo possa ravvisarsi, come l'interrogante ritiene, una violazione tributaria tanto più censurabile attesa la particolare funzione pubblica dell'Armati che è sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma;

se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga che nei fatti sopra esposti, qualora rispondenti a verità, non possano ravvisarsi gli estremi per la promozione di azioni disciplinari davanti al CSM.

(4-20250)

SCARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se risulti: in quante circostanze, a seguito di sequestri di persona a scopo di estorsione, sia stato eluso il « blocco » dei beni dei congiunti del rapito e sia stato consegnato un riscatto ai banditi;

in quante di queste circostanze sia stato restituito alla famiglia l'ostaggio;

in quanti casi l'ostaggio sia stato liberato senza il pagamento di alcun riscatto e in quanti casi la vittima del sequestro sia stata uccisa o non abbia fatto ritorno a casa;

se risponda al vero l'indiscrezione che attribuisce in certi casi ai servizi segreti l'iniziativa del pagamento del riscatto, ricavandone l'importo da propri fondi;

se il Governo non intenda accertare le eventuali responsabilità per i fatti cui si è ora fatto cenno, perché scattino le conseguenze penali e amministrative ritualmente previste. (4-20251)

RONZANI e IMPOSIMATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

hanno avuto una vasta eco sulla stampa le dichiarazioni che il dottor Enrico Gumina, procuratore della Repubblica di Biella, ha reso ai giornali in ordine all'inchiesta che la stessa Procura ha avviato per accertare l'esistenza di episodi di corruzione e di concussione che avrebbero riguardato uomini politici, professionisti ed amministratori locali;

tali dichiarazioni, peraltro non smentite, costituiscono una indebita interferenza nell'attività dei due sostituti procuratori impegnati nella conduzione delle indagini;

esse tendono a svalutare gli elementi raccolti dai magistrati inquirenti e finiscono con lo screditare l'inchiesta oltre che con il delegittimare la dottoressa Maria Luisa Ferrari ed il dottor Federico Panichi;

ciò avviene dopo che l'inchiesta in corso, che l'iniziativa del Procuratore potrebbe condizionare, ha portato all'arresto, tra gli altri, dell'ex sindaco di Biella, Luigi Petrini;

ancora più grave appare il fatto che il dottor Gumina, nel tentativo di vanificare l'attendibilità di uno dei « testi », abbia violato il segreto istruttorio dichiarando che « durante l'indagine, all'inizio di no-

vembre la giudiziaria intercettò due telefonate di Leardi, in cui diceva di voler andare in Procura per denunciare tutto, ma senza parlare con Gumina perché era amico dell'ingegner Delsignore. Del fatto mi informò un maresciallo dei carabinieri chiedendomi se conoscevo l'ingegnere. Risposi di no. A questo punto telefonai subito al Procuratore generale di Milano, perché volevo informarlo dell'intercettazione. Il Procuratore generale mi rispose che lui sapeva già tutto. Gli ho subito chiesto di aprire un'inchiesta su di me. Nel frattempo il maresciallo mi ricordò che di Delsignore mi ero già occupato di un'indagine per esportazione di valuta nella quale il Delsignore era l'imputato principale. Ricordai così che riguardava la realizzazione di un villaggio turistico e che avevo fatto la citazione a giudizio. Siccome però dalle autorità greche giunse notizie che non sussistevano prove a carico del Delsignore, l'ingegnere fu prosciolto —:

quale valutazione il Ministro dia delle dichiarazioni rese dal Procuratore della Repubblica di Biella al di fuori dell'esercizio delle sue funzioni;

se non ritenga che esse costituiscano una grave violazione dei principi di correttezza e del rispetto dell'autonomia dei magistrati impegnati nella conduzione di un'inchiesta complessa e delicatissima volta ad accertare se siano stati compiuti gravi delitti contro la Pubblica Amministrazione;

se, in caso affermativo, non ritenga che sussistano gli elementi che consigliano l'esercizio dell'azione disciplinare.

(4-20252)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dei lavori pubblici, della sanità, per gli affari sociali e dell'interno.* — Per sapere:

se sia noto che nel comune di Piacenza, da quando è stata chiusa la strada Gragnana al traffico pesante, tutti i camion e gli autotreni hanno scelto la rotta di Case di Rocco, parte area privata e

parte area demaniale. È accaduto che i cantieri posti sulla sponda opposta a quella di locazione di Case di Rocco, sono stati uniti con la presente sponda con guadi e ponti provvisori, larghi anche metri 10, pare senza autorizzazione e permesso alcuno. Di fatto accade che i camion che attraversano via Einaudi e via Rio Chiappone, viaggiano a velocità sostenute, e creano gravi disagi agli abitanti della zona; difatti sono sorte e comparse crepe nei muri delle abitazioni, vetri in frantumi, rumore assordante e continue vibrazioni che non permettono agli abitanti del luogo di poter vivere con tranquillità. Oltretutto la sicurezza e l'incolumità pubblica sono a rischio, soprattutto per l'elevata velocità di marcia degli automezzi, che attraversano dette vie tra le case. Sempre nella zona accade che verso le ore serali passano altre persone e autotreni che scaricano abusivamente rifiuti. I cittadini del luogo hanno chiesto l'intervento dell'autorità comunale ma nulla si è mosso, e nulla il comune ha fatto —:

se in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti. (4-20253)

RAMON MANTOVANI, SESTERO GIANNOTTI e PIZZINATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione n. 23088 del 4 agosto 1987 (spesa stanziata di lire 850 milioni) la Giunta della regione Lombardia chiedeva al Ministero della sanità l'autorizzazione all'istituzione presso il Presidio Multizonale Ospedaliero della USL n. 75/1 (ospedale Fatebenefratelli e Oftalmico di Milano) di un servizio di Neurorianimazione aggregato alla divisione di Neurochirurgia con dotazione organica di 1 aiuto e 5 assistenti Neuroanestesisti e di un servizio di Neuroradiologia con dotazione organica di 1 aiuto e 4 assistenti Neuroradiologi con l'obiettivo del potenziamento della divisione di Neurochirurgia (Primario Prof. Sergio Caneschi);

un anno dopo, il 26 luglio 1988, in mancanza della autorizzazione del Ministero, la Giunta regionale Lombarda, con delibera n. 35416 autorizza preventivamente l'istituzione di posti in organico in alcuni enti sanitari della regione tra cui il Fatebenefratelli, che sono invitati ad assumere i necessari provvedimenti per l'istituzione, la copertura e l'indizione dei concorsi pubblici dei posti in organico di cui sopra (nel caso Fatebenefratelli 1 aiuto e 5 assistenti di Neuroanestesia);

l'ospedale Fatebenefratelli in data 23 dicembre 1988 con Prot. n. 07294 prende atto formale della delibera della Giunta e lo comunica ai Primari interessati;

in data 25 ottobre 1989 l'associazione anestesisti e rianimatori ospedalieri italiani (A.A.R.O.I.) e il Prof. Giuseppe Sironi (Primario del servizio Anestesia e Rianimazione dell'ospedale Fatebenefratelli di Milano) si oppongono alla decisione della Giunta regionale presentando ricorso al T.A.R. Lombardia contestando, tra le altre cose, violazione di legge (articolo 23, 2° comma, 1. 132/1968; articolo 21, 1. Reg. n. 39/180) e soprattutto il fatto che: « Al momento dell'adozione del provvedimento di istituzione delle suddette specialità non solo non rientravano in alcune previsione di legge, ma non erano nemmeno comprese nell'elenco in vigore delle discipline universitarie e ospedaliere, infatti nessuna legge né l'elenco, ora in vigore, delle discipline equipollenti ed affini prevede l'esistenza della disciplina di Neuroranimazione e Neuroanestesia »;

a questo punto l'ospedale Fatebenefratelli trasforma con delibera n. 838 del 17 dicembre 1992 il concorso per 1 aiuto e 5 assistenti di Neuroanestesia e Neuroranimazione in concorso per 1 aiuto e 5 assistenti di Anestesia e Rianimazione comunque da incardinare nel servizio, mai autorizzato dal Ministero, di Neuroanestesia e Neuroranimazione del Presidio con, tra le altre, questa sorprendente motivazione: « Questa Amministrazione non ha potuto ottemperare alla determinazione regionale stante l'obiettivo invalicabile

mancanza nell'ordinamento vuoi delle scuole di specializzazione, vuoi dei commissari nel ruolo nominativo regionale da estrarre a sorte »;

dodici giorni dopo, il 29 dicembre 1992, l'ospedale Fatebenefratelli con delibera n. 899 revoca i bandi di concorso impugnati;

finalmente il TAR Lombardia, in data 1° marzo 1993, in risposta al ricorso dell'AAROI produce la seguente sentenza: « Il TAR dichiara cessata la materia del contendere in ordine al ricorso »;

infine, ed allo scopo evidente di aggirare la sentenza del TAR, l'ospedale Fatebenefratelli in data 30 aprile 1993 con delibera n. 267 prende atto della sentenza del T.A.R. Lombardia n. 222 del 1993, ma indice di nuovo il concorso per 1 aiuto e 5 assistenti di Anestesia e Rianimazione da incardinare nel « servizio di Neuroanestesia e Neuroranimazione del Presidio, aggregato alla Divisione di Neurochirurgia »;

nel mese di ottobre 1993 l'AAROI ha presentato nuovamente ricorso al Consiglio di Stato contro la delibera n. 267 del 30 aprile 1993, ed ha diffidato ufficialmente l'ospedale Fatebenefratelli dal procedere al concorso in delibera —:

se sia a conoscenza dei suddetti fatti;

quali iniziative intenda intraprendere in proprio e presso la regione Lombardia allo scopo di porre fine all'evidente stato di illegalità nel quale versa l'amministrazione dell'ospedale Fatebenefratelli di Milano. (4-20254)

BACCIARDI e CIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

nelle aree metropolitane i sistemi di trasporto pubblico, specialmente quelli in sede propria, svolgono un ruolo determinante per rispondere alle elevate e concentrate domande di mobilità locale, per disincentivare l'uso del mezzo privato e

contribuire alla diminuzione del costo in termini di salute, inquinamento ambientale e di organizzazione della vita nelle città soffocate e paralizzate quotidianamente dal traffico;

il Piano regionale Trasporti della Toscana pone come obiettivo prioritario il servizio ferroviario di area metropolitana, su una rete composta dalle seguenti linee:

Faentina;

FI - Prato - Pistoia;

FI - Pontassieve - Montevarchi;

FI - Empoli;

la convenzione fra regione-provincia-comune di Firenze e FF.SS. del 1° dicembre 1987, ribadiva l'obiettivo di realizzare un sistema integrato per il trasporto pubblico nell'area fiorentina prevedendo impegni finanziari sia da parte FF.SS. che dagli Enti Locali per la realizzazione del quadruplicamento ferroviario FI-Empoli/FI SMN-Campo Marte-Rovezzano, di nuove stazioni (Statuto - Neto - Pratignona - Zambra), la ristrutturazione di FI Campo Marte e di parcheggi come quello sotterraneo di FI SMN realizzate insieme ad altre opere di servizio previste in funzione dei Mondiali '90;

all'impegno finanziario per la realizzazione delle opere prima descritte non ha fatto seguito un efficace utilizzo dalla rete ferroviaria per il trasporto locale e di area metropolitana e con un mancato inutilizzo di stazioni recentemente costruite;

la riattivazione della linea Faentina, sempre promessa e mai realizzata, risulta oggi compromessa dal Progetto AV per la sua intersezione nel nodo fiorentino -;

se non intendano intervenire affinché i processi di riorganizzazione delle Ferrovie dello stato non determinino tagli pesantissimi in termini di servizi resi all'utenza ed alla città come la chiusura nelle ore notturne delle biglietterie delle stazioni FI Campo Marte e FI SMN, lo smantellamento dei servizi portabagagli/colli in deposito a FI Campo Marte, la riduzione

degli orari di apertura al pubblico dei servizi: biglietterie, teleprenotazioni e la chiusura di biglietterie sussidiarie a *check-in* generalizzata in tutta l'area fiorentina (FI Campo Marte - FI SMN - FI Rifredi - Prato);

se non intendano intervenire affinché vengano potenziati ed estesi in tutta l'area metropolitana i servizi di trasporto locale regionale ed i servizi all'utenza con carattere prioritario di intervento e di risorse. (4-20255)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 15 gennaio 1993 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.r.l. Der Cuio in servizio presso gli stabilimenti di Mugnano (NA) dal 4 giugno al 3 dicembre 1992 -;

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la S.r.l. Der Cuio abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-20256)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il comune di Baia e Latina (CE) con delibera n. CC 69 del 21 maggio 1986 approvò di effettuare « Lavori di sistemazione e copertura del Fosso di Via Vicinale Cupa », per un importo di lire 25.000.000 -;

con quali procedure di gara fu affidata ed a chi la esecuzione ed in base a quale migliore offerta, comparata con le altre pervenute;

quando iniziarono i lavori, quando avrebbero dovuto essere completati e quando effettivamente lo furono e se, ove fu registrato un ritardo sui termini di consegna, fu richiesta dal comune la penale e se questa fu pagata;

chi collaudò, e come fu scelto, le opere appaltate e realizzate; quali furono il suo compenso e la data e le conclusioni del verbale di collaudo;

come si presentino oggi le opere realizzate e collaudate. (4-20257)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

con la legge della Regione Campania del 18 ottobre 1989, n. 21, sono disposti « interventi a favore degli anziani »;

all'articolo 17 è stata prevista l'erogazione annuale di contributi ai comuni per l'assistenza domiciliare agli anziani, il funzionamento di centri sociali polivalenti, l'affitto di appartamenti da destinare a comunità alloggio;

i contributi regionali vengono ripartiti ai comuni in base ad istanze documentate da essi prodotte;

nella provincia di Napoli, per il 1991, il comune di Sorrento risulta aver avuto l'assegnazione di un contributo di lire 197.915.000;

come effettivamente tale somma risulti spesa in concreto, non risultando all'interrogante che il comune abbia fatto ancora alcunché, con dette somme, per gli anziani ivi residenti;

per il 1992 il comune di Sorrento risulta non essere stato ammesso al piano di riparto « per carenza dati » pur essendosi tenuto conto delle deroghe;

da quanto precede risulta essere assai grave la responsabilità degli amministratori comunali dato che le loro omissioni hanno causato la carenza dei possibili interventi finalizzati al sollievo degli anziani dalla sofferenza, dal disagio, dallo stato di bisogno e dalla solitudine —:

come giustifichi l'amministrazione comunale la sua inadempienza;

se le omissioni in questione, avuto anche riguardo ad altre serie e gravi disfunzioni istituzionali del comune, non giustifichino il suo commissariamento ai sensi degli articoli 39 e 40 della legge 142/90. (4-20258)

PARLATO e POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è ampiamente noto, anche al di fuori del settore spaziale, che l'assicurazione dei rischi di lancio di un satellite rappresenta un'operazione complessa, a causa dei notevoli rischi e degli elevati importi interessati, e che pertanto, anche per minimizzare i rischi a carico delle compagnie di assicurazioni, queste ultime di norma formano un *pool* per la copertura della polizza. Per i motivi di cui sopra, l'approntamento di una offerta è preceduto da lunghe e laboriose trattative fra il cliente e la compagnia offerente, nonché fra quest'ultima e le altre compagnie candidate a far parte del *pool* assicurativo;

il CNR, consapevole delle suddette complessità inerenti ai problemi assicurativi ha avviato, in quanto gestore del Piano spaziale nazionale, la sua istruttoria per l'assicurazione dei rischi di lancio del satellite ITALSAT ancor prima dell'istituzione dell'ASI, avvenuta il 25 maggio 1988;

come risulta dalla delibera dell'ASI n. 167 del 20 febbraio 1990, le Assicurazioni Generali avevano comunicato il giorno 29 gennaio 1990 il loro premio assicurativo per il lancio di ITALSAT,

previsto verso la fine dell'anno 1990 e avvenuto il 15 gennaio 1991. Inoltre, emerge dalla delibera che, precedentemente, il Presidente dell'ASI aveva incaricato il *broker* NGR, associato alla NICOLS, di effettuare uno studio sulle necessità assicurative dell'ASI;

l'articolo 47 del Regolamento di Contabilità dell'ASI prevede che nei casi in cui si procede a trattativa privata devono essere sentite, mediante comunicazione scritta, almeno tre Ditte, ove esistano. In tal caso è prescelta l'offerta che risulti più conveniente sul piano tecnico-economico;

il Consiglio di amministrazione dell'ASI, con la suddetta delibera n. 167, ha deliberato di far ricorso ad un *broker* inteso quale esperto fiduciario per i problemi assicurativi dell'Ente, e per reperire, nonostante le complessità dell'operazione, in soli 15 giorni almeno due piani assicurativi alternativi a quello presentato dalle Assicurazioni Generali, curiosamente autorizzando il suddetto *broker* ad interpellare anche le Assicurazioni Generali. Il Presidente dell'ASI ha scelto come esperto fiduciario la NGR Insurance Broker s.r.l., la quale ha prodotto un solo piano assicurativo alternativo che prevedeva un premio superiore a quello offerto dalle Assicurazioni Generali;

il Consiglio di amministrazione dell'ASI, con la delibera n. 181 del 6 aprile 1990, ha affidato alle Assicurazioni Generali l'assicurazione dei rischi derivanti dal lancio del satellite ITALSAT con un premio assicurativo fino a circa 21 miliardi di lire. Nello stesso giorno il Consiglio di amministrazione ha deliberato (delibera n. 182) l'estensione del rapporto dell'ASI con la NGR Insurance Broker per altri programmi ed esigenze assicurative dell'Ente. Infatti, come emerge anche dal decreto n. 115 del 28 dicembre 1991 del Presidente, la NGR ha agito da *broker* per conto dell'ASI per una serie di polizze assicurative per un importo complessivo di circa 350 milioni;

da articoli apparsi sulla stampa emerge che il titolare della NGR, dottor

Aldo Molino, dopo quattro mesi di latitanza, si è consegnato recentemente al *pool* « Mani pulite » della magistratura di Milano e che dalle sue testimonianze è scaturita una valanga di avvisi di garanzia per presunte irregolarità e tangenti pagate per la stipula delle polizze assicurative ENI-Sai, assegnate attraverso la NGR —:

1) se la polizza assicurativa relativa ai rischi di lancio del satellite ITALSAT, costata all'erario circa 20 miliardi di lire, sia stata gestita dall'ASI con modalità e procedure regolari oppure contrarie alle predisposizioni dell'articolo 47 del Regolamento di Contabilità dell'ASI, e che l'ASI abbia imposto una tempistica per la relativa contrattazione tale da favorire le suddette irregolarità;

2) se la NGR Insurance Broker s.r.l. del dottor Aldo Molino sia stata utilizzata dall'ASI semplicemente per imporre alle Assicurazioni Generali un piano assicurativo per i rischi derivanti dal lancio del satellite ITALSAT che prevedesse il versamento di tangenti a partiti politici e/o a personaggi del mondo partitocratico;

3) se l'appartamento n. 4 scala C dello stabile di via Nomentana n. 233, divenuto dimora romana del professor Luciano Guerriero successivamente alla firma del contratto assicurativo con le Assicurazioni Generali per il lancio del satellite ITALSAT, sia di proprietà delle stesse Generali e se questo rappresenti o meno una « regalia » fatta all'allora Presidente dell'ASI. Si chiede di conoscere di quanto sia il relativo canone d'affitto e da chi venga pagato;

4) se la suddetta NGR, agendo da *broker* per una serie di polizze assicurative dell'ASI, abbia pagato tangenti a partiti politici e/o personaggi del malaffare partitocratico;

5) se il Ministro dell'università e della ricerca scientifica non abbia ancora informato la magistratura di Milano e quella di Roma sui rapporti poco chiari fra l'ASI, ente da lui vigilato, e la NGR del dottor Aldo Molino.

Gli interroganti inoltre chiedono se non sia arrivato il momento che il Ministro vigilante, per non compromettere ulteriormente l'azione di risanamento e di rilancio dell'ASI affidata dal Presidente del Consiglio al professor Giampietro Puppi, riporti le irregolarità compiute dalla precedente gestione dell'ASI alle autorità amministrative, civili e penali competenti, nonché allontani una volta per tutte i membri del Consiglio di Amministrazione dell'ASI, attualmente sotto inchiesta giudiziaria, da tutte le attività spaziali nazionali di pertinenza della Pubblica amministrazione.

(4-20259)

PARLATO. — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per conoscere — promesso che:

nella « Delibera n. 4 e n. 5, barriere fisse e mobili » allegata alla « Relazione circa gli interventi urgenti a tutela della balneabilità lungo le coste Adriatiche nella stagione 1990 » del Ministero della marina mercantile e riportata alle pagine 57, 58 e 59 delle « Relazioni sull'attività svolta dall'Autorità dell'Adriatico » trasmesse alla Presidenza il 4 agosto 1992 (Atti parlamentari — Camera dei deputati — Doc. CXVII n. 1) è scritto che, disponendosi per tale intervento della somma di lire 40 miliardi, sono stati installati quasi 33 chilometri di barriere Intermare-Idroser-Sigla Noé, ed acquistati, inoltre, 5.000 metri di panne e due piattaforme galleggianti del tipo Covalca più 2.000 metri di panne Jackson Net Boom —:

1) in base a quali considerazioni tecniche si è arrivati alla decisione di acquistare tali materiali;

2) per quanti giorni, mesi od ore i detti materiali sono stati complessivamente utilizzati;

3) quali benefici pratici sono effettivamente derivati dal loro impiego;

4) quanto materiale inquinante (alghie e mucillagini) esse hanno effettivamente contenuto;

5) qual è stato il loro comportamento in mare, ed, in particolare, qual è stata la loro resistenza meccanica;

6) dove esse sono attualmente immagazzinate e quale è il loro attuale stato di conservazione. (4-20260)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 1° febbraio 1993 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.r.l. T.&T. Servizi industriali in servizio presso gli stabilimenti di Casandrino (NA) dal 24 agosto 1992 al 23 febbraio 1993 per « crisi aziendale — CIPI 23 dicembre 1992 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la S.r.l. T.&T. Servizi industriali abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-20261)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

con la legge della Regione Campania del 18 ottobre 1989, n. 21, sono disposti « interventi a favore degli anziani »;

all'articolo 17 è stata prevista l'erogazione annuale di contributi ai comuni per l'assistenza domiciliare agli anziani, il

funzionamento di centri sociali polivalenti, l'affitto di appartamenti da destinare a comunità alloggio;

i contributi regionali vengono ripartiti ai comuni in base ad istanze documentate da essi prodotte;

per il 1991, il comune di Napoli risulta aver avuto l'assegnazione di un contributo di lire 3.229.138.000;

come effettivamente tale somma risultò spesa in concreto, non risultando all'interrogante che il comune abbia fatto ancora alcunché, con dette somme, per gli anziani ivi residenti;

per il 1992 il comune di Napoli risulta aver avuto l'assegnazione di un contributo di lire 2.790.441.000;

come effettivamente tale somma risultò spesa in concreto, non risultando all'interrogante che il comune abbia fatto ancora alcunché, con dette somme, per gli anziani ivi residenti;

da quanto precede risulta essere assai grave la responsabilità degli amministratori comunali dato che le loro omissioni hanno causato la carenza dei possibili interventi finalizzati al sollievo degli anziani dalla sofferenza, dal disagio, dallo stato di bisogno e dalla solitudine —:

come giustifichi l'amministrazione comunale la sua inadempienza;

se le omissioni in questione, avuto anche riguardo ad altre serie e gravi disfunzioni istituzionali del comune, non giustifichino il suo commissariamento ai sensi degli articoli 39 e 40 della legge 142/90. (4-20262)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che alla fine del 1991 risultava che l'AMAN (Azienda Municipalizzata Acquedotto Napoli) era creditrice dall'Ente Regione Campania di lire 219.327.182 —:

quale azione giudiziaria era in corso in tale data, o sia stata promossa succes-

sivamente o sia ancora in corso dopo un anno da allora, alla data odierna, nei confronti dell'Ente suddetto ed eventualmente a quale avvocato o procuratore che non fosse dell'Ufficio Legale dell'Azienda sia stata affidata e con quali criteri e con quali motivi, la relativa azione giudiziaria per il recupero della somma a credito;

quali risulti essere alla data della risposta al presente atto ispettivo, il credito vantato dall'AMAN nei confronti del suddetto Ente, comprensivo di interessi e spese;

se sia esatto che il 31 dicembre 1991 il credito complessivo dell'AMAN (ma si ignora se gravato da interessi) nei confronti degli enti locali e degli enti dipendenti da ministeri ammontasse ad oltre 45 miliardi;

se consti che la Procura della Repubblica di Napoli abbia aperto indagini nei confronti degli amministratori della AMAN per verificare se nei fatti omissivi eventualmente individuabili nel prodursi del credito e nel mancato tempestivo avvio dei procedimenti giudiziari per il recupero degli importi siano ravvisabili ipotesi di reato, non essendo certo tollerabile il modo con il quale in tutta evidenza l'AMAN sia intervenuta per arrestare il prodursi di una sempre più elevata partita creditoria, con evidenti danni così derivati alla sua, anche altri versi, fallimentare gestione che va sempre più interessando la magistratura. (4-20263)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

la GEPI al 31 dicembre 1992 risultava detenere una partecipazione del 99,99 per cento della ABLA FASHION FOR MEN Spa ubicata a Grumonevano (NA) e che produce capispalla e pantaloni uomo con complessivi 82 dipendenti;

il fatturato del 1991 ammontava a lire 7.614 milioni e quello del 1992 a lire

6.389 milioni mentre gli investimenti tecnici lordi nel 1991 risultavano di 4.047 milioni e nel 1992 di 4.136 milioni, a fronte di un capitale nel 1991 di 1.500 milioni e nel 1992 di 1.200 milioni —:

quale sia l'andamento dell'azienda alla data della risposta al presente atto ispettivo, successivamente al 1992, quale il preciso contributo tecnico e dirigenziale, e non solo finanziario, dato dalla GEPI, e quali prospettive possano nutrire per l'immediato futuro e per il medio termine, azienda e lavoratori dipendenti (anche quanto ai livelli occupazionali). (4-20264)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

la GEPI al 31 dicembre 1992 risultava detenere una partecipazione del 99,90 per cento della ARGOM Spa ubicata a Arzano (NA) e che produce soffietti, oblò, mescole in gomma con complessivi 82 dipendenti;

il fatturato del 1991 ammontava a lire 5.865 milioni e quello del 1992 a lire 5.021 milioni mentre gli investimenti tecnici lordi nel 1991 risultavano di 5.247 milioni e nel 1992 di 5.328 milioni, a fronte di un capitale nel 1991 di 1.922 milioni e nel 1992 di 1.922 milioni —:

quale sia l'andamento dell'azienda alla data della risposta al presente atto ispettivo, successivamente al 1992, quale il preciso contributo tecnico e dirigenziale, e non solo finanziario, dato dalla GEPI, e quali prospettive possano nutrire per l'immediato futuro e per il medio termine, azienda e lavoratori dipendenti (anche quanto ai livelli occupazionali). (4-20265)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 1° febbraio 1993 è stata disposta la corresponsione del

trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.p.a. Sae Sud — Gruppo Sae Sadelmi in servizio presso gli stabilimenti di Napoli dal 10 aprile 1992 al 9 aprile 1993 per « crisi aziendale — CIPI 23 dicembre 1992 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la S.p.a. Sae Sud — Gruppo Sae Sadelmi abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-20266)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

la GEPI al 31 dicembre 1992 risultava detenere una partecipazione dell'80 per cento della TEMA Spa ubicata a Nola (NA) e che produce cartone ondulato, scatole con complessivi 55 dipendenti;

il fatturato del 1991 ammontava a lire 6.843 milioni e quello del 1992 a lire 6.134 milioni mentre gli investimenti tecnici lordi nel 1991 risultavano di 12.854 milioni e nel 1992 di 13.250 milioni, a fronte di un capitale nel 1991 di 4.500 milioni e nel 1992 di 4.200 milioni —:

quale sia l'andamento dell'azienda alla data della risposta al presente atto ispettivo, successivamente al 1992, quale il preciso contributo tecnico e dirigenziale, e non solo finanziario, dato dalla GEPI, e quali prospettive possano nutrire per l'immediato futuro e per il medio termine, azienda e lavoratori dipendenti (anche quanto ai livelli occupazionali). (4-20267)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 4 febbraio 1993 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.r.l. Enichem polimeri in servizio presso gli stabilimenti di Casoria (Na) dal 1° ottobre 1991 al 30 settembre 1992 per « ristrutturazione aziendale — CIPI 23 dicembre 1992 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la S.r.l. Enichem polimeri abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-20268)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

la GEPI al 31 dicembre 1992 risultava detenere una partecipazione del 99,95 per cento della VEGA srl ubicata a Torre Annunziata (NA) e che produce prodotti in PVC espanso, con complessivi 43 dipendenti;

il fatturato del 1991 ammontava a lire 295 milioni e quello del 1992 a lire 312 milioni mentre gli investimenti tecnici lordi nel 1991 risultavano di 13.066 milioni e nel 1992 di 14.625 milioni, a fronte di un capitale nel 1991 di 4.000 milioni e nel 1992 di 5.300 milioni —:

quale sia l'andamento dell'azienda alla data della risposta al presente atto ispettivo, successivamente al 1992, quale il

preciso contributo tecnico e dirigenziale, e non solo finanziario, dato dalla GEPI, e quali prospettive possano nutrire per l'immediato futuro e per il medio termine, azienda e lavoratori dipendenti (anche quanto ai livelli occupazionali). (4-20269)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 15 gennaio 1993 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.p.a. Birra Peroni industriale in servizio presso gli stabilimenti di Napoli dal 24 agosto 1992 al 23 febbraio 1993 per « riorganizzazione aziendale — CIPI 12 agosto 1992 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la S.p.a. Birra Peroni industriale abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-20270)

PARLATO e MARENCO. — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso che:

dalla nota di rendicontazione inviata con lettera del 10 ottobre 1991, protocollo n. 791/ADR/3 dal commissario *ad acta* per l'Adriatico dottor Paolo Arata al Ministro della marina mercantile *pro tempore* onorevole Ferdinando Facchiano e riportata alla pagina 65 delle « Relazioni sull'attività svolta dall'autorità dell'Adriatico » trasmesse alla Presidenza il 4 agosto 1992 (Atti parlamentari — Camera dei deputati —

Doc. CXVII, n. 1) risulta pagato, per: « Installazione, gestione e salpamento barriere », ad un RTI *ad hoc* costituito e composto da Aquater - Intermare - Foschidrosier-Sigla, un corrispettivo di lire 36.590.560.000, al primo capoverso della « Delibera n. 7: Costituzione di tre centri di coordinamento polifunzionali » riportata a pagina 50 delle medesime « Relazioni sull'attività svolta dall'autorità dell'Adriatico » si legge (testuale): « Di concerto con l'ispettorato generale delle capitanerie di porto, si è provveduto al potenziamento del COP di Ravenna e del centro di Pescara, predisponendo inoltre un'apposita nave adibita come centro mobile di coordinamento e di stoccaggio panne per il pronto intervento » -:

a) su quali basi è stata concordata la sopra riportata cifra;

b) quali specifiche prestazioni specialistiche sono state richieste al RTI tanto generosamente beneficiato da una così straordinaria alluvione di miliardi;

c) quanti e quali mezzi ed attrezzature specialistiche sono stati, dalle predette società, dispiegati sul campo;

d) quante ore lavorative sono state da esse pagate al personale dipendente da esse impiegato per lo svolgimento delle sopra specificate operazioni.

L'interrogante, affascinato da sempre dalla faraonica munificenza e dalla straordinaria capacità del Ministero dei trasporti di riuscire a coniugare il minimo dei risultati con il massimo della spesa, chiede anche di conoscere come codesta amministrazione concilia le sue spese faraoniche, clientelari ed irrazionali, con i criteri della buona e corretta amministrazione, di quei principi, cioè, di corrispondenza delle spese alle finalità istituzionali attraverso gli schemi procedurali a tale scopo normativamente stabiliti, e con il principio della economicità, che, come rileva la Corte dei conti, è « espressione del principio fondamentale del buon andamento e della razionalità dell'azione amministrativa, da cui deriva l'esigenza di uno stret-

tissimo rapporto di adeguatezza tra la misura delle risorse erogate e valore effettivo del bene conseguito ». (Corte dei conti, sezione giurisdizionale per la Campania, decisione nei confronti dell'ex presidente della regione Campania Fantini Antonio, incolpato di illeciti). (4-20271)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 15 gennaio 1993 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.r.l. Calzaturificio Lello Bacio in servizio presso gli stabilimenti di Napoli dal 22 aprile 1992 al 21 aprile 1993 —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la S.r.l. Calzaturificio Lello Bacio abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-20272)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 15 gennaio 1993 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.r.l. La Nuova meccanica navale in servizio presso gli stabilimenti di Napoli dal 2 settembre 1992 al 1° marzo 1993 per « ristrutturazione aziendale — CIPI 12 agosto 1992 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la S.r.l. La Nuova meccanica navale abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-20273)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 4 dicembre 1993 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.p.a. Olivetti telecomunicazioni in servizio presso gli stabilimenti di Pozzuoli (Na) dal 2 marzo 1992 al 1° marzo 1993 per « ristrutturazione aziendale — CIPI 23 dicembre 1992 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la S.p.a. Olivetti telecomunicazioni abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-20274)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il comune di Baia e Latina (CE) con delibera n. CC 36 del 20 agosto 1986 approvò di effettuare « Lavori di sistemazione e allargamento Ponte in Piazza Santo Stefano », per un importo di lire 11.000.000 —:

con quali procedure di gara fu affidata ed a chi la esecuzione ed in base a quale migliore offerta, comparata con le altre pervenute;

quando iniziarono i lavori, quando avrebbero dovuto essere completati e quando effettivamente lo furono e se, ove fu registrato un ritardo sui termini di consegna, fu richiesta dal comune la penale e se questa fu pagata;

chi collaudò, e come fu scelto, le opere appaltate e realizzate; quali furono il suo compenso e la data e le conclusioni del verbale di collaudo;

come si presentino oggi le opere realizzate e collaudate. (4-20275)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

con la legge della Regione Campania del 18 ottobre 1989, n. 21, sono disposti « interventi a favore degli anziani »;

all'articolo 17 è stata prevista l'erogazione annuale di contributi ai comuni per l'assistenza domiciliare agli anziani, il funzionamento di centri sociali polivalenti, l'affitto di appartamenti da destinare a comunità alloggio;

i contributi regionali vengono ripartiti ai comuni in base ad istanze documentate da essi prodotte;

nella provincia di Napoli, per il 1991, il comune di Sant'Antonio Abate risulta aver avuto l'assegnazione di un contributo di lire 137.183.000;

come effettivamente tale somma risulti spesa in concreto, non risultando

all'interrogante che il comune abbia fatto ancora alcunché, con dette somme, per gli anziani ivi residenti;

nella provincia di Napoli, per il 1992, il comune di Sant'Antonio Abate risulta aver avuto l'assegnazione di un contributo di lire 338.456.000;

come effettivamente tale somma risulti spesa in concreto, non risultando all'interrogante che il comune abbia fatto ancora alcunché, con dette somme, per gli anziani ivi residenti;

da quanto precede risulta essere assai grave la responsabilità degli amministratori comunali dato che le loro omissioni hanno causato la carenza dei possibili interventi finalizzati al sollievo degli anziani dalla sofferenza, dal disagio, dallo stato di bisogno e dalla solitudine —;

come giustifichi l'amministrazione comunale la sua inadempienza;

se le omissioni in questione, avuto anche riguardo ad altre serie e gravi disfunzioni istituzionali del comune, non giustifichino il suo commissariamento ai sensi degli articoli 39 e 40 della legge 142/90. (4-20276)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 15 gennaio 1993 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.r.l. Ro. Vi. in servizio presso gli stabilimenti di Pozzuoli (Na) dal 12 agosto 1991 all'11 febbraio 1992 —;

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la S.r.l. Ro. Vi. abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-20277)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il comune di Baia e Latina (CE) con delibera n. GM 310 del 17 luglio 1986 approvò di effettuare « Lavori di costruzione Impianto di potabilizzazione Pozzo a servizio dell'abitato di Baia e Latina », per un importo di lire 42.950.000 —;

con quali procedure di gara fu affidata ed a chi la esecuzione ed in base a quale migliore offerta, comparata con le altre pervenute;

quando iniziarono i lavori, quando avrebbero dovuto essere completati e quando effettivamente lo furono e se, ove fu registrato un ritardo sui termini di consegna, fu richiesta dal comune la penale e se questa fu pagata;

chi collaudò, e come fu scelto, le opere appaltate e realizzate; quali furono il suo compenso e la data e le conclusioni del verbale di collaudo;

come si presentino oggi le opere realizzate e collaudate. (4-20278)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il comune di Baia e Latina (CE) con delibera n. CC 9 del 20 gennaio 1986 approvò di effettuare « Lavori di completamento della rete idrica e fognante », 8° lotto, per un importo di lire 148.000.000 —;

con quali procedure di gara fu affidata ed a chi la esecuzione ed in base a quale migliore offerta, comparata con le altre pervenute;

quando iniziarono i lavori, quando avrebbero dovuto essere completati e quando effettivamente lo furono e se, ove

fu registrato un ritardo sui termini di consegna, fu richiesta dal comune la penale e se questa fu pagata;

chi collaudò, e come fu scelto, le opere appaltate e realizzate; quali furono il suo compenso e la data e le conclusioni del verbale di collaudo;

come si presentino oggi le opere realizzate e collaudate. (4-20279)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che alla fine del 1991 risultava che l'AMAN (Azienda Municipalizzata Acquedotto Napoli) era creditrice dalla Fondazione sen. Pascale di lire 91.808.800 —:

quale azione giudiziaria era in corso in tale data, o sia stata promossa successivamente o sia ancora in corso dopo un anno da allora, alla data odierna, nei confronti dell'Ente suddetto ed eventualmente a quale avvocato o procuratore che non fosse dell'Ufficio Legale dell'Azienda sia stata affidata e con quali criteri e con quali motivi, la relativa azione giudiziaria per il recupero della somma a credito;

quali risultati essere alla data della risposta al presente atto ispettivo, il credito vantato dall'AMAN nei confronti del suddetto Ente, comprensivo di interessi e spese;

se sia esatto che il 31 dicembre 1991 il credito complessivo dell'AMAN (ma si ignora se gravato da interessi) nei confronti degli enti locali e degli enti dipendenti da ministeri ammontasse ad oltre 45 miliardi;

se consti che la Procura della Repubblica di Napoli abbia aperto indagini nei confronti degli amministratori della AMAN per verificare se nei fatti omissivi eventualmente individuabili nel prodursi del credito e nel mancato tempestivo avvio dei procedimenti giudiziari per il recupero degli importi siano ravvisabili ipotesi di reato, non essendo certo tollerabile il modo con il quale in tutta evidenza l'AMAN sia intervenuta per arrestare il prodursi di una

sempre più elevata partita creditoria, con evidentissimi danni così derivati alla sua, anche altri versi, fallimentare gestione che va sempre più interessando la magistratura. (4-20280)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

con la legge della Regione Campania del 18 ottobre 1989, n. 21, sono disposti « interventi a favore degli anziani »;

all'articolo 17 è stata prevista l'erogazione annuale di contributi ai comuni per l'assistenza domiciliare agli anziani, il funzionamento di centri sociali polivalenti, l'affitto di appartamenti da destinare a comunità alloggio;

i contributi regionali vengono ripartiti ai comuni in base ad istanze documentate da essi prodotte;

nella provincia di Napoli, per il 1991, il comune di Torre del Greco risulta aver avuto l'assegnazione di un contributo di lire 145.317.000;

come effettivamente tale somma risultò spesa in concreto, non risultando all'interrogante che il comune abbia fatto ancora alcunché, con dette somme, per gli anziani ivi residenti;

nel 1992 il predetto comune non risulta assegnatario di contributi con tutta probabilità perché non ha presentato la relativa istanza;

da quanto precede risulta essere assai grave la responsabilità degli amministratori comunali dato che le loro omissioni hanno causato la carenza dei possibili interventi finalizzati al sollievo degli anziani dalla sofferenza, dal disagio, dallo stato di bisogno e dalla solitudine —:

come giustifichi l'amministrazione comunale la sua inadempienza;

se le omissioni in questione, avuto anche riguardo ad altre serie e gravi

disfunzioni istituzionali del comune, non giustificano il suo commissariamento ai sensi degli articoli 39 e 40 della legge 142/90. (4-20281)

PARLATO e MARENCO. — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso che:

nella « Nota preliminare alla relazione annuale al Parlamento per l'anno 1990 » pubblicata alle pagine da 9 a 18 delle « Relazioni sull'attività svolta all'Autorità dell'Adriatico » trasmesse alla Presidenza il 4 agosto 1992, (Atti parlamentari — Camera dei deputati Doc. CXVII n. 1) sono indicate ed elencate tutta una serie di problematiche ambientali primarie per una politica di salvaguardia del mare Adriatico;

per il conseguimento di tali finalità è stata costituita l'Autorità per l'Adriatico e sono stati stanziati e spesi circa 80 miliardi di lire —:

quali risultati, in termini di conoscenze scientifiche e di conseguenti iniziative operative, siano da tali notevoli impegni di spesa e connesse dichiarazioni effettivamente derivati. (4-20282)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 1° febbraio 1993 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.r.l. Perlite Sud in servizio presso gli stabilimenti di Casoria (Na) dal 9 dicembre 1991 all'8 dicembre 1992 per « crisi aziendale — CIPI 23 dicembre 1992 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei

lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la S.r.l. Perlite Sud abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-20283)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 10 marzo 1993 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.n.c. Bella moda in servizio presso gli stabilimenti di Pozzuoli (Na) dal 10 agosto 1992 al 9 febbraio 1993 —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la S.n.c. Bella moda abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-20284)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

la GEPI al 31 dicembre 1992 risultava detenere una partecipazione dell'80 per cento della PERSICO E PEMPINELLO Spa ubicata a Napoli e che produce calzature donne M/F con complessivi 34 dipendenti;

il fatturato del 1991 ammontava a lire 53 milioni e quello del 1992 a lire

1.570 milioni mentre gli investimenti tecnici lordi nel 1991 risultavano di 574 milioni e nel 1992 di 868 milioni, a fronte di un capitale nel 1991 di 1.000 milioni e nel 1992 di 1.000 milioni —:

quale sia l'andamento dell'azienda alla data della risposta al presente atto ispettivo, successivamente al 1992, quale il preciso contributo tecnico e dirigenziale, e non solo finanziario, dato dalla GEPI, e quali prospettive possano nutrire per l'immediato futuro e per il medio termine, azienda e lavoratori dipendenti (anche quanto ai livelli occupazionali). (4-20285)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

con la legge della Regione Campania del 18 ottobre 1989, n. 21, sono disposti « interventi a favore degli anziani »;

all'articolo 17 è stata prevista l'erogazione annuale di contributi ai comuni per l'assistenza domiciliare agli anziani, il funzionamento di centri sociali polivalenti, l'affitto di appartamenti da destinare a comunità alloggio;

i contributi regionali vengono ripartiti ai comuni in base ad istanze documentate da essi prodotte;

nella provincia di Napoli, per il 1991, il comune di Pollena Trocchia risulta aver avuto l'assegnazione di un contributo di lire 219.931.000;

come effettivamente tale somma risultò spesa in concreto, non risultando all'interrogante che il comune abbia fatto ancora alcunché, con dette somme, per gli anziani ivi residenti;

nella provincia di Napoli, per il 1992, il comune di Pollena Trocchia risulta aver avuto l'assegnazione di un contributo di lire 63.000.000;

come effettivamente tale somma risultò spesa in concreto, non risultando

all'interrogante che il comune abbia fatto ancora alcunché, con dette somme, per gli anziani ivi residenti;

da quanto precede risulta essere assai grave la responsabilità degli amministratori comunali dato che le loro omissioni hanno causato la carenza dei possibili interventi finalizzati al sollievo degli anziani dalla sofferenza, dal disagio, dallo stato di bisogno e dalla solitudine —:

come giustifichi l'amministrazione comunale la sua inadempienza;

se le omissioni in questione, avuto anche riguardo ad altre serie e gravi disfunzioni istituzionali del comune, non giustifichino il suo commissariamento ai sensi degli articoli 39 e 40 della legge 142/90. (4-20286)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il comune di Baia e Latina (CE) con delibera n. CC 66 del 27 luglio 1985 approvò di effettuare « Lavori di sistemazione ingressi e parcheggi Scuola media Latina », per un importo di lire 44.000.000 —:

con quali procedure di gara fu affidata ed a chi la esecuzione ed in base a quale migliore offerta, comparata con le altre pervenute;

quando iniziarono i lavori, quando avrebbero dovuto essere completati e quando effettivamente lo furono e se, ove fu registrato un ritardo sui termini di consegna, fu richiesta dal comune la penale e se questa fu pagata;

chi collaudò, e come fu scelto, le opere appaltate e realizzate; quali furono il suo compenso e la data e le conclusioni del verbale di collaudo;

come si presentino oggi le opere realizzate e collaudate. (4-20287)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 1° febbraio 1993 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.r.l. Trotta impianti industriali in servizio presso gli stabilimenti di Casandrino (Na) dal 24 agosto 1992 al 23 febbraio 1993 per « crisi aziendale — CIPI 23 dicembre 1992 »;

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la S.r.l. Trotta impianti industriali abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-20288)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 1° febbraio 1993 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.r.l. Geven in servizio presso gli stabilimenti di San Sebastiano al Vesuvio (Na) dal 11 novembre 1991 al 2 agosto 1992 per « ristrutturazione aziendale — CIPI 23 dicembre 1992 »;

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei

lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la S.r.l. Geven abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-20289)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che alla fine del 1991 risultava che l'AMAN (Azienda Municipalizzata Acquedotto Napoli) era creditrice dal Liceo artistico di lire 10.946.700 —:

quale azione giudiziaria era in corso in tale data, o sia stata promossa successivamente o sia ancora in corso dopo un anno da allora, alla data odierna, nei confronti dell'Ente suddetto ed eventualmente a quale avvocato o procuratore che non fosse dell'Ufficio Legale dell'Azienda sia stata affidata e con quali criteri e con quali motivi, la relativa azione giudiziaria per il recupero della somma a credito;

quali risulti essere alla data della risposta al presente atto ispettivo, il credito vantato dall'AMAN nei confronti del suddetto Ente, comprensivo di interessi e spese;

se sia esatto che il 31 dicembre 1991 il credito complessivo dell'AMAN (ma si ignora se gravato da interessi) nei confronti degli enti locali e degli enti dipendenti da ministeri ammontasse ad oltre 45 miliardi;

se consti che la Procura della Repubblica di Napoli abbia aperto indagini nei confronti degli amministratori della AMAN per verificare se nei fatti omissivi eventualmente individuabili nel prodursi del credito e nel mancato tempestivo avvio dei procedimenti giudiziari per il recupero degli importi siano ravvisabili ipotesi di reato, non essendo certo tollerabile il modo con il quale in tutta evidenza l'AMAN sia intervenuta per arrestare il prodursi di una sempre più elevata partita creditoria, con

evidentissimi danni così derivati alla sua, anche altri versi, fallimentare gestione che va sempre più interessando la magistratura. (4-20290)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 10 marzo 1993 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Calzaturificio olimpionica di Di Sarno Vincenzo in servizio presso gli stabilimenti di Acerra (Na) dal 6 novembre 1992 al 5 maggio 1993 —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Calzaturificio olimpionica di Di Sarno Vincenzo abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-20291)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 1° febbraio 1993 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.p.a. Ansaldo trasporti in servizio presso gli stabilimenti di Napoli dal 22 febbraio 1992 al 19 luglio 1992 per « riorganizzazione aziendale — CIPI 23 dicembre 1992 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la S.p.a. Ansaldo trasporti abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-20292)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 4 febbraio 1993 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.p.a. Fabbrica interconsorziale concimi e prodotti chimici Campania in servizio presso gli stabilimenti di Napoli dal 7 febbraio 1992 al 6 agosto 1992 per « crisi aziendale — CIPI 23 dicembre 1992 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la S.p.a. Fabbrica interconsorziale concimi e prodotti chimici Campania abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-20293)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 4 febbraio 1993 è stata disposta la corresponsione del

trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.p.a. Olivetti Sanyo - Olivetti Fax in servizio presso gli stabilimenti di Pozzuoli (Napoli) dal 2 marzo 1992 al 1° marzo 1993 per « ristrutturazione aziendale - CIPI 23 dicembre 1992 » -:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e - ove tutto sia tornato alla normalità - se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la S.p.a. Olivetti Sanyo - Olivetti Fax abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi.
(4-20294)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere - premesso che:

tra i documenti della Commissione d'inchiesta sulla P2, risulta un carteggio del 1982 tra il Gran Maestro della « Gran Loggia d'Italia degli antichi liberi accettati muratori », Giovanni Ghinazzi, e il segretario *pro tempore* del partito liberale e il ministro della sanità *pro tempore*;

argomento delle lettere la richiesta di inserimento nel Prontuario farmaceutico di alcuni medicinali prodotti dall'industria di un massone, una vicenda senz'altro inquietante in cui compariva anche il nome di Poggiolini;

la prima lettera è datata 8 febbraio 1982: l'industriale farmaceutico Nicola Storto chiedeva al Gran Maestro Ghinazzi di invitare l'allora Ministro della sanità a firmare cinque decreti per la registrazione di altrettanti prodotti dell'Istituto Otoperapico Nazionale di Pisa: Broncolit, Mico-fugal, Sanacid, Trivocagin e Dodecort -:

se i ministri siano a conoscenza del fatto che ad interessarsi dei cinque prodotti medicinali fosse direttamente il Gran Maestro Ghinazzi che, evidentemente, non aveva alcun ruolo nel settore farmaceutico;

i motivi per i quali non siano state prese iniziative urgenti di fronte all'intreccio evidente tra massoneria, politica e farmaci.
(4-20295)

PARLATO e POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

il Consiglio dei revisori dei conti dell'Agenzia spaziale italiana (ASI), con i verbali n. 43 del 27 marzo 1991 e n. 44 del 15 maggio 1991, ha rilevato irregolarità nelle missioni di natura continuativa in Italia e all'estero di alcuni funzionari dell'ASI;

l'interrogante ha presentato, nella seduta della Camera dei deputati del 1° dicembre 1992, l'interrogante n. 4-08315, ancora senza risposta, su presunte irregolarità relative alle missioni di natura continuativa dei: dottor Malerba, dott. Guidoni, sig. Letico, signor Leonardi, signor Terenziani, dottor Cosentino e dottor Sylos Labini;

come emerge dalla nota del MURST n. SVE/1124/H/15.2/0 del 25 ottobre 1993, la Procura generale della Corte dei conti ha avviato le indagini sulle missioni irregolari dei dirigenti e funzionari dell'ASI, a partire da quelle dell'ex presidente Luciano Guerriero;

il persistente cattivo funzionamento amministrativo-contabile e gestionale dell'ASI nonché le presunte irregolarità compiute dal Consiglio di amministrazione, notoriamente frutto di lottizzazione da parte dei partiti politici DC, PSI, PCI/PDS e PRI, ha costretto il Governo a commissariare l'ASI a partire dal 4 settembre 1993, nominando commissario il professor

Giampiero Puppi coadiuvato dai sub-commissari cons. Franco Zeviani Pallotta e cons. Giuseppe Guarino;

il Commissario Puppi, con il decreto n. 1 del 13 settembre 1993, ha conferito al Cons. Zeviani Pallotta, magistrato del Consiglio di Stato, le deleghe per: il regolamento di organizzazione e funzionamento dell'ASI, la revisione del regolamento organico del personale e provvedimenti attuativi, la gestione del personale, ed il conferimento di incarichi di collaborazione professionale —:

se corrisponda al vero che:

il magistrato Zeviani Pallotta abbia verificato l'esistenza di irregolarità relative alle missioni di natura continuativa di alcuni funzionari dell'ASI;

le suddette missioni, comprese le spese del così detto « ufficio a Washington DC » siano costate all'erario diversi miliardi di lire;

il magistrato Zeviani Pallotta, invece di informare la Procura della Corte dei conti e la Procura della Repubblica sulle suddette presunte irregolarità al fine sia di individuare le eventuali responsabilità individuali amministrative e/o penali, sia per assicurare la restituzione del malto al contribuente, abbia optato per la chiusura silenziosa delle missioni interessate, giungendo fino a premiare alcuni beneficiari delle suddette missioni con la nomina di direttori *ad interim* di strutture periferiche dell'ASI;

il Ministro Vigilante intenda informare il Ministro di grazia e giustizia, la Procura generale della Corte dei conti, il Consiglio di Stato ed il Consiglio superiore della magistratura circa il modo con il quale il magistrato Zeviani Pallotta affronta la questione delle missioni irregolari di alcuni funzionari dell'ASI. (4-20296)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle*

partecipazioni statali e dei trasporti e della marina mercantile. — Per conoscere — premesso che:

l'introduzione dell'uso obbligatorio delle cinture e dei sediolini di sicurezza per gli automobilisti italiani è strettamente legata agli studi scientifici che hanno dimostrato che l'utilizzo di tali accessori fa diminuire drasticamente le lesioni alle persone e persino i decessi di quanti risultino coinvolti in incidenti stradali;

ne deriva che risulta da ricalcolarsi il rapporto tra gli effetti del danno a persone derivanti dalla sinistrosità stradale e l'entità dei premi assicurativi dovuti, già corrisposti o da corrispondere in base ai contratti in corso, essendo più che evidente che l'introduzione delle cinture e dei sediolini di sicurezza comporta una minore incidenza del rischio che si verifichi l'evento dannoso dedotto in contratto —:

quali iniziative intendano assumere perché le compagnie di assicurazione restituiscano la corrispondente quota-parte del premio già corrisposto o per quanti ancora in scadenza riducano l'importo dovuto, anche avuto riguardo al fatto che il premio è prepagato rispetto all'evento dedotto in rischio e, essendosi ridotto questo in misura significativa dopo la conclusione del contratto, rinnovo ed il parziale e totale adempimento della obbligazione facente capo all'assicurato.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-13991 del 7 giugno 1989. (4-20297)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali iniziative intenda adottare per verificare la rispondenza alle effettive necessità e l'esistenza o meno di sprechi o, peggio, di abusi per il costo di circa 700 milioni della sola preparazione e distribuzione del latte (escluso il costo del pro-

dotto) utilizzando nelle scuole materne di Napoli, così come venne denunciato all'allora sindaco Lezzi dai componenti della commissione consiliare competente;

se risulti rispondente a verità il fatto che per le forniture « accessorie » (cannucce, fustellati, colla) e per il servizio di trasporto e consegna del latte che costano tali enormi somme si sia provveduto ai relativi affidamenti con gare irregolari e trattative private e, nel caso, quali provvedimenti intenda assumere, nell'ambito delle proprie competenze, e quali indagini promuovere.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-13989 del 7 giugno 1989. (4-20298)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il Nosocomio Dentale di San Giorgio a Cremano (NA) fondato nel secolo scorso da Leopoldo Dentale e da lui affidato alla curia napoletana a condizione che fosse una struttura sanitaria, gratuita, per indigenti è al centro della cronaca delle ultime settimane per le carenze igieniche e strutturali, con un medico e due infermieri a fronte di centootto ricoverati, con i malati che sarebbero costretti a mangiare con le mani, gli incontinenti imbracati alla men peggio, gli inservienti che svolgono anche le funzioni di infermieri. Inoltre alcune ricoverate hanno denunciato di essere state sottoposte a violenze da parte del personale;

su tali vicende è in corso un'indagine della magistratura;

risulta, tra l'altro, indefinita la natura giuridica dell'istituto che, attualmente, è convenzionato con il comune di San Giorgio a Cremano come struttura assistenziale, in dispregio della volontà testamentaria del proprietario fondatore, sancita nello statuto dell'ente —:

quali urgenti iniziative si intendano adottare per assicurare il funzionamento dell'istituto e porre fine alle carenze ed agli incresciosi episodi su descritti;

se siano a conoscenza di quali risultati abbia ottenuto al riguardo l'indagine giudiziaria in corso e quali reati risultino eventualmente emersi ed a carico di chi;

quale destino avrà la struttura che attualmente è gestita come struttura assistenziale (carentissima) ma strutturata come presidio sanitario (ancora più carente) ed, in proposito, quali iniziative si ritengano necessarie su ogni piano: istituzionale, amministrativo, sanitario, assistenziale, sociale per risolvere definitivamente tutti i problemi emersi.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-13976 del 7 giugno 1989. (4-20299)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

con interrogazione n. 4-05118 del 9 marzo 1988 (che reiterava quella n. 4-18508 del 18 novembre 1986, che non aveva avuto risposta) il primo degli interroganti, riprendendo il contenuto della lettera del 7 ottobre 1986 a firma del dottor Saverio Barbati, capufficio stampa della RAI, chiedeva che fossero svolti interventi volti ad impedire intollerabili emissioni acustiche e fumogene dal generatore di energia elettrica della SIPPIC posto alla Marina Grande di Capri;

con nota del 17 ottobre 1988 il ministro dell'ambiente comunicava che a suo tempo era stata nominata una commissione che aveva presentato una relazione in proposito;

aggiungeva la nota ministeriale quanto segue:

« L'ingegnere Agostino Scognamiglio — capo presso l'Istituto motori del CNR di Napoli, su incarico della SIPPIC, predisponne una relazione scientifica previsionale, sottoposta al vaglio della Commissione ministeriale. L'impresa, successivamente, intraprendeva una campagna di investimenti per la realizzazione di opere finalizzate alla riduzione dei fenomeni inquinanti. Nell'ambito del suddetto programma ha:

1) costruito speciali marmitte silenziatrici, applicate ai gruppi di potenza più elevata;

2) realizzato cabine fono-isolanti e fono-assorbenti intorno ad ogni gruppo di potenza per ridurre al minimo le emissioni sonore all'interno ed all'esterno della centrale;

3) dotato i gruppi di potenza di ulteriori dispositivi di sicurezza »;

il 23 aprile 1989 *Il Giornale* pubblicava una lettera a firma del « Comitato cittadini » di Capri, che reiterava puntualmente gli stessi rilievi avanzati dal dottor Barbati il 7 ottobre 1986, i contenuti dell'interrogazione del primo dei sottoscritti datata 18 novembre 1986 e quelle del successivo atto ispettivo dell'8 marzo 1988, tra l'altro affermando — e così smentendo *in toto* la risposta del ministro dell'ambiente del 9 marzo 1988 come sopra riportata — che « i reclami legittimi degli abitanti della zona sono rimasti sempre inascoltati » e comunque dimostrando la costante attualità del problema —:

se si intenda chiarire definitivamente quale sia la verità dei fatti, essendo pervenute evidentemente al Governo dichiarazioni non veritiere o comunque essendo stati predisposti interventi inefficaci o addirittura non eseguiti affatto e se non si ritenga di intervenire per un recupero del ruolo svolto dal Governo, evidentemente raggirato, a giudizio degli interroganti, insieme agli abitanti di Capri, da mendaci o comunque non veritiere affermazioni, che testimoniano solo quanto sia divenuta

intollerabile ed inquinante la gestione della produzione di energia elettrica da parte della SIPPIC di Capri.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-13972 del 7 giugno 1989. (4-20300)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della sanità e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che un'organizzazione sindacale operante presso il CNR con lettere del 26 maggio e del 18 giugno 1988 ha segnalato al direttore generale ed al collegio dei sindaci dell'ente, all'Ordine dei medici di Cosenza e ad altre autorità la posizione del collaboratore t.p. dottor Carlo Brancati: direttore di un organo di ricerca con sede in Cosenza, iscritto all'Albo dei medici in violazione dell'articolo 10 del decreto legislativo n. 233 del 1946 (norma confermata dal Consiglio di Stato con diverse pronunce citate nella missiva inviata all'Ordine dei medici), coordinatore della divisione chimico-sanitaria dell'Istituto superiore di scienze sociali (ente distinto dal CNR), violando in tal modo le norme sull'incompatibilità di pubblico dipendente previste e sanzionate dagli articoli 60 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957 —:

se risulti che il pretore di Cosenza ed il ministro della sanità abbiano adottato provvedimenti e quali nei confronti di essi, o se risulti che li si vogliono adottare adesso per l'omissione di atti obbligatori per legge; infatti, la cancellazione dall'albo prescinde dall'effettivo esercizio professionale, essendo questo un elemento di difficile accertamento, mentre occorre altresì considerare la posizione rivestita dal Brancati in un istituto di istruzione, perché ignorata nella missiva ufficiale scritta dall'anzidetto presidente dell'ordine al predetto sindacato;

se risulti che l'ente abbia diffidato il Brancati (fratello del professor Aldo, per-

sona strettamente collegata con il presidente del CNR) e, in caso contrario, se risulti che della questione si sia occupato il pretore penale di Roma, fatta salva la giurisdizione della procura della Repubblica di Roma che si sta occupando di un caso del tutto simile (Acreman);

quali iniziative risulti siano state adottate da ciascuna delle autorità destinarie delle due missive in proposito: cioè la Corte dei conti — Procura generale — Dipartimento funzione pubblica e Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, il quale ultimo pare collegato con il professor Aldo Brancati se non altro dalla comune militanza politica, come sarebbe dimostrato dal fatto di averlo nominato in alcune commissioni ministeriali.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-13968 del 7 giugno 1989. (4-20301)

PARLATO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che

tra i mali maggiori dell'isola di Capri, a giudizio degli interroganti, vi è senza dubbio la SIPPIC che, tra l'altro, fornisce (o dovrebbe fornire) l'energia elettrica ai comuni di Capri ed Anacapri;

la erogazione è del tutto saltuaria, interrotta come è da continue ed improvvise sospensioni che causano danni rilevanti non solo all'immagine dell'isola ma a tutte le sue attività: da quelle ricettive ai pubblici servizi, a quelle commerciali mentre la stessa tensione — quando la corrente elettrica c'è — è soggetta a sbalzi con danni agli utensili, macchine, apparecchiature elettriche, elettrodomestici —:

quali siano le cause di tale irregolare funzionamento e come si intenda intervenire per risolvere il problema, ancora più grave trattandosi di garantire le forniture di energia ad un'isola che vive tutti i

problemi della sua condizione geografica e non può essere ulteriormente penalizzata dal disservizio di chi agisce con l'arroganza di chi è indisturbato nel suo ruolo di privato monopolio e se, anche a tal riguardo, si vogliono svolgere le opportune riconsiderazioni di tale immeritato privilegio.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-13958 del 7 giugno 1989. (4-20302)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, dell'ambiente, dell'interno e per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere — premesso che:

dopo l'individuazione di una zona del territorio di Sant'Antonio Abate per la costruzione del depuratore del Sarno, che ha sollevato proteste e manifestazioni da parte di cittadini, ambientalisti ed associazioni ecologiche, per i rischi di inquinamento ambientale e distruzione delle ricche colture agricole della zona, la SNAM spa, in forza di un decreto prefettizio del 13 marzo ultimo scorso, sta provvedendo a rilievi e misurazioni in terreni agricoli della cittadina in provincia di Napoli, in vista della loro occupazione per realizzare il metanodotto « diramazione della penisola sorrentina » e ciò ha suscitato l'allarme in cittadini ed agricoltori che vedono ancora una volta in pericolo la salubrità ambientale e le proprie rigogliose colture;

il consigliere comunale del MSI ragioniere *Ciro Abagnale* con una interrogazione urgente ha chiesto al sindaco di Sant'Antonio Abate notizie e provvedimenti al riguardo e, in seguito al silenzio dell'amministrazione comunale, la locale

sezione missina ha denunciato il fatto ed i pericoli connessi, mediante un manifesto alla cittadinanza —:

quali progetti siano in corso di realizzazione da parte della SNAM per il territorio di Sant'Antonio Abate, quale la consistenza in metri quadri degli eventuali interventi e l'esito delle valutazioni di impatto ambientale e sulle colture agricole;

se si ritenga di scongiurare l'ennesimo attentato all'ambiente ed all'economia agricola, importantissima per il comune antoniano, e con quali immediate iniziative.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-13974 del 7 giugno 1989. (4-20303)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che

l'interrogante con atto n. 4-11872 del 28 febbraio 1989 ha posto specifici quesiti al Governo e che la Presidenza del Consiglio dei ministri ha delegato al riguardo il ministro dell'università e della ricerca scientifica il quale ha redatto in risposta la nota del 29 aprile 1989, contenente affermazioni evasive non evidenziando affatto le interrogazioni inviate alla Corte dei conti ed alla magistratura penale, l'ufficio giudiziario che ha in carico i procedimenti, la data di spedizione dei suddetti atti, come era stato richiesto;

non vi è altresì indicazione di inchieste pendenti in merito alle dettagliate interrogazioni sull'attività vessatoria esplicita contro in dirigente superiore del CNR e sulle disinvolute operazioni immobiliari in Napoli - via Castellino e via Cintia —:

se finalmente, dopo molti mesi e due interrogazioni, si vogliano fornire gli elementi chiesti in modo specifico nel punto

3) dell'atto del 28 febbraio 1989 su richiamato;

se risulti che il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma abbia acquisito tutte le interrogazioni sul CNR e sull'IMI presentate dall'interrogante nella presente legislatura, ed abbia chiesto al ministro vigilante quale istruttoria sia stata espletata e in che data. Quanto sopra in considerazione della indulgenza ministeriale nei confronti del presidente e del direttore generale del CNR (quest'ultimo a lui strettamente collegato dalla comune militanza politica e dalla presenza negli stessi organismi di partito). In effetti il caso Acreman, le missioni e gli incarichi del direttore generale Colle, il caso Capobianco (addirittura il ministro ha definito un errore materiale la falsa affermazione dell'esistenza di una deliberazione della Giunta amministrativa del CNR a favore del predetto architetto!), le scandalose vicende dei rapporti CNR-IMI, hanno obbligato l'interrogante, un dirigente sindacale del CNR e persone estranee all'ente a smentire più volte e con inoppugnabili dati di fatto le note inviate da un ministro al Parlamento e ciò va — senza dubbio — censurato e recuperato alla necessaria norma di un corretto rapporto tra esecutivo e Parlamento.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-14311 del 28 giugno 1989. (4-20304)

PARLATO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere quali rilievi abbia mosso il collegio dei revisori dei conti del CNR in merito ai rapporti tra CNR e le società di ricerca dell'IMI ed alla presenza nell'ambito dell'ente di docenti universitari presidenti di dette società (Caglioti, Donato) e presidenti ed amministratori delegati di società del gruppo ENI (Passino).

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-14309 del 28 giugno 1989. (4-20305)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che

l'interrogante con atto ispettivo n. 4-06868 del 6 giugno 1988 ha chiesto al Governo l'adozione di provvedimenti per la persistente mancata pubblicazione, da parte del CNR, di documentazione prevista da norme legislative ed amministrative e ha ricevuto la nota del ministro di grazia e giustizia del 10 marzo 1989 in cui è stata indicata la pendenza di due procedimenti penali presso la Pretura di Roma;

la dottoressa Giuliana Agricola, della CONFEDI-CNR, con lettera del 26 aprile 1989 inviata a varie autorità tra cui i ministri interrogati, ha contestato la predetta nota del cui contenuto era venuta a conoscenza;

contrariamente a quanto affermato, i procedimenti 17225 e 17644/1987A sono stati archiviati in data 10 novembre 1988 e in data 2 maggio 1989 la stessa dottoressa Agricola non ha potuto avere copia del decreto di archiviazione poiché il fascicolo conservato in archivio conteneva soltanto una lettera di poche pagine del citato dirigente sindacale ed alcuni biglietti manoscritti da parte di magistrati e/o funzionari della procura —:

se il ministro di grazia e giustizia voglia disporre indagini e rendere noti i contenuti dell'irreperibile decreto di archiviazione;

come mai all'epoca la dottoressa Agricola non sia stata mai interrogata, nonostante che i molteplici scritti ne evidenziassero la assoluta opportunità se non la necessità ai fini di giustizia;

se risulti che il Pretore abbia svolto indagini anche presso l'ufficio del ministro della ricerca scientifica (che è bene edotto

della situazione da anni tramite esposti, interrogazioni, ma continua in un'azione persistentemente « protettiva », come si evince dalle deduzioni inviate dal Consiglio di Stato);

come possa giustificarsi l'archiviazione, dato che il CNR omette da trentuno mesi la pubblicazione del bollettino ufficiale, parte prima;

quali deliberazioni degli organi direttivi non siano state ancora pubblicate alla data della presente interrogazione.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-14307 del 28 giugno 1989. (4-20306)

PARLATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso quanto formava oggetto dell'interrogazione n. 4-06220 del 24 ottobre 1984 e della risposta 10 marzo 1986 prot. G/126/967, concernenti la già allora drammatica ed ora tragica emergenza dell'occupazione in Campania —:

se siano state poste in atto modalità operative coordinate e coerenti con quanto indicato dal piano, elaborato dal Ministero, ed allegato alla legge finanziaria, concernente la politica occupazionale per il decennio;

se sia stato dato seguito alla allora riconosciuta urgenza di istituire l'osservatorio regionale del mercato del lavoro, per poter disporre di strumenti di analisi e di intervento in linea con gli impegni derivanti dalle previste normative in materia di lavoro e occupazione;

se la commissione abbia elaborato le direttive per l'attuazione di quanto sopra ed il conseguente programma di attività per l'anno 1986 e quale sia l'esito della istruttoria delle proposte all'assessore regionale vice presidente della commissione. Per quanto riguarda, invece, la formazione

professionale, nei vari incontri avvenuti tra esponenti del Ministero e della regione, per le quali sono state definite le piste percorribili nell'ambito delle competenze attribuite al Ministero stesso dalle leggi vigenti se le « piste » siano state percorse;

se siano pervenute indicazioni, da parte della regione, circa l'utilizzazione del personale addetto alla formazione professionale regionale ed elaborazione di programmi di riqualificazione dello stesso;

se sia stata effettuata la immediata ripresa delle attività di formazione professionale con la realizzazione di corsi di primo livello e formulazione di progetti formativi di secondo livello, collegati e finalizzati a concrete occasioni di lavoro, coinvolgendo a tale scopo, oltre che la commissione regionale dell'impiego, anche strutture di progettazione formativa di cui sia riconosciuta la competenza e che siano disponibili localmente e quali siano tali strutture utilizzate;

se siano stati avviati in via sperimentale l'alfabetizzazione informatica di massa nell'attività formativa di primo livello e corsi correlati ai piani straordinari per l'occupazione giovanile di prossima definizione;

quale esito abbia avuto il maggiore spazio applicativo della legge n. 863 del 1984, anche sulla base delle indicazioni del Ministero predisposte alla luce delle esperienze maturate;

se siano stati completamente informatizzati tutti i dati dell'ufficio di collocamento e se qualunque cittadino possa accedervi ai fini del necessario, indispensabile controllo sull'attendibilità, veridicità e legittimità dei dati raccolti ed in ogni caso se e come ogni iscritto alle varie liste possa controllare i dati propri ed altrui;

se le graduatorie comprensoriali sono disponibili su computer, così da consentire la predisposizione di nuove liste speciali di disoccupati in possesso di determinate caratteristiche omogenee e se tali liste sono state formate.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-14281 del 28 giugno 1989. (4-20307)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dell'interno e dell'industria, commercio ed artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordino delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso quanto ha formato oggetto dell'interrogazione n. 4-02368 del 4 novembre 1987 e della risposta 28 gennaio 1988 del ministro per i beni culturali e ambientali prot. n. 73 relativamente alle opere di consolidamento, restauro, utilizzazione e valorizzazione del maestoso edificio realizzato a Napoli nel 1700 da Ferdinando Fuga per volontà di Carlo III di Borbone, denominato « Albergo dei Poveri » —:

se la competente soprintendenza bandì una gara per l'elaborazione e lo studio complessivo degli interventi da realizzare ed il recupero funzionale da effettuare e quali enti, imprese, professionisti vi parteciparono;

in ogni caso perché fu scelta la Infracrud Progetti SPA;

quale sia stato il corrispettivo convenuto con tale società e quello effettivamente versato alla data della risposta al presente atto e quello ancora da versare;

se la società si servì di professionisti suoi dipendenti o li scelse al di fuori del proprio organico;

in tal secondo caso chi essi furono, come furono scelti, quali siano stati i loro onorari per spese e competenze;

come si articolò il progetto di massima, il progetto strutturale esecutivo delle opere urgenti (si era al 1° agosto 1985) per fronteggiare lo stato di degrado del monumentale complesso, la « proposta » e le « tre soluzioni alternative di utilizzazione dell'immobile » ed i costi previsti per le varie fasi e soluzioni;

posto che al comune di Napoli, ente proprietario dell'immobile, il programma di interventi è stato notificato nel giugno 1987, se siano a conoscenza di cosa abbia fatto il comune in questi anni sia relativamente alle opere già « urgenti » nel 1987 sia per gli altri interventi programmati, e ciò anche in ordine alla scelta tra le tre soluzioni alternative di utilizzazione del complesso.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-14280 del 28 giugno 1989. (4-20308)

PARLATO. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere — premesso quanto ha formato oggetto dell'interrogazione n. 4-10295 del 12 dicembre 1988, relativa all'ignobile esclusione di parlamentari del MSI-DN dal dibattito svoltosi nel corso dell'incontro di studi tenutosi l'1 ed il 2 dicembre 1988 sul tema: « La nuova disciplina legislativa dei consorzi di sviluppo industriale », dal FORMEZ ed organizzato nel quadro di una totale subalternità al potere egemone ed alla opposizione di comodo, nonché avuto riguardo alla nota di risposta n. 2 del 23 marzo 1989 a firma del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, redatta « sulla base di elementi in proposito forniti dal Centro di formazione e studi per il Mezzogiorno » ed in particolare alle seguenti affermazioni: « ... In relazione alla natura dell'incontro, furono altresì invitati dalla FICEI oltre ai ministri competenti numerosi membri della Commissione bicamerale per il Mezzogiorno, appartenenti a tutto l'arco parlamentare, compreso l'onorevole interrogante, dei quali era nota l'esperienza acquisita e la conoscenza sui temi specifici oggetto del convegno. Deve essere tenuto presente che le relazioni tenute e gli interventi nel dibattito non hanno mai assunto carattere politico, tanto meno esclusivo o discriminatorio per l'uno o l'altro indirizzo di partito, rimanendonell'ambito dei problemi tecnici proposti » —:

se non ritenga di verificare quanto lontani dalla verità siano stati gli elementi forniti dal FORMEZ e riprenderne tale comportamento con riguardo: a) alla rassegna stampa disponibile presso lo stesso FORMEZ nonché presso il Dipartimento per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dalla quale si evince che i politici intervenuti, ministri e parlamentari, hanno espresso tesi per niente affatto tecniche ma politiche, nell'assenza della voce e delle tesi, che sono del tutto diverse, del Movimento sociale italiano; b) con riguardo ai contenuti dell'invito all'incontro di studio, dal quale si deduce inequivocabilmente che al dibattito avrebbero preso parte solo ed esclusivamente i signori: senatore Genaro Acquaviva, capo segreteria politica PSI; onorevole Paolo Cirino Pomicino, ministro per la funzione pubblica; onorevole Andrea Geremicca, capo gruppo PCI della commissione bicamerale del Mezzogiorno; dottor Antonio Maccanico, ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali; onorevole Michele Viscardi, presidente della commissione attività produttive della Camera. A parte il moderatore e le conclusioni del ministro interrogante, tutto ciò conferma la ottusa esclusione dei componenti del MSI nella Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno ed il privilegio del diritto di parola e di intervento concesso solo ad esponenti, parlamentari e ministri del PSI, della DC e del PCI, a meno che l'« apertura » debba riferirsi all'invito ad ascoltare gli altri e trattenersi a colazione, che i rappresentanti del MSI, ovviamente, non hanno accolto;

quali iniziative comunque intenda assumere per evitare il ripetersi nel futuro di simili episodi di « razzismo politico » del FORMEZ, non nuovo a tale comportamento di preclusione nei confronti del MSI.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-14231 del 28 giugno 1989. (4-20309)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

già con precedenti interrogazioni n. 4-13862 del 24 febbraio 1986 e n. 4-14867 del 16 aprile 1986, sono stati chiesti specifici elementi in merito alle attività ed alle posizioni del dipendente del Consiglio nazionale delle ricerche Felice Lilli (per lungo tempo capo dell'ufficio tecnico dell'area di ricerca di Montelibretti) e del dirigente generale Ivo Grimaldi, già capo dell'ufficio patrimonio immobiliare ed in tale funzione « artefice » degli appalti per la costruzione ed il funzionamento della suddetta area;

il Grimaldi è componente dal 1979 della commissione di disciplina del Consiglio nazionale delle ricerche ed è stato « utilizzato », come nel caso della dottoressa Agricola, per compiere atti qualificabili come vessatori;

nei confronti del Lilli, nell'ambito dei suddetti atti ispettivi, sono stati formulati specifici quesiti anche in merito alla fornitura di gasolio con ditte in fittizia concorrenza fra loro, perché facenti capo ad una stessa famiglia mentre una di queste ditte la (PETROL CALORS) aveva un recapito in Roma presso altra ditta (SCAI Srl) che ha lucrato centinaia di milioni per lavori in Montelibretti —;

se gli organi di polizia tributaria abbiano ispezionato la SCAI e le ditte fornitrici di gasolio facenti capo ai signori Feliciani che hanno operato per molti anni in Montelibretti al fine di accertare eventuali irregolarità, la cui finalizzazione sarebbe in caso affermativo facilmente intuibile;

se il predetto organo inquirente abbia accertato la consistenza e la genesi del cospicuo patrimonio dei predetti Lilli e Grimaldi;

se e quali provvedimenti penali e disciplinari risultino stati adottati o siano in corso nei confronti del Lilli;

cosa possa dedursi al riguardo del Lilli dalle conclusioni di una commissione inquirente del Consiglio nazionale delle ricerche presieduta dalla dottoressa Tagliacozzo e composta dal dottor Ghi e cosa si intenda fare dopo il loro esito « nullo »;

se risulti che gli organi competenti del Consiglio nazionale delle ricerche ritengano o meno imprescindibile l'allontanamento del Grimaldi dalla commissione di disciplina, così da impedirgli ove mai lo avesse voluto o lo volesse un uso disinvolto di tale delicata funzione.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-14224 del 28 giugno 1989. (4-20310)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere preso atto della nota ministeriale del 18 aprile 1989 con cui è stata riscontrata l'interrogazione 4-10015 —:

quali siano le competenze professionali in possesso dei signori Balsano, Pizzuti, Gentili e Frerè;

il curriculum vitae delle persone assunte quali esperti ex legge n. 441 del 1985;

se il dottor Merloni, dipendente del CNR, abbia ottenuto la prescritta autorizzazione del CNR ed in caso positivo gli estremi della deliberazione del consiglio di amministrazione;

quali siano stati i concreti risultati conseguiti a seguito dell'attività svolta sulla base dei finanziamenti concessi sui capitoli nn. 3202, 3203 e 3205;

se la Corte dei conti sia stata informata della questione e quali osservazioni abbia mosso.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato

privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-14223 del 28 giugno 1989. (4-20311)

PARLATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

il professor Luigi Donato è presidente della Tecnobiomedica e della Commissione nazionale di cardiocirurgia istituita presso il Ministero della sanità;

vi è quindi una palese commistione di interessi;

grazie all'anzidetto docente ed ai di lui agganci con il Consiglio nazionale delle ricerche e con l'allora ufficio del Ministro per la ricerca scientifica, la SORIN gode infatti di una situazione di assoluto monopolio nel settore delle valvole cardiache e di oligopolio in altri delicati settori afferenti alla cardiocirurgia —:

le ragioni per cui il ministro non abbia avvertito la doverosa sensibilità di estraniare il professor Donato dalla Commissione di cui in premessa.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-14219 del 28 giugno 1989. (4-20312)

PARLATO. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per conoscere quali iniziative siano state attuate dal servizio V del dipartimento della funzione pubblica in merito ai docenti universitari nominati presidenti di società di ricerca dell'IMI.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-14210 del 28 giugno 1989. (4-20313)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che alla fine del 1991 risultava che l'AMAN (Azienda Municipalizzata Acquedotto Napoli) era creditrice dalla USL 39 di lire 1.816.400 —:

se fosse in corso in tale data azione giudiziaria, ovvero sia stata promossa successivamente o sia ancora in corso dopo un anno da allora, alla data odierna, nei confronti dell'Ente suddetto ed eventualmente a quale avvocato o procuratore che non fosse dell'Ufficio Legale dell'Azienda sia stata affidata e con quali criteri e con quali motivi, la relativa azione giudiziaria per il recupero della somma a credito;

quali risulti essere alla data della risposta al presente atto ispettivo, il credito vantato dall'AMAN nei confronti del suddetto Ente, comprensivo di interessi e spese;

se sia esatto che il 31 dicembre 1991 il credito complessivo dell'AMAN (ma si ignora se gravato da interessi) nei confronti degli enti locali e degli enti dipendenti da ministeri ammontasse ad oltre 45 miliardi;

se consti che la Procura della Repubblica di Napoli abbia aperto indagini nei confronti degli amministratori della AMAN per verificare se nei fatti omissivi eventualmente individuabili nel prodursi del credito e nel mancato tempestivo avvio dei procedimenti giudiziari per il recupero degli importi siano ravvisabili ipotesi di reato, non essendo certo tollerabile il modo con il quale in tutta evidenza l'AMAN sia intervenuta per arrestare il prodursi di una sempre più elevata partita creditoria, con evidenti danni così derivati alla sua, anche altri versi, fallimentare gestione che va sempre più interessando la magistratura. (4-20314)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'interno, della pubblica istruzione, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

nel quartiere napoletano di Capodimonte, in splendida posizione panoramica ed in un contesto urbanistico ed edilizio di

epoca, si eleva sull'abitato la cosiddetta « Torre di Palasciano », fondatore, come è noto, della Croce rossa italiana;

l'area antistante la torre è due volte vincolata: ai sensi della legge n. 1497 del 1939 nonché della legge n. 431 del 1985, meglio nota come « legge Galasso », ai fini della salvaguardia ambientale dei luoghi;

ciò nonostante l'area in parola è stata mostruosamente — ed abusivamente — cementificata ma in questo caso non si tratta di speculazioni private ma di un'irresponsabile scelta di devastazione ambientale da parte del comune di Napoli che ha partorito *in loco* un mostro di cemento da utilizzarsi come scuola —:

come il comune di Napoli abbia potuto calpestare impunemente le leggi dello Stato attentando ed uccidendo gli stessi valori ambientali del proprio territorio;

quando sia iniziata l'orrenda costruzione e se risponda a verità che la competente commissione comunale in materia edilizia-ambientale ebbe all'ordine del giorno il progetto (già in via di avanzata realizzazione) solo il 22 giugno 1987;

come si pronunciò detta commissione;

come si pronunciò il pretore di Napoli Aldo De Chiara che anche venne investito della grave questione;

come abbia potuto ignorarsi la circostanza che il piano regolatore generale destinava a verde l'intero comprensorio sul quale si erige la scuola;

se la stessa costruzione sia completamente realizzata, o se e quando sia stata sospesa e quando se ne preveda l'abbattimento;

se l'amministrazione comunale di Napoli, in persona dei suoi amministratori, sindaco ed assessori, sia stata chiamata, oltre alle conseguenze di legge, a risarcire l'evidente e grave danno ambientale ed in quale misura ed a qual punto si trovi il relativo procedimento.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-14207 del 28 giugno 1989, se sia inoltre legittima l'enorme costruzione di cemento nella medesima zona sul lato immediatamente a ridosso della tangenziale. (4-20315)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il professor Paolo Di Ronza, docente nell'università degli studi Federico II di Napoli, nella sua qualità di attore in un procedimento civile pendente dinanzi al tribunale di Napoli, è stato rinviato a giudizio dopo un'istruttoria sommaria, per il reato di calunnia;

l'imputazione deriva solo ed esclusivamente da una affermazione resa personalmente ed unicamente dal suo avvocato ed a totale insaputa del professor Di Ronza come confermato successivamente ed inequivocabilmente dallo stesso avvocato e quindi in nessun caso riferibile ed attribuibile al professor Di Ronza;

peraltro, il difensore del professor Di Ronza aveva effettuato tali dichiarazioni sulla scorta obiettiva di certificati della procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, in suo possesso;

il procedimento penale pendeva ancora il 28 giugno 1989 dinanzi alla prima sezione penale del tribunale di Napoli —:

se ritenga necessario ed urgente intervenire per accertare le ragioni di una incriminazione estemporanea e superficiale, obiettivamente ed assolutamente infondata *ictu oculi*, ed assumere le iniziative rientranti nelle prerogative ministeriali in simili circostanze.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-14206 del 28 giugno 1989. (4-20316)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 1° febbraio 1993 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Srl LLM - Lavorazione lamiere meridionali in servizio presso gli stabilimenti di Cercola (Napoli) dall'11 agosto 1991 al 28 gennaio 1992 per « crisi aziendale - CIPI 20 dicembre 1991 » -:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Srl LLM - Lavorazione lamiere meridionali abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-20317)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della sanità, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso:

quanto affermato nella risposta 9 gennaio 1989 del Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica alla interrogazione n. 4-07236 del 28 giugno 1988 in relazione ad un violento incendio esploso il 27 maggio 1987 presso l'istituto motori del CNR in Napoli:

che i danni ammontavano ad oltre cinquecento milioni ed ancora non erano stati risarciti dalla società assicuratrice il 20 giugno 1989.

Rilevato quanto denunciato sul *Bollettino* n. 23/1986 della CGIL-ricerca (anche

se detta organizzazione non ha mai avviato alcuna concreta azione per la tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori negli organi siti nella provincia di Napoli e di ciò fa fede il citato bollettino che non ha mai riportato iniziative in tal senso, e cioè che durante il sinistro il personale dell'ente ha dapprima cercato coraggiosamente di spegnere l'incendio e non essendovi riuscito è stato costretto ad uscire precipitosamente dal locale poco prima dell'esplosione di un serbatoio di benzina —:

se la magistratura penale, la USL e l'ispettorato provinciale del lavoro abbiano attivato le indagini di competenza stanti le precise e gravi accuse formulate;

se non ritengano sommamente riprovevole che il CNR spenda decine di miliardi per acquisti, progettazioni e lavori in vari edifici obiettivamente inadatti alle esigenze di ricerca (via Castellino, via Cintia) ed ometta invece le misure di sicurezza necessarie per l'integrità fisica dei dipendenti e per poter effettuare realmente attività di ricerca;

se vi siano sviluppi in ordine al mancato pagamento del risarcimento assicurativo;

se risulti che la procura generale presso la Corte dei conti - ufficio controllo enti - abbia aperto un procedimento di accertamento e quale ne sia l'esito a seguito dell'esposto 10 marzo 1989.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-14098 del 20 giugno 1989. (4-20318)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, dell'interno, per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

nel 1981, sull'onda della solidarietà con le tragiche vicende del sisma del 1980, i cittadini di Vercelli raccolsero 400 milioni di lire, aderendo alla iniziativa promossa dalla regione Piemonte nei confronti delle popolazioni terremotate del salernitano e mercè l'« adozione » da parte di ciascuna provincia di uno dei comuni terremotati;

Il *Giornale* del 24 maggio 1989 così riassunse la questione: « Si decise, d'accordo con le regioni Piemonte e Campania, di utilizzare i fondi raccolti per costruire a Pertosa un capannone per la trasformazione dei prodotti agricoli in sottaceti. L'avrebbe gestito una locale cooperativa del settore. Preventivo iniziale: 150 milioni. Che furono puntualmente inviati alla regione e giunsero a destinazione, cioè a Pertosa.

Poi, ancora nel 1981, il comune mandò a dire che i costi lievitavano, e ci volevano altri 70 milioni. Nuovo incontro con tutti gli enti interessati, poi la decisione di attingere la somma aggiuntiva dal fondo regionale piemontese di 400 milioni, già stanziati come aiuto per la rinascita dell'agricoltura danneggiata dal sisma.

Una commissione del comune di Vercelli, recatasi a Pertosa per verificare lo stato dei lavori, ne tornò soddisfatta. Completato il progetto, fu indetta la gara d'appalto e la ditta vincitrice aprì il cantiere. Ma alla fine, al momento di pagare il conto, mancarono i soldi. E l'impresa fece causa al comune.

Cos'era accaduto? I finanziamenti regionali erano fermi ai 150 milioni iniziali. Gli altri 70 non sono mai arrivati.

La regione Campania, più volte sollecitata, ha sempre rifiutato di sborsarli, e anche di spiegare dove sono finiti. Ma quel che è peggio, ha fatto sparire l'intera somma di 400 milioni. Le autorità campane, interrogate, seguitano a rispondere che i quattrini « sono finiti nel bilancio generale ». Ma a noi questa storia puzza di bruciato: anche perché è incredibile che il bilancio di una regione non contenga voci di entrata ed uscita.

A che cosa dovevano servire quei 400 milioni (detratti i 70 promessi a Pertosa)?

All'epoca si parlava di un centro di ricerche agricole a Pozzuoli. Ma ovviamente non è stato fatto nulla. Ciò che meraviglia, oltretutto, è l'assoluto disinteresse della regione Piemonte per la destinazione del mezzo miliardo stanziato. Le autorità se la sono presa comoda: dal 1982, quando hanno inviato quei 400 milioni, non ne hanno più saputo niente, e non si sono mai minimamente preoccupate di indagare sulla reale destinazione. Siamo ai limiti dell'omissione di atti d'ufficio.

Così questa brutta faccenda sarebbe passata inosservata, se gli zelanti funzionari del comitato di Vercelli, dovendo chiudere il bilancio con le regolari « pezze giustificative », non avessero chiesto lumi già nel gennaio 1986.

La giunta a sua volta girò la domanda alla Campania. Risultato: nessuna risposta chiara e convincente. Ora, dopo altri tre anni, Vercelli torna alla carica per sapere se, come e quando sono stati spesi i suoi soldi (che, con nove anni di interessi bancari, devono essere per lo meno raddoppiati) —:

se siano a conoscenza della destinazione concreta e precisa di dette somme e con quale specifico e dettagliato capitolo di bilancio siano state contabilizzate da parte della regione Campania, non essendo naturalmente minimamente possibile che quei 400 milioni scompaiano negli anfratti del bilancio generale e che questo non contenga voci particolareggiate di entrata ed uscita.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-14086 del 20 giugno 1989. (4-20319)

PARLATO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere — anche in relazione a numerose interrogazioni del sottoscritto e a vari esposti di terzi —:

quali iniziative siano state assunte dalla Corte dei conti (delegazioni regionali di Roma e Firenze, procura generale, se-

zione controllo enti) in relazione ai docenti universitari presidenti di società di ricerca dell'IMI e, contemporaneamente, in alcuni casi (Donato, Caglioti) direttori di unità organiche del Consiglio nazionale delle ricerche mentre altro docente (Passino) è contemporaneamente direttore di organo di ricerca del CNR (IRSA) per la tutela delle acque, presidente ed amministratore delegato di società del gruppo ENI (Sclavo, Enichem);

altresi, eventuali iniziative della Corte dei conti in merito allo stretto intreccio tra società di ricerca dell'IMI, docenti universitari e strutture ministeriali tanto che l'assegnazione dei contratti del fondo per la ricerca applicata è ormai un circolo chiuso viziato da presenze fortemente inquinanti che condizionano le procedure.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-14209 del 28 giugno 1989. (4-20320)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della sanità, dell'ambiente, per il coordinamento delle politiche comunitarie e degli affari regionali, dei trasporti, della marina mercantile e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che ormai da lungo tempo si susseguono le notizie relative al sequestro di partite di grano radioattivo, sia a bordo che nei silos granari, nell'ambito dei porti italiani come fuori della cinta portuale, nonché nei magazzini AIMA —:

dall'incidente di Cernobyl, quali controlli, alle frontiere, siano stati e vengano tuttora effettuati, e con quale esito, per tutte, nessuna esclusa, le partite di grano importate in Italia e da qualunque provenienza, essendo noto come esse possano essere state oggetto di sbarco e reimbarco, e cosa si aspetti ancora a distruggerle;

se risulti che vi siano provvedimenti amministrativi e perché in corso, in danno dei vettori, degli acquirenti, degli spedizionieri, degli importatori, ed in caso af-

fermativo presso quale ufficio giacciono e chi abbia assunto la veste di imputato;

quali partite di grano radioattivo ed in quali circostanze, con quali contraenti — vettori, acquirenti, spedizionieri, importatori — abbiano raggiunto località della Campania quale destinazione finale o di transito ed in quali date.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-14208 del 28 giugno 1989. (4-20321)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente e per il coordinamento delle politiche comunitarie e degli affari regionali.* Per conoscere quale sia lo stato reale di attuazione alla data della risposta, al presente atto ispettivo, della direttiva CEE del 1987, recante disposizioni innovative per lo smaltimento degli olii usati, in dettaglio per ciascuna parte di detta disposizione comunitaria, non risultando affatto agli interroganti il suo pieno, integrale adempimento e per ogni parte del territorio dello Stato.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-14211 del 28 giugno 1989. (4-20322)

PARLATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

nel 1987 il professor Michael Balls del FRAME (Fund for the Replacement of Animals Experiment) tenne una conferenza presso l'Istituto superiore di sanità, nella quale dopo aver dichiarato che il numero degli animali usati in Italia nelle prove di laboratorio ascendeva alla spaventosa e raccapricciante cifra di tre milioni, tra l'altro affermò che:

« ... Le sperimentazioni *in vivo* stanno oggi incontrando numerosissime difficoltà, non solo dal punto di vista etico per

l'opposizione delle organizzazioni vivisezioniste, ma anche dal punto di vista pratico ed economico. Il mantenimento degli animali risulta, infatti, costoso e dispendioso senza contare l'impossibilità di avere risultati immediati. Oggi è però possibile utilizzare tecniche alternative che in molti casi risultano più efficaci di quelle prima considerate. Le sperimentazioni *in vitro* per esempio — ha detto il professor Balls — sono risultate molto utili nei tests di sostanze a tossicità cutanea. Esse hanno dimostrato di giungere a risultati molto simili a quelli ottenuti dal più famoso test LD-50 (*letal dose* 50 per cento) che permette di stabilire i parametri di tossicità delle varie sostanze in base alla mortalità delle cavie utilizzate » —:

quali siano state le iniziative assunte dal 1987 alla data di risposta al presente atto ispettivo per introdurre le tecniche alternative proposte dal FRAME ed illustrate dal professor Balls e di quanto si siano ridotte, disaggregate per regioni, ed istituiti, le prove di laboratorio eseguite *in vivo* su animali.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-14215 del 28 giugno 1989. (4-20323)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 15 gennaio 1993 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della ditta Gaetano Marcellini in servizio presso gli stabilimenti di Secondigliano (Napoli) dal 24 agosto 1992 al 23 febbraio 1993 —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei

lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la ditta Gaetano Marcellini abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-20324)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 19 febbraio 1993 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.p.a. Adams in servizio presso gli stabilimenti di Caivano (Na) dal 1° luglio 1992 al 31 dicembre 1992 per « ristrutturazione aziendale — CIPI 20 novembre 1992 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la S.p.a. Adams abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-20325)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

è davvero preoccupante in quanto significativo e negativamente significativo, che i ministri interrogati dai sottoscritti con l'atto ispettivo n. 4-07566 del 7 luglio 1988 non abbiano ancora riscontrato detta interrogazione relativa alla protesta elevata un anno fa dai soprintendenti e dai

direttori degli uffici periferici campani del Ministero per i beni culturali ed ambientali per essere stati essi totalmente esclusi da qualsiasi intervento relativo al perverso saccheggio edilizio programmato nel centro storico di Napoli;

nello scorso mese di aprile Ugo Carughi, Catello Pasinetti, Tommaso Russo, Cosimo Tari, Mario Grassia, Salvatore Iavarone, Amalia Scielzo, Guido Gullo, Clarice Marsano, Fulvia Zeuli e Filomena Sardella, funzionari della soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici ed esperti specificamente del centro storico di Napoli dove hanno svolto indagini « sul campo » hanno anche essi lamentato l'esclusione della soprintendenza dallo studio, dalle analisi, dagli apporti tecnico-progettuali necessari per una corretta strategia di riassetto del centro storico di Napoli;

ferma restando l'attesa della risposta al richiamato atto ispettivo —:

quali iniziative abbia assunto o ritenga — finalmente — di assumere il Ministro per recuperare dalla emarginazione realizzata con chiariti intenti speculativi, i funzionari sopra citati nel quadro di una priorità ed essenzialità del loro ruolo, delle loro competenze e della loro professionalità, sinora ignorate con il sorprendente consenso del Governo, come è dimostrato dal silenzio che per un anno ha caratterizzato la precedente analoga denuncia dei soprintendenti e dei direttori periferici del Ministero per i beni culturali e ambientali.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-14212 del 28 giugno 1989. (4-20326)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

quali siano stati l'incremento dei visitatori paganti e l'incremento dei redditi derivanti dall'articolo 2 della legge 27

giugno 1985, n. 332, monumento per monumento dal luglio 1985 al luglio 1993 rispetto al triennio precedente;

quale sia stato complessivamente, nel periodo considerato, l'aumento di redditività derivato dal raddoppio delle tasse di ingresso ai monumenti, musei, gallerie e scavi archeologici dello Stato ed in quale maggiore proporzione rispetto ai precedenti, ordinari stanziamenti di bilancio, siano state utilizzate le maggiori somme derivanti dalla detta disposizione di legge per quanto attiene:

all'adeguamento culturale e funzionale dei locali adibiti a sedi di musei, gallerie, archivi, biblioteche dello Stato;

alle misure di prevenzione incendi;

all'installazione dei sistemi anti-furto e di ogni altra misura di prevenzione nei locali stessi;

all'espropriazione o all'acquisto anche mediante l'esercizio del diritto di prelazione da parte dello Stato, di immobili di interesse artistico e storico, da adibire a musei, gallerie, archivi e biblioteche dello Stato.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-14222 del 28 giugno 1989. (4-20327)

PARLATO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, per il coordinamento delle politiche comunitarie e degli affari regionali e dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordino delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

da oltre sei anni il Parlamento europeo ha espresso la necessità di una progressiva abolizione dei pedaggi autostradali nei paesi della comunità in vista del 1992;

secondo la CEE, infatti, i pedaggi autostradali costituiscono un ostacolo alla

libera circolazione di capitali, merci, professionisti e servizi introducendo ostacoli e discriminazioni evidenti stante il fatto che nell'Europa dei dodici solo Italia, Francia, Spagna e Grecia (ed il Belgio ma solo per le auto « straniere ») richiedono il pagamento della suddetta tassa di transito autostradale —:

le ragioni per cui dopo sei anni l'Italia non abbia ancora provveduto — dimostrando ancora una volta l'ottusa resistenza del Governo alla integrazione europea — ad attuare quanto la CEE ha indicato come necessario e così facendo mancare un altro suo tassello al quadro europeo;

se risponda al vero che tali ritardi dipendano anche dal « fine di non ricevere » opposto dal sistema delle partecipazioni statali, interessato al mantenimento del pedaggio sulle autostrade che ha in concessione, magari con l'avallo di qualche autorevole ministro del Governo.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-14221 del 28 giugno 1989. (4-20328)

PARLATO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere:

l'entità dell'interscambio commerciale Italia-USA, disaggregato per comparti merceologici e relativo controvalore;

se sia nota nei dettagli l'entità dell'interscambio Italia-USA diretto alle e proveniente dalle otto regioni meridionali, sia nel loro complesso che per ciascuna di esse, disaggregato per comparti merceologici e relativo controvalore.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-14220 del 28 giugno 1989. (4-20329)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che è in atto procedimento penale contro il direttore generale del Consiglio nazionale delle ricerche Bruno Colle ed altre persone, tra cui due dipendenti del suddetto ente, per i reati di interesse privato in atti di ufficio e falso ideologico, con l'aggravante di cui all'articolo 61, n. 2 del codice penale —:

se la Commissione di disciplina del Consiglio nazionale delle ricerche di cui fa parte il dipendente Di Pasquale (imputato insieme con la signorina Galli e il Colle) abbia esaminato, come avvenuto in altri casi riguardanti dipendenti sottoposti a procedimento penale, la posizione del suddetto Di Pasquale e della Galli ai fini dell'eventuale sospensione facoltativa dal servizio;

se al Di Pasquale, al Colle ed alla Galli sia stato contestato il reato di peculato, stante la permanenza di moltissimi mesi della Galli nella segreteria particolare del Colle per fini privati, non esclusi quelli di sostegno alla attività politica del Colle. In effetti, l'illegittima permanenza di un pubblico dipendente, con il contestuale pagamento di molti milioni per oneri di missione, sembra forse integrare, a giudizio dell'interrogante una delle fattispecie previste dal codice penale per il reato di peculato, tutto ciò consentente il Di Pasquale quale sovrintendente dell'area di ricerca di Milano, che in sede di Commissione di disciplina e per ben due volte ha duramente attaccato la dottoressa Agricola, provocandole due sospensioni dal servizio (la prima per la durata di un mese e la seconda per la durata di tre mesi, ambedue annullate dal TAR del Lazio), con ciò soddisfacendo i voleri del presidente e del direttore generale;

se il magistrato abbia provveduto all'incriminazione per concorso in interesse privato in atti di ufficio dei componenti del consiglio di amministrazione (*in primis* il presidente — all'epoca — del Consiglio nazionale delle ricerche Luigi Primo

Rossi Bernardi) che hanno deliberato il comando della Galli da un ente regionale con sede in Milano presso la segreteria particolare del Colle, poi l'assunzione della Galli e la riconferma della predetta dopo i rilievi formulati dal collegio dei revisori dei conti su presumibile iniziativa del revisore professor Colombo;

se consti che, poco dopo la scadenza del mandato, il presidente del collegio (professor Marcelli, presidente di sezione della Corte dei conti) e l'allora revisore Giomi (rappresentante del Ministero del tesoro) sono stati nominati per volontà del Rossi Bernardi, consenziente il Colle, componenti della Commissione tecnico-giuridica del Consiglio nazionale delle ricerche ed il Giomi è stato anche nominato in varie commissioni, sempre per esplicita volontà presidenziale;

quali siano le interrogazioni riguardanti il caso Galli acquisite dal giudice penale;

se risulti imputata per concorso in interesse privato in atti d'ufficio anche l'allora funzionario reggente del servizio concorsi dottoressa Leschieri, per la quale sembra all'interrogante che il rispetto della gerarchia comportasse la subalternità dei doveri di ufficio alle volontà superiori, costituendo un ottimo titolo, sia pure informale, nell'ambito del concorso per la qualifica di dirigente superiore e travalicando così indebitamente gli altri colleghi. Invero, l'anzidetto dirigente non avrebbe potuto istruire positivamente l'assunzione della signorina Galli, perché priva di titolo di studio quale assistente tecnico professionale perché priva di adeguati titoli di merito e soprattutto per l'attribuzione illegittima della quinta classe di stipendio, come se la Galli avesse svolto attività lavorativa specifica nel settore dell'informatica fin dall'età di 14 anni;

se infine al pubblico ministero che ha in carico l'anzidetto procedimento penale siano state assegnate anche le interrogazioni dell'interrogante sui rapporti tra il Colle e la società Strategia ed Organizzazione con sede in Milano, che ha avuto un

finanziamento di 100 milioni più IVA al fine di predisporre la proposta di ristrutturazione amministrativa dell'ente e che inoltre per il tramite del signor Franco Giannone ha ottenuto, durante la gestione Colle, un contratto di centosessantacinque milioni per argomenti affini a quelli di cui al precedente contratto.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-14218 del 28 giugno 1989. (4-20330)

MARENCO e TASSI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, per la funzione pubblica, del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è pervenuta segnalazione scritta al sottoscritto deputato riguardante il possibile compimento di un abuso edilizio nel comune di Ortonovo, inerente un fabbricato adibito a fondi commerciali e uffici, in località Dogana, adiacente al parcheggio pubblico, realizzato sul terreno catastalmente individuabile al F. 10, All.to 8, Mapp. 70; il fabbricato presenta due piani fuori terra più uno seminterrato con tetto piano, ed occupa una volumetria di 900 mc c.a.;

la proprietà sarebbe della società Tecnoluni, a cui sarebbero collegati l'assessore geometra Tavarini Lauro e il di lui socio geometra Casani Paolo; l'edificio sarebbe stato progettato dagli stessi professionisti; le concessioni edilizie sarebbero state rilasciate dai sindaci di Ortonovo Antognetti Adriano e Cervia Ugo;

ad un intreccio di parentele e di interessi, che basterebbe per far sorgere dubbi sul metodo adottato, si uniscono « errori » e « incongruenze » che è necessario esaminare nei particolari;

mentre nella relazione si dice che le aree limitrofe sono sempre ricadenti in zona di ristrutturazione, una visione del PRG di allora rileva che, invece, queste

erano destinate a « zona per attrezzature pubbliche collettive - S2 », con normativa completamente diversa, e destinate a parcheggio;

in questo modo, i terreni vengono inglobati sotto altra normativa, e cioè la normativa della zona R1, che prevede l'attribuzione (vedi articolo 1 delle nuove tecniche di attuazione del piano particolareggiato) ai lotti liberi, attraverso una convenzione col comune, di una volumetria pari a 0,5 mc per ogni mq di area effettivamente ceduta;

questi criteri paiono comunque già contrastare con quanto stabilito da quelli del PRG per le « zone di ristrutturazione » facendo diventare queste ultime, di fatto, « zone di completamento » con costruzione di edifici *ex novo*;

sarebbero state realizzate, all'interno di questi piani, almeno una quarantina di nuove abitazioni, di cui la maggior parte sarebbe stata progettata, diretta e fatta costruire dall'assessore geometra Tavarini e dal socio geometra Casani;

altra « coincidenza » sospetta sta all'articolo 2 delle norme tecniche di attuazione del citato piano particolareggiato; tale articolo, oltre che parlare di indici e attribuzioni dei volumi, fissa anche le distanze che debbono avere gli edifici fra loro, dai confini e dalle strade; con meraviglia si scopre che, per quanto riguarda la distanza dalle strade, esse non sono considerate dal ciglio stradale, come prevede il PRG, bensì dall'asse longitudinale stradale;

in sostanza, le costruzioni possono sorgere ad una distanza dal ciglio stradale di mt. 2,5, considerando che la distanza prevista dall'asse longitudinale è di mt. 5,00, e la strada è mediamente larga mt. 5,00; la « stravaganza » di precisare le distanze dall'asse non dal ciglio è esemplificata da questa ipotesi: se un tratto della strada fosse largo mt. 11 — e certe strade non hanno una larghezza regolare ma si restringono e si allargano a seconda

dei tratti — un edificio potrebbe sorgere anche mezzo metro dentro la carreggiata;

per capire il perché di questa variazione, etimologica e sostanziale, apparentemente ingiustificabile, bisogna considerare l'aspetto morfologico del terreno in questione; esso si presenterebbe con una forma stretta e lunga, col lato lungo parallelo alla strada comunale e, quindi, se la nuova costruzione avesse dovuto rispettare le norme del PRG previste in materia di distanze avrebbe avuto una superficie di sedime molto ristretta che non avrebbe sfruttato a pieno la possibile capacità edificatoria del terreno in questione;

si sarebbe dovuto, di conseguenza, intervenire modificando, anche in questo caso, la normativa generale, in modo astuto e poco visibile: si scrive infatti « mt. 5,00 dall'asse longitudinale » che, ad una prima lettura, non risulta come se si fosse detto « mt. 2,5 dal ciglio stradale »;

dall'esame del P.P. nella sua totale estensione si rilevarebbe che l'unico lotto che verrebbe a trovarsi in tale necessità sarebbe proprio quello che stiamo considerando, permettendoci di « sollevare qualche dubbio »;

sarebbe stato inizialmente presentato un progetto a nome del proprietario Montefiori Giuseppe, che sarebbe parente di primo grado dell'assessore Tavarini Lauro;

il progetto iniziale prevedeva la realizzazione di un modesto edificio ad un piano solo, con impatto limitato, ottenendo l'approvazione della Commissione edilizia già alla prima seduta;

ma ecco che, al momento del rilascio della concessione, viene presentata la domanda di volturazione della licenza, perché nel frattempo il terreno è passato di proprietà da Montefiori Giuseppe alla Tecnoluni srl, di cui sarebbero amministratrici le rispettive consorti dell'assessore geometra Tavarini e geometra Casani, so-pracitati;

ulteriore fase dell'abuso edilizio e dei suoi risvolti penali, di collusione, sarebbe

costituita dall'approvazione del progetto, da parte della Commissione edilizia comunale, presieduta da Faconti Marco, così avallando la regolarità dell'area di sedime e la destinazione d'uso in uffici e fondi commerciali;

la destinazione d'uso prevista dalle norme del piano particolareggiato, invece, parla solo di abitazioni e/o volumi residenziali, e non fa menzione di altre destinazioni, in merito alle quali si sarebbe dovuta esprimere la Commissione per le attività produttive;

circa la « superficialità » dei controlli riservati a questa costruzione, si può citare anche un'altra « combinazione » favorevole al progetto dell'assessore geometra Tavarini, di minor interesse, ma pur sempre indicativa del clima favorevole che sembrerebbe aleggiare nella Commissione in questione; ciò a proposito dell'articolo 10 delle Note Tecniche di Attuazione (Tipologie edilizie) che prescrive come « le coperture debbono essere a tetto oppure a terrazza solo se effettivamente praticabili e accessibili direttamente dall'alloggio »;

l'edificio in questione, che assomiglia ad un capannone per attività artigianali, avrebbe invece un tetto piano e non collegato a nessun alloggio; ma nessuno se ne accorge;

la Commissione edilizia sarebbe stata composta dall'ingegner Franceschini, dall'architetto Tornabuoni, dal geologo Scarfi e dal già citato presidente Faconti Marco;

iniziano i lavori ma in sordina: infatti all'ingresso del cantiere non verrebbe apposto il prescritto cartello con il nome del progettista e dei proprietari;

eccoci dunque all'ultima fase, quando verrebbe presentata, committente la società Tecnoluni, una variante in corso d'opera che prevederebbe un piano in più del suddetto edificio;

apparentemente l'operazione sembra legittima, il volume utilizzato per l'ampliamento deriva dalla cessione effettuata, a favore del comune, dalla signora Benelli

Simonetta (atto a rogito del Notaio Pucci Luigi di Sarzana), di un terreno destinato a verde pubblico, in linea con quanto previsto dalle Norme tecniche di attuazione;

invece qui vi sarebbe la parte sostanziale dell'abuso; infatti nessuno parrebbe accorgersi che di tale volumetria possono beneficiare, sì, i lotti ineditati, ma che comunque non vadano a superare l'indice fondiario di metri cubi 0,5 per metro quadrato;

e così, tra polemiche irrilevanti, l'opera prosegue, e, nonostante altre piccole irregolarità, viene dichiarata agibile dal comune di Ortonovo, sempre a firma del sindaco Cervia Ugo, confortato dal parere dell'architetto Carli;

resta il quesito di come può dichiararsi legittimo un fabbricato sorto *ex novo* in una zona destinata ad attrezzature pubbliche collettive, diventata con varie alchimie, zona di ristrutturazione, e che, comunque, non tiene minimamente conto degli indici fondiari previsti dalla normativa;

quest'ultima è perfettamente chiara quando prende in esame la situazione dei vari lotti (vedi articoli 6, 7, 8, delle Norme tecniche di attuazione), trattando esplicitamente in modo diverso i « Lotti ineditati », « Lotti parzialmente edificati » e i « Lotti saturi », fissando, per i primi, una potenzialità edificatoria che non superi l'indice di 0,50 mc/mq, per i secondi una potenzialità di ampliamento fino a raggiungere l'indice di 1 mc/mq e per i terzi nessuna possibilità;

nel caso in questione ci troveremmo di fronte ad un lotto non edificato esteso circa 800 metri quadrati su cui sarebbero stati realizzati circa 900 metri cubi, superando addirittura l'indice di un metro cubo per metro quadrato previsto per definire i lotti saturi —:

se ciò corrisponda a verità e, in caso affermativo, quali provvedimenti intendano prendere per appurare ogni responsabilità connessa ai fatti descritti;

se sia già in corso una inchiesta della Magistratura sui fatti sopradescritti e, in caso affermativo, quali esiti abbia avuto.

(4-20331)

GAMBALE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

in data 18/11/1993 sarebbero stati convocati, presso il ristorante « Pola » al Lido di Coroglio, con permesso sindacale retribuito, i delegati delle fabbriche metalmeccaniche aderenti alla UILM per una riunione politica al solo scopo di presentare il candidato Sindaco Caprara ed il capolista del PSI Ragone e di chiedere il voto per loro;

nei giorni scorsi la segretaria regionale della UILM, Anna Rea, ha espresso la sua legittima opinione con un lungo articolo apparso sul settimanale « *La Tribuna* » nel quale si indica in Caprara il sindaco giusto per risolvere i problemi di Napoli;

tali episodi non rientrano né nello spirito, né nella lettera del CCNL e della legge 300, che non prevedono la possibilità di usare diritti e soldi dei lavoratori per fare propaganda elettorale ad un candidato, chiunque esso sia, dato che i permessi sindacali retribuiti vanno esclusivamente usati per riunioni sindacali;

analogo episodio, passato sotto silenzio, sarebbe già accaduto nella scorsa campagna elettorale amministrativa di Napoli ad opera dell'allora segretario regionale UILM ed attuale segretario nazionale, Enrico Cardillo, che avrebbe dichiarato alla stampa di aver svolto la sua dispendiosa campagna elettorale attingendo 70 milioni dalla casse del sindacato UILM ed il resto da sottoscrizioni e da fondi personali e avrebbe meritato, allora, una maggiore attenzione da parte della magistratura —:

se i fatti su esposti rispondano al vero;

quali provvedimenti intendano adottare per garantire il regolare svolgimento

della campagna elettorale, garantire il libero esercizio del diritto di voto, prevenire episodi di corruzione elettorale;

per quale motivo non sarebbe stata avviata alcuna indagine sui fatti riferiti alla campagna elettorale dell'anno scorso;

se non si ritenga opportuno assumere iniziative affinché venga avviata un'indagine per accertare eventuali reati di corruzione elettorale e truffa aggravata riguardo i fatti che si sarebbero verificati il giorno 18 novembre 1993. (4-20332)

ORESTE ROSSI e MATTEJA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 novembre 1993 veniva presentata la lista della Lega Italia Federale presso il Segretario generale del comune di Taranto;

la commissione elettorale ratificava la presentazione di tutte le liste compresa quella della Lega Italia Federale, avallando di fatto la regolarità di tutti gli atti ed i documenti presentati;

intorno alla prima decade di novembre (20-25 prima delle elezioni) si cominciò ad avere avvisaglie circa l'attività della Questura di Taranto, a dir poco strana: la Questura telefonava, a diversi firmatari della lista Lega Italia Federale invitando i medesimi a recarsi presso gli uffici della Questura senza dare spiegazione;

tali cittadini intimiditi dai modi « sbrigativi » dei questurini una volta giunti in Questura venivano interrogati circa l'autenticità o meno della loro firma, e venivano inoltre informati che la loro firma sarebbe stata sottoposta a perizia calligrafica;

la domanda ricorrente era quella riguardante chi avesse chiesto loro la sottoscrizione e il metodo con cui venivano raccolte le firme —:

se la Questura di Taranto abbia adottato questi provvedimenti solo nei riguardi

dei firmatari della lista Lega Italia Federale oppure tale indagine è estesa a tutte le altre liste concorrenti;

se l'azione svolta dalla Questura di Taranto con enorme dispendio di risorse non sia da considerare sproporzionata e fuori luogo. (4-20333)

VITO, PANNELLA, BONINO, CICCIO-MESSERE, RAPAGNÀ e TARADASH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso:

che il comma 4 dell'articolo 21 del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8 convertito dalla legge 19 marzo 1993, n. 68 prevede che il consiglio dell'ente locale in stato di dissesto finanziario entro il termine (espressamente dichiarato perentorio) di tre mesi dalla nomina della Commissione straordinaria di liquidazione è tenuto a deliberare un'ipotesi di bilancio di previsione, riequilibrato con l'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 25 del decreto legislativo n. 66 del 1989;

che l'inosservanza dei termini di presentazione dell'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato dà luogo ai meccanismi sanzionatori previsti dall'articolo 39 della legge n. 142 del 1990 (nomina di un commissario *ad acta* e scioglimento del consiglio);

che il regolamento recante norme sul risanamento degli enti locali dissestati, emanato con decreto del Presidente della Repubblica 24 agosto 1993, n. 378, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 settembre 1993, ribadisce all'articolo 14 che l'ipotesi di bilancio riequilibrato è presentata « nel termine perentorio di tre mesi dalla data di emanazione del decreto del Presidente della Repubblica di nomina dell'organo straordinario di liquidazione »;

che la circolare del Ministro dell'interno 20 settembre 1993, n. F.L. 21/93, al punto 15 da una parte conferma quanto già rilevato in ordine alla perentorietà del

termine di presentazione dell'ipotesi di bilancio, ma dall'altra, con il secondo ed il quinto periodo dello stesso punto 15, configura prima una proroga del termine e poi addirittura una riapertura del termine scaduto, fissando la decorrenza iniziale del termine di tre mesi non più dalla data di emanazione del decreto di nomina dell'organo straordinario di liquidazione (come previsto dalla legge n. 68 del 1993, di conversione del decreto-legge n. 8 del 1993) ma, anche per quegli enti il cui termine perentorio è già scaduto, dalla data di pubblicazione del regolamento approvato con il citato decreto del Presidente della Repubblica n. 378 del 1993, cioè dal 27 settembre 1993 —:

1) se non si ritenga di dover annullare, ritirare, modificare o smentire, anche per autotutela, la circolare del Ministro dell'interno 20 settembre 1993 n. F.L. 21/93 per le parti nelle quali, al punto 15, proroga e riapre un termine scaduto ed espressamente definito perentorio dalla legge (articolo 21 del decreto-legge n. 8 del 1993, convertito dalla legge n. 68 del 1993);

2) se non si ritenga che la grave situazione determinatasi con la circolare del Ministro dell'interno, che modifica dei termini perentori previsti dalla legge, possa compromettere la certezza del diritto, in una materia importante e delicata, che interessa centinaia di enti locali e milioni di cittadini e quali conseguenti provvedimenti si intendano adottare;

3) se si ritenga che gli enti locali in stato di dissesto finanziario per i quali alla data di pubblicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 378 del 1993 erano già in corso o erano addirittura già scaduti i tre mesi decorrenti dalla nomina dell'organo straordinario di liquidazione, debbano rispettare il termine perentorio previsto dall'articolo 21 del decreto-legge n. 8 del 1993 convertito dalla legge n. 68 del 1993 o, invece, quello previsto dal punto 15 della circolare del Ministro dell'interno n. F.L. 21/93 e quali risolutive e chiarificatrici iniziative si intendano assumere in merito;

4) se non si ritenga che possano configurarsi l'illegittimità e l'eccesso di potere della circolare del Ministro dell'interno n. F.L. 21/93 e il reato di omissione d'atti d'ufficio per i responsabili della mancata presentazione dell'ipotesi di bilancio riequilibrato nei termini previsti dalla legge. (4-20334)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Cervino è stato sciolto il 23 giugno 1993 con decreto del Presidente della Repubblica n. 160 ai sensi della legge 22 luglio 1991, n. 221;

dopo lo scioglimento è indispensabile prevedere decise azioni delle forze dell'ordine e degli organi giudiziari per smantellare le organizzazioni malavitose operanti nel territorio ed i loro legami anche nella burocrazia comunale;

per realizzare una vera azione di risanamento sociale è necessario prevedere particolari interventi per l'occupazione e per il potenziamento dei servizi (scuola, assistenza, formazione...) nei comuni interessati dai suddetti provvedimenti —:

dal Ministro dell'interno:

se i rapporti dei commissari di gestione del comune di Cervino hanno provveduto alla risoluzione di tutti i contratti sospetti, alla verifica, alla denuncia e alla sospensione dei dipendenti comunali risultati collegati alla malavita; all'adozione di quei provvedimenti regolamentari e organizzati per garantire la massima trasparenza delle future gestioni;

se abbia potenziato l'attività di polizia nel territorio del comune di Cervino dopo lo scioglimento del consiglio comunale e quali esiti abbia tale azione contro la malavita organizzata;

se siano stati previsti stanziamenti adeguati per l'attività dei commissari al

fine di adottare misure organizzative anticamorra, ad esempio uffici per la trasparenza amministrativa;

dal Ministro del lavoro se abbia predisposto precise azioni per incentivare l'occupazione nei comuni interessati da provvedimenti di scioglimento del consiglio comunale ed in ogni caso quali siano i progetti occupazionali preparati o approvati in relazione al comune di Cervino. (4-20335)

AZZOLINA, LARIZZA e PIZZINATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Finsiel è la finanziaria di un Gruppo che ha circa 8000 dipendenti;

il Governo dovrebbe perseguire una politica indirizzata al rispetto delle leggi;

il contratto collettivo nazionale di lavoro del 14 dicembre 1990, ha forza di legge in base all'articolo 2077 del CC e pertanto non è ammessa alcuna norma che comporti un peggioramento di quanto previsto dal contratto stesso;

il contratto di concessione tra la Sogei, azienda della Finsiel che ha in appalto l'informatizzazione della Anagrafe Tributaria, e il Ministero delle Finanze, prevede l'impegno da parte della stessa Sogei a coprire eventuali *vacatio* contrattuali pena il pagamento di una penale pari al 20 per cento dell'ammontare dei contratti in corso —:

se risulti che la Finsiel abbia dato disdetta di tutti gli accordi integrativi firmati con le organizzazioni di categoria;

se risulti che la dirigenza abbia imposto unilateralmente un regolamento individuale del rapporto di lavoro e che detto regolamento sia in gran parte peggiorativo del contratto nazionale collettivo cui i lavoratori fanno riferimento;

se risulti che sia stata richiesta dai lavoratori, la mediazione del Ministero del lavoro, e che questo abbia formulato una

proposta identica a quella della dirigenza Finsiel che è stata poi bocciata dall'80 per cento dei lavoratori Finsiel;

se risulti che la Finsiel abbia distribuito alcuni miliardi in Mbo (premio per il conseguimento degli obiettivi dell'anno) a tutti i suoi dirigenti, premi che in alcuni casi avrebbero raggiunto la consistente cifra di 60 milioni, tutto ciò nonostante la politica di contenimenti dei costi che era stata adottata a giustificazione della dedita unilaterale del contratto collettivo;

se risulti che la Finsiel continui a pagare fitti per circa 300 miliardi di lire, e che nonostante ciò i dipendenti continuino a lavorare in uffici angusti e sovraffollati;

se risulti che la Finsiel si sia accollata gli oneri per la ristrutturazione di un immobile sito in via Isonzo a Roma, di proprietà di terzi, e che per la sola ristrutturazione si sia pagata una cifra pari a circa 6 milioni di lire al metro quadro, cifra che corrisponderebbe al prezzo di mercato per l'acquisto di immobili in quella zona;

se risulti quale prezzo paghi la Finsiel per l'affitto del suscritto immobile;

se risulti che la Finsiel abbia adottato un comportamento lesivo dello Statuto dei lavoratori sostituendo il personale in sciopero della società Sispi di Palermo, con personale di altre società del gruppo;

quali provvedimenti intenda prendere il Governo qualora si dovessero accertare i fatti suindicati. (4-20336)

GAMBALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

sulla proposta di riforma scolastica essendo prevista per competenza una espressione di parere da parte del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione (C.N.P.I.), composto dai rappresentanti delle diverse categorie sociali (40 elementi elettivi e 20 di nomina del ministero), per discutere sul parere da esprimere il

C.N.P.I. si è riunito in data 21 luglio 1993, e nella stessa data è stata protocollato tale parere richiesto dal ministro (protocollo n. 7916);

l'oggetto del verbale in questione è il seguente:

« Parere circa la proposta organica sulla scuola (Art. 8, D.L. n. 35 del 13-2-'93) e lo schema di decreto delegato concernente il rafforzamento dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, la ridefinizione degli organi collegiali e la riorganizzazione dell'Amministrazione scolastica »;

il C.N.P.I. è il più importante organo consultivo della Pubblica Istruzione;

l'interrogante ritiene che occorrerebbe discutere in Parlamento di tale proposta previa lettura dell'analisi, delle proposte e dei timori contenuti in tale parere —;

se non ritenga di dover esaminare più a fondo e concretamente le riserve espresse dal Consiglio Nazionale della P.I. (4-20337)

SANGALLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge 9 gennaio 1991, n. 10, di attuazione del piano energetico nazionale all'articolo 31 stabilisce che il proprietario di un impianto termico può delegarne l'esercizio e la manutenzione ad un terzo che se ne assume la responsabilità;

il decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993, n. 112, di attuazione della citata legge ha stabilito che l'obbligo del possesso dei requisiti richiesti per il « terzo responsabile dell'esercizio e della manutenzione dell'impianto termico » decorra tre mesi dopo la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del decreto di recepimento della normativa UNI, e, in ogni caso, non oltre il 1° agosto del 1994;

l'obbligo interessa per la prima volta un universo di imprese del terziario di

mercato con impianti termici molto diversificati, di cui non esistono ancora approfondimenti organici sui consumi, sulle potenze termiche impegnate e sulle esigenze tecniche di gestione e di manutenzione;

le prescrizioni e le competenze richieste al « terzo responsabile » sono molto specialistiche e le sanzioni per i casi di inadempienza vanno da uno a cinque milioni, malgrado non vi sia ancora una sufficiente divulgazione delle nuove norme e non si sia provveduto alla organizzazione di corsi di formazione come previsto dalle leggi 9 novembre 1991, che regolano la materia;

l'interrogante ritiene che il termine 1° agosto 1994 sopra citato debba essere prorogato almeno fino al 1° gennaio 1995 per evitare che una parte consistente delle aziende di questo settore venga ingiustamente espulsa dal mercato —:

se siano allo studio modifiche normative sul senso auspicato. (4-20338)

SCARLATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

la specializzazione in Neurofisiopatologia è stata inserita da tempo nella Tabella A con equipollenza alla Neurologia, mentre viene collocata in Tabella B solo tra le discipline affini a quest'ultima —:

se il Governo non intenda promuovere il riconoscimento dell'equipollenza della Neurofisiopatologia con la Neurologia anche in Tabella B. (4-20339)

PAISSAN e PRATESI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

1) l'intendenza di Finanza di Latina ha concesso l'edificio denominato « Vecchio Faro », sito in Ponza (Latina) sulla cima del monte Guardia, punto più elevato dell'isola, a una sedicente associazione culturale « Eéa » per la modica somma di lire 40 mila annue, cifra ridicola se si pensa

che in Ponza i turisti pagano almeno 50 mila lire per trascorrere una sola notte nella peggiore delle stanze;

2) il presidente della suddetta associazione, Biagio Vitiello, è riuscito altresì ad ottenere nel 1988 dal comune l'autorizzazione a procedere a complessi lavori di ristrutturazione (comportanti anche l'installazione di un gabinetto, di un impianto fognario e di vasca IMHOF per 12 persone, un impianto idrico di alimentazione dei servizi e altre opere) nonostante che l'edificio in questione si trovi in una zona definita biotopo dal Piano paesistico della regione Lazio e quindi in una zona nella quale è proibita non soltanto qualsiasi attività edilizia ma perfino l'agricoltura e la riforestazione;

3) lo stesso Biagio Vitiello, presidente ed unico socio noto dell'associazione in questione, è riuscito a scaricare i costi della ristrutturazione del « Vecchio Faro » su enti pubblici ottenendo, tra gli altri, un contributo di dieci milioni di lire dall'EPT di Latina (ente che dichiara di non poter dare — per difficoltà di bilancio — somme anche più esigue alla Pro Loco di Ponza). L'EPT ha giustificato la sua elargizione, accettando la destinazione dell'edificio promessa dal Vitiello, vale a dire la creazione di un « osservatorio permanente dell'avifauna », senza neanche chiedersi che tipo di osservazione dell'avifauna può essere fatta da un appassionato cacciatore qual è il signor Biagio Vitiello, fortemente impegnato nel movimento venatorio di Ponza;

4) l'intendenza di Finanza ora ha messo in vendita i beni immobili posseduti a Ponza e c'è quindi il reale pericolo che un edificio costruito e ristrutturato con pubblico denaro diventi nel prossimo futuro il casino di caccia di privati cittadini —:

se intende rescindere immediatamente il contratto di affitto con la sedicente associazione « Eéa » perché l'edificio in questione è utilizzato, non come osservatorio scientifico, ma come una vera e propria abitazione che consente di stare

all'alba sulla cima del monte Guardia per cacciare e abbattere il maggior numero possibile di uccelli;

se intendano chiarire se sono di competenza degli enti provinciali del turismo finanziamenti del tipo suesposto e, in concreto, se l'EPT nel caso in questione, abbia rispettato le procedure previste dalla legge e quel principio di cautela che deve ispirare il maneggio del pubblico denaro;

se non intendano acquisire l'edificio per affidarne la gestione al Servizio Antincendi esistente a Ponza per iniziativa di un gruppo di volontari e meritevole di ogni pubblico sostegno. (4-20340)

ROMEO e FERRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che l'enorme carico di lavoro gravante sul tribunale di Reggio Calabria, causato dal nuovo rito penale e dalla recrudescenza del fenomeno criminale, non solo rende insufficiente la struttura giudiziaria nonostante il recente ampliamento della pianta organica, ma pone anche l'impellente necessità di pensare a nuovi e più idonei locali;

che la situazione del Palazzo di giustizia di Reggio Calabria continua a permanere grave per lo stato di fatiscenza del medesimo, di proprietà demaniale e realizzato intorno al 1920;

che la situazione logistica, già gravissima, è destinata a peggiorare in considerazione dei lavori di ristrutturazione ed ampliamento dello stesso che si protraggono ormai da tempo, creando estremo disagio per il continuo spostamento di sezioni ed uffici;

che la prevista sopraelevazione, ancora da realizzare, non è comunque sufficiente a garantire una idonea sistemazione di tutti gli uffici, considerato che risultano « disseminati » in vari edifici e località diverse, ben otto uffici e precisamente:

1) Sezione commerciale del tribunale;

2) Tribunale della libertà;

3) Misure di prevenzione di Reggio Calabria;

4) Ufficio della Corte di Appello;

5) Tribunale di sorveglianza;

6) Procura della Repubblica presso la pretura;

7) Pretura Penale di Reggio Calabria;

8) Sezione di P.G. della Procura della Repubblica;

che permangono precarie le condizioni igienico-sanitarie degli altri uffici interni al Palazzo di Giustizia, tant'è che si è reso necessario l'adozione di un provvedimento di chiusura delle cancellerie civili della Pretura di Reggio Calabria a seguito dei rilievi mossi dall'USL n. 11 - Unità Operative - Prevenzione - Igiene - Sicurezza nei luoghi di lavoro;

che non è più procrastinabile un ulteriore ritardo del completamento e definizione dei lavori relativi alla ristrutturazione e sopraelevazione dell'attuale palazzo di Giustizia;

che, inoltre, non è più rinviabile la soluzione complessiva generale della sistemazione degli Uffici Giudiziari della città di Reggio Calabria in unica struttura logisticamente funzionale;

che, quindi, si rende necessario sbloccare la situazione di stallo relativamente al fermo dei lavori per la ristrutturazione e sopraelevazione dell'attuale palazzo di giustizia;

che si rende indilazionabile la realizzazione di un nuovo palazzo di giustizia, tra le altre cose più volte reclamato dai capi degli Uffici Giudiziari nonché dalle organizzazioni sindacali in rappresentanza di tutti gli Operatori Giudiziari, che accorpi tutti gli Uffici Giudiziari, in atto disseminati in località diverse, che creano difficoltà operative agli addetti ai lavori nonché gravissimi disagi all'utenza tutta —

quali iniziative abbia, eventualmente, adottato o ritenga, comunque, di adottare per la soluzione definitiva dei problemi oggetto della presente interrogazione.

(4-20341)

MAIOLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Annibale Strazzera, nato a Cagliari il 9 febbraio 1957 è attualmente detenuto presso la casa circondariale di Cagliari;

il predetto è ricorrente in cassazione avverso la sentenza del 22 giugno 1993 della corte d'appello di Cagliari confermativa della sentenza del GIP presso lo stesso tribunale del 5 dicembre 1992 con la quale veniva condannato alla pena di anni cinque e mesi otto di reclusione per il delitto di cui all'articolo 73 TULS 309/90;

nel corso della detenzione è stato, a far data dal gennaio '93 sottoposto a un regime di trattamento differenziato di custodia consistente nell'isolamento e nella particolare sorveglianza da parte degli agenti della polizia penitenziaria;

tale regime non è quello di cui all'articolo 41-bis ordinamento penitenziario, perché nessun provvedimento ministeriale in tale senso è stato mai notificato al predetto, anche se le modalità della detenzione sono assai simili a quelle previste da tale norma;

da atti contenuti nel fascicolo del pubblico ministero sembrerebbe potersi desumere che tale tipo di custodia sia da mettere in relazione a motivi di pericolo per la propria incolumità personale peraltro del tutto inesistenti e mai né avvertiti, né tantomeno denunciati a chicchessia dal predetto;

sempre sulla base di tale motivazione il predetto è stato trasferito alla casa circondariale di Livorno da dove è stato in talune occasioni trasferito a Cagliari solo per i gravi motivi relativi alla salute del proprio padre (affetto da cardiopatia dilatativa ischemica, pregresso infarti miocar-

dici, angina instabile) più volte sottoposti all'attenzione dell'autorità procedente e sempre sottoposto in questa casa circondariale ad un assillante regime di controllo;

che il predetto non ha motivo di temere alcunché per la propria incolumità ed intende trascorrere in regime di compagnia il restante periodo di detenzione;

che il predetto con istanza rivolta al Ministro di grazia e giustizia, al direttore generale dell'amministrazione penitenziaria, al provveditore distrettuale dell'amministrazione penitenziaria, alla corte d'appello di Cagliari, primo collegio penale, al procuratore generale presso il tribunale di Cagliari, ha chiesto che gli vengano ufficialmente ed immediatamente comunicati i reati motivi di tale grave e assai afflittivo trattamento e che in ogni caso tale trattamento venga immediatamente a cessare con il definitivo trasferimento presso la casa circondariale di Cagliari in regime di compagnia —:

1) in base a quali norme, disposizioni e motivi il signor Annibale Strazzera sia stato sottoposto a un regime differenziato di custodia;

2) per quali ragioni il predetto sia stato trasferito più volte dalla casa circondariale di Cagliari a quella di Livorno;

3) se il Ministro intenda accogliere positivamente l'istanza rivolta dal predetto e se no per quali motivi. (4-20342)

PIVETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da oltre quindici anni, nonostante le ripetute lamentele dei cittadini, in piazza Aspromonte a Milano si è creata una situazione di diffusa illegalità a causa del prosperare della prostituzione legata al mondo degli extracomunitari;

gli abitanti delle vie limitrofe denunciano una situazione insostenibile lasciata per anni in sospenso e paventano la possibilità di connivenze pericolose tra chi

dovrebbe garantire controlli e ordine pubblico e chi, invece ogni giorno non rispetta la legge;

il giro di clienti e di soldi in piazza Aspromonte è tale che una guida per turisti americani cita la zona come uno dei quartieri a luci rosse più grandi d'Europa, secondo solo a quelli creati appositamente ad Amsterdam e ad Amburgo;

in piazza Aspromonte lavorano circa un centinaio di prostitute nigeriane e sudamericane senza alcun controllo sanitario o di ordine pubblico;

le forze dell'ordine intervengono spesso in zona ma si limitano a scarsi controlli e a nessun arresto —:

quali misure il Ministro intenda adottare per appurare la reale entità del fenomeno suesposto;

se il Ministro non intenda porre in essere un'indagine conoscitiva per appurare eventuali responsabilità o omissioni da parte di chi dovrebbe garantire l'ordine pubblico;

quali misure il Ministro intenda adottare per impedire il dilagare del fenomeno dell'immigrazione clandestina che spesso si mantiene con lavori illegali quali la prostituzione e lo spaccio di stupefacenti, a danno dei cittadini residenti nelle zone più ad alto rischio. (4-20343)

ALFIO SPERANZA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

se non ritenga opportuno provvedere urgentemente, all'assunzione di personale addetto ai servizi di anticamera (III livello) e di personale di dattilografia (IV livello) per gli uffici del Giudice di Pace, utilizzando rispettivamente gli idonei ai concorsi per commesso giudiziario di cui al decreto ministeriale 7 gennaio 1987 e gli idonei al concorso a 507 posti di dattilografo, di cui al decreto ministeriale 4 aprile 1989, le cui graduatorie scadranno improrogabilmente il 31 dicembre 1993,

stante la grave crisi strutturale in cui versano gli uffici giudiziari, destinata a peggiorare con l'entrata in vigore del Giudice di Pace che rischia di abortire ancor prima di nascere, per mancanza di sedi adeguate e di personale qualificato.

(4-20344)

SERVELLO, TREMAGLIA e POLI BORTONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in attuazione della legge n. 405 del 1975, il Ministero della sanità stanziava annualmente 10 miliardi di lire per i consultori familiari affinché possano fornire gratuitamente il proprio servizio per la difesa della donna e del prodotto del concepimento, per una maternità e paternità responsabili, per l'informazione e somministrazione di metodi e mezzi necessari ad una libera scelta della coppia e del singolo;

la regione Lombardia, con legge regionale n. 44 del 1976 e finanziamenti integrativi avrebbe dovuto destinare detti fondi ad un servizio consultoriale totalmente gratuito;

l'AED femminismo (Associazione educazione demografica), costituitasi a Bergamo nel '70, denuncia che alcuni consultori familiari gratuiti di Bergamo sono stati smantellati, mentre i fondi di detti consultori vengono deviati verso l'AIED di Bergamo (Associazione italiana educazione demografica), associazione privata che si è recentemente costituita *in loco*;

l'AED femminismo ha presentato al presidente della regione la richiesta di revoca di detti finanziamenti, ottenuti — si dice — grazie all'interessamento di un consigliere regionale (PSI), e per iniziativa del PSI di Bergamo, interessato ad una struttura della pansessualità che rilanci fra i giovani il partito, con il sostegno che rilanci fra i giovani il partito, con il sostegno dell'ex amministratore straordinario dell'USSL (PSI);

l'AED femminismo sostiene che tale deviazione di fondi pubblici prefigura un

finanziamento indiretto al PSI e all'area limitrofa, assumendo le forme tipiche del voto di scambio;

lo Statuto dell'AIED è in contrasto con gli articoli fondamentali della legge nazionale e regionale ed è pertanto inidonea a prestare detto servizio —:

se corrisponda al vero che l'USSL di Bergamo abbia avallato un finanziamento verso la suddetta struttura provata, sviluppando strane forme di clientelismo e di propaganda politica;

se corrisponda al vero che presso detto consultorio vengono somministrati abitualmente e precocemente cerotti per le cosiddette terapie ormonali sostitutive senza avvertire dell'effetto *rebound*;

se corrisponda al vero che l'istituto in questione si faccia propaganda fra le giovanissime per l'uso della pillola, con l'assurda affermazione che regolarizza il ciclo e previene i tumori;

per quali ragioni, in un'epoca di tagli all'assistenza sanitaria detto istituto privato benefici ancora del finanziamento pubblico;

se siano in corso delle indagini per accertare la destinazione dei fondi pubblici in parola;

se, in attesa di conoscere i risultati dei dovuti accertamenti, non sia opportuno sospendere l'erogazione di qualsiasi somma a favore dell'AIED. (4-20345)

OLIVERIO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

in seguito all'istituzione dei servizi della U.S.L. n. 5 della Calabria accorpante fra le altre la *ex* U.S.L. 13, veniva bandito avviso pubblico per soli titoli per l'individuazione dei responsabili provvisori dei Servizi;

il dottor Mario Nicastro risultava classificato al primo posto della graduatoria relativa al Servizio n. 1 (Igiene Pubblica, Medicina Legale, ecc.), essendo egli

stato inserito nei ruoli nominativi regionali a livello di dirigente sanitario in ordine alla legge 761 del 20 dicembre 1979, con delibera di Giunta regionale n. 174 del 21 gennaio 1991 con decorrenza giuridica dal 1° giugno 1981 e che con tale posizione giuridico-funzionale è stato responsabile del Servizio n. 1 dell'*ex* U.S.L. 13 della Calabria, nonché coordinatore sanitario ininterrottamente per 12 anni circa;

l'Amministratore Straordinario dell'U.S.L. n. 5 di Crotone con vari atti deliberativi revocava la posizione giuridico-funzionale dello stesso sanitario declassandolo dal livello XI al livello X;

in seguito a diffida stragiudiziale del dottor Nicastro, l'Amministratore Straordinario, in data 8 febbraio 1993 con delibera n. 90 sospendeva l'esecutività degli atti deliberativi di revoca del livello XI;

in data 31 marzo 1993, anche in seguito a parere legale richiesto dall'U.S.L. lo stesso Amministratore Straordinario con atto deliberativo n. 490, ripristinava la posizione giuridico-funzionale del dottor Mario Nicastro (XI livello, dirigente) conferendogli l'incarico di responsabile del Servizio n. 1 della U.S.L. 5;

con delibera n. 619 dell'8 aprile 1993 lo stesso Amministratore Straordinario, procedeva a revocare nuovamente la posizione giuridico-funzionale del dottor Mario Nicastro retrocedendolo al X livello (coadiutore);

l'Assessorato regionale alla Sanità proponeva alla Giunta regionale, preposta al controllo sugli atti delle UU.SS.LL., di fare propria la delibera n. 619 dell'U.S.L. n. 5 di Crotone;

i requisiti necessari perché un Ufficiale Sanitario potesse essere inserito nei ruoli nominativi regionali (articolo 64, allegato 2 della legge 761 del 20 dicembre 1979) sono:

servizio prestato per almeno otto anni presso pubbliche amministrazioni;

popolazione superiore ai 20 mila abitanti;

da ripetuti atti ufficiali rilasciati dal Sindaco e dall'Ufficiale dell'anagrafe del comune di San Giovanni in Fiore (CS), in periodi diversi e successivi, risulta inconfutabilmente che la popolazione residente in quel comune alla data del 31 dicembre 1979 era superiore ai 20 mila abitanti e che il servizio prestato dal dottor Mario Micastro alla data 20 dicembre 1979 era di anni 16 (sedici);

l'adozione di tanti atti deliberativi da parte dell'Amministratore straordinario dell'U.S.L. n. 5 probabilmente sono da riferire a dati di consistenza anagrafica apparentemente discordanti tra l'ISTAT e il comune di San Giovanni in Fiore, il quale con ripetuti atti ufficiali ha motivato le ragioni di detta discordanza riconducibili all'applicazione della circolare del Ministero dell'Interno del 28 dicembre 1979, tant'è che lo stesso comune nel decennio 1981-1991 è stato considerato dai diversi organi dello Stato ed istituzionali nella fascia superiore ai 20 mila abitanti (vedi parametri riparto fondi statali e regionali, vedi procedure approvazione bilancio comunale, vedi inserimento dei medici di medicina generale, ecc.);

gli atti rilasciati dal comune sono atti di certazione esplicanti cioè pubblica funzione certificativa e quindi atti ufficiali pubblici ai sensi dell'ultimo capoverso dell'articolo 1, legge 24 dicembre 1954, n. 1228;

con delibera della Giunta regionale n. 4953 del 9 ottobre 1987 si dettano precise indicazioni in ordine alle modalità di prima iscrizione nei ruoli regionali del personale trasferito alle UU.SS.LL.. In particolare circa i criteri di carattere generale al punto tre, lettera h), si evidenzia come « il numero degli abitanti dei comuni è quello esistente al 31 dicembre 1979, desumibile da atti "ufficiali" »;

l'inquadramento del dottor Mario Nicastro nei ruoli nominativi regionali, avvenuto con decorrenza 1981, considerato il possesso dei requisiti su richiamati, non appare comunque suscettibile di revoca o annullamento a distanza di 12 anni -;

quali iniziative intenda assumere al fine di determinare una chiara e coerente applicazione delle leggi vigenti e di rimuovere eventuali ingiustizie ai danni di un dirigente che ha svolto per tanti anni tale funzione con competenza e diligenza.

(4-20346)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

il consiglio comunale di Mascalucia è stato sciolto il 13 luglio 1993 con decreto del Presidente della Repubblica n. 166 ai sensi della legge 22 luglio 1991, n. 221;

dopo lo scioglimento è indispensabile prevedere decise azioni delle forze dell'ordine e degli organi giudiziari per smantellare le organizzazioni malavitose operanti nel territorio ed i loro legami anche nella burocrazia comunale;

per realizzare una vera azione di risanamento sociale è necessario prevedere particolari interventi per l'occupazione e per il potenziamento dei servizi (scuola, assistenza, formazione...) nei comuni interessati dai suddetti provvedimenti -;

dal Ministro dell'interno:

se i rapporti dei commissari di gestione del comune di Mascalucia hanno provveduto alla risoluzione di tutti i contratti sospetti, alla verifica, alla denuncia e alla sospensione dei dipendenti comunali risultati collegati alla malavita; all'adozione di quei provvedimenti regolamentari e organizzati per garantire la massima trasparenza delle future gestioni;

se abbia potenziato l'attività di polizia nel territorio del comune di Mascalucia dopo lo scioglimento del consiglio comunale e quali esiti abbia tale azione contro la malavita organizzata;

se siano stati previsti stanziamenti adeguati per l'attività dei commissari al fine di adottare misure organizzative anticamorra, ad esempio uffici per la trasparenza amministrativa;

dal Ministro del lavoro se abbia predisposto precise azioni per incentivare l'occupazione nei comuni interessati da provvedimenti di scioglimento del consiglio comunale ed in ogni caso quali siano i progetti occupazionali preparati o approvati in relazione al comune di Mascalcucia.
(4-20347)

MARTUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e per i rapporti col Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

il ritardo nella applicazione della normativa sulla istituzione del giudice di pace e della collegata riforma del processo civile ha creato obiettive condizioni di incertezza negli utenti della giustizia ed in particolare nella classe forense;

tale incertezza rischia di creare ulteriori disagi nell'ambito della giustizia civile —:

se non ritengano di dover con urgenza intervenire al fine di dare certezze ai fini della applicazione delle normative richiamate.
(4-20348)

LECCESE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in questi tempi di travagliata e profonda crisi di trasformazione, diversi paesi occidentali cercano di contribuire attraverso vari aiuti alla crescita della società civile in Russia;

superando ataviche resistenze la Russia sta effettuando un'apertura culturale senza precedenti e che dall'America all'Europa, enti governativi e fondazioni private hanno raccolto il segnale che parte da Mosca;

numerose strutture e centri di informazione francesi, britannici, americani, israeliani e tedeschi sono a disposizione dei cittadini russi che vogliono documentarsi o semplicemente conoscere il mondo esterno;

per i cittadini russi che vogliono conoscere la nostra cultura è a loro disposizione solo un piccolo ufficio allocato all'interno dell'Ambasciata privo di qualsiasi struttura idonea a soddisfare gli utenti, mentre gli istituti di altri Paesi sono aperti a centinaia di allievi che frequentano corsi tenuti da numerosi insegnanti di madrelingua;

il Ministero degli affari esteri da quest'anno non fornisce più lettori di italiano all'Università di Mosca nella quale prestano la loro opera docenti degli altri Paesi assistiti dai loro governi;

apposite sezioni di altre Ambasciate finanziano centinaia di pubblicazioni di libri nel quadro di programmi di « Assisting book culture » (leggi Stati Uniti, Inghilterra, Francia), l'Istituto di cultura italiana non riesce a soddisfare le richieste di numerosi intellettuali russi impegnati in diversi campi, dalle scienze sociali a quelle giuridiche, politiche, umane, storiche ed economiche che vorrebbero far conoscere nel loro Paese le opere prodotte in Italia;

a causa delle note difficoltà economiche l'editoria russa non è in grado di tradurre e stampare, senza finanziamenti esterni, scritti destinati ad un pubblico qualificato ma impossibilitati all'acquisto degli stessi venduti a prezzo politico —:

se intenda prendere iniziative affinché le strutture e i mezzi finanziari del nostro Istituto italiano di cultura in Russia vengano adeguatamente potenziati ed incrementati in Russia.
(4-20349)

BERSELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge 27 dicembre 1985, n. 816, agli articoli 3, 5 e 6 prevede, tra l'altro, che i sindaci dei comuni con popolazione superiore ai diecimila abitanti, gli assessori dei comuni con popolazione superiore ai 50 mila abitanti, nonché i presidenti e gli assessori provinciali beneficino del raddoppio delle rispettive indennità di carica

qualora « svolgano attività lavorativa non dipendente o che, quali lavoratori dipendenti, siano collocati in aspettativa non retribuita »;

per quest'ultimo caso l'articolo 2 della medesima legge n. 816 del 1985 prevede che le amministrazioni comunali e provinciali si facciano carico altresì degli oneri previdenziali, assistenziali ed assicurativi e delle quote annuali di accantonamento per l'indennità di fine rapporto;

la ratio della norma è più che comprensibile dal momento che con il raddoppio delle indennità di carica si compensano in qualche modo determinati eletti che, proprio in funzione di tali loro cariche elettive, finiscono per non percepire più i maggiori redditi legati alle attività lavorative da essi abbandonate;

ora è accaduto che innumerevoli « furbi » si siano fatti fittiziamente assumere da aziende private per poi ottenere, da un lato, l'aspettativa non retribuita e, dall'altro, il raddoppio delle indennità di carica e gli altri benefici previsti dalla legge, pur non avendo realmente mai lavorato in tali aziende od avendovi lavorato o un giorno solo o pochi giorni o alcune settimane soltanto;

le Procure della Repubblica presso i Tribunali di Rimini, Forlì e Pesaro hanno già avviato indagini in merito ed è già stata inoltrata una richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti di un parlamentare;

tale situazione si è venuta a determinare dal momento che i predetti « furbi » sono stati costretti a ricorrere al predetto *escamotage* dell'assunzione fittizia presso aziende compiacenti poiché l'articolo 2, primo comma, della suddetta legge n. 816 del 1985 consentiva l'aspettativa non retribuita solo per « i lavoratori dipendenti pubblici o dipendenti da imprese, aziende o enti, pubblici e privati », con ciò escludendo, tra gli altri, i dipendenti dei partiti politici;

tanto più che l'INPS — direzione generale — servizio riscossione contributi e

vigilanza, con circolare n. 67 del 31 marzo 1988, avente come oggetto la « Legge 27 dicembre 1985, n. 816. Aspettative, permessi e indennità degli amministratori locali », inviata ai dirigenti centrali e periferici nonché, per conoscenza, ai consiglieri di amministrazione, ai presidenti dei comitati regionali ed ai presidenti dei comitati provinciali, al punto 1, lettera c), disponeva testualmente che « gli effetti della legge n. 816 restavano esclusi, tra gli altri, i dipendenti dei partiti politici »;

tale direttiva veniva ribadita dall'INPS-sede regionale per l'Emilia-Romagna, in risposta ad un quesito concernente la legge n. 816 del 1985, con lettera 18 agosto 1993, prot. n. 7 che, riportando in sostanza la risposta fornita dalla direzione centrale per i contributi — Ufficio normativa — con nota n. 27/7/7347 del 21 luglio 1993, confermava « la non applicabilità dell'articolo 2 della legge n. 816 del 1985, ai dipendenti di partiti politici ed associazioni, nominati amministratori negli enti locali, come da interpretazione del Ministero dell'interno, espressa nella circolare n. 2 del 24 marzo 1986, successivamente ribadita dallo stesso Ministero con lettera dell'11 gennaio 1990. Né sembra si possa pervenire ad una soluzione diversa a seguito dell'entrata in vigore dell'articolo 8-ter della legge 19 marzo 1993, n. 68 (*Gazzetta Ufficiale*, serie generale, n. 66 del 20 marzo 1993), in quanto l'interpretazione autentica contenuta in tale articolo si riferisce esclusivamente a secondo comma dell'articolo 2 della legge n. 816 del 1985, che riguarda il riconoscimento dell'aspettativa come servizio effettivo;

in sostanza, dall'entrata in vigore della legge n. 816 del 1985 a tutt'oggi, per l'INPS non era possibile per i dipendenti di partito beneficiare della legge n. 816 del 1985 per quanto riguardava le contribuzioni previdenziali, assistenziali ed assicurativi a carico dell'ente locale ed è stato anche in funzione di ciò che molti pubblici amministratori, in particolare della Romagna e del pesarese, hanno adottato l'*escamotage* dell'assunzione fittizia presso aziende compiacenti;

è invece stranamente accaduto che il dipendente PCI-PDS Cesare Luciani, divenuto sindaco del comune di Comacchio (FE) abbia conseguito i benefici di cui agli articoli 2, 3 e 5 della predetta legge n. 816 del 1985, con specifico riferimento agli oneri previdenziali, assistenziali ed assicurativi a carico dell'ente locale e che la sede INPS di Ferrara abbia accettato, senza nulla eccepire, i predetti versamenti nonostante l'esistenza della circolare n. 67 del 31 marzo 1988 —:

quale sia il suo pensiero in merito alla « anomala prassi » adottata dalla sede INPS di Ferrara, in riferimento al suindicato sindaco di Comacchio, in spregio ad una circolare della direzione generale impegnativa su tutto il territorio nazionale;

se non ritenga di aprire urgentemente un'inchiesta volta ad accertare i motivi di quanto sopra e le possibili collusioni con persone estranee all'Istituto e quali iniziative, anche di carattere disciplinare, intenda altresì porre in essere. (4-20350)

VITO, CICCIOMESSERE, BONINO, PANNELLA e TARADASH. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di una tavola rotonda sulle tematiche dell'Aids, tenuta a Verona il 23 novembre sono emerse da parte dei medici infettivologi e operatori carcerari, pesanti accuse sul funzionamento del carcere di Verona;

la distribuzione delle terapie con Azt viene fatta in anonimato la mattina in infermeria, e alla sera in cella, con la conseguenza che sette pazienti sono in terapia e nove la rifiutano perché temono l'infrangersi del diritto all'anonimato;

l'infettivologo, che cura quotidianamente i detenuti affetti da Tbc, e il livello dei T4 (la capacità di difesa immunologica), non può operare efficacemente nella prescrizione delle terapie, per intoppi burocratici, in quanto dipende dal medico del carcere, il quale dipende dal direttore;

aumentano i comportamenti a rischio, quali l'uso di droga che viene iniettata utilizzando le penne a sfera, e i rapporti sessuali;

nella terza sezione, i tossicodipendenti sieropositivi, dovendo utilizzare le docce si vedono costretti a percorrere due rampe di scale e due cortili in accappatoio anche se nevica;

lo stato di sovraffollamento, 320 persone contro una capienza di 150 posti, è la causa di una esplosione della Tbc —:

se sia a conoscenza dei fatti sovraesposti;

se non intenda intervenire per ripristinare le garanzie e i sistemi di prevenzione e cura del servizio nazionale all'interno del carcere del Campone di Verona. (4-20351)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che il signor Pietro Spagnolo ha inviato alla Procura della Repubblica di Roma una lettera-denuncia, nella quale, fra l'altro, fa delle considerazioni pesanti sul conto del giornalista RAI Orlando Scarlata dicendo « si tratta del giornalista RAI Orlando Scarlata, redattore capo della sede di Palermo, il quale da anni svolge con vistosi riscontri il suo mandato di presidente, carica alla quale sembra votato, alla CASAGIT prima (Cassa autonoma di assistenza sanitaria integrativa per i giornalisti, ente privato) e attualmente all'INPGI (Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti, ente di diritto pubblico) dove il suo impegno e la sua assiduità sono tali da imporgli una presenza quotidiana, con qualche saltuaria eccezione del lunedì.

Fin qui nulla da dire, ci sarebbe se non fosse che, da parte RAI, è sempre continuato a corrergli regolarmente lo stipendio di capo redattore con compensi cospicui che, per il decorso 1992, hanno superato i 170 milioni di lire. Inoltre tale stato di cose gli ha consentito di maturare, proprio

a carico dell'INPGI, una pensione, già in corso di godimento nella misura ridotta del 50 per cento in quanto in costanza di rapporto, il cui importo intero annuo si aggira sui 135 milioni lordi. Senza contare anche che, quale presidente, egli percepisce svariate decine di milioni di appannaggio all'anno (più annessi). Allora, se è vero che la RAI sta ridimensionandosi negli sprechi che oggi l'hanno portata a conseguire (leggo) circa o oltre 460 miliardi di deficit, come si può continuare a pretendere dai cittadini — utenti un canone? È sufficiente chiederlo a Voi oppure bisognerà proprio organizzare tumulti di piazza? » —;

se non intendano approfondire l'argomento per appurare la veridicità dei fatti su esposti ed assumere decisioni conseguenti. (4-20352)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che l'EAGC (Ente Autonomo Cinema, ovvero il settore del Cinema Pubblico, sovvenzionato dallo Stato) si accinge a rinnovare il consiglio di amministrazione;

che dell'attuale consiglio di amministrazione, presieduto da Ivo Grippo, fanno parte, a vario titolo (in rappresentanza, cioè, di vari dicasteri o in « quota politica »), Carmelo Rocca (già direttore generale del Ministero dello spettacolo, confermato da Angelo Maccanico dopo la abrogazione referendaria del dicastero di via della Ferratella, e sub Commissario per lo spettacolo al comune di Roma), Benedetto Bruzzese (in rappresentanza del Ministero del bilancio), Francesco Polidoro (in rappresentanza del Ministero delle partecipazioni statali), Giampaolo Testa (PDS), Ettore Pasculli (PSI), Raffaele Maiello (attualmente incaricato, con decreto del Presidente del Consiglio, Ciampi, allo studio del passaggio delle competenze alle regioni dopo l'abrogazione del Ministero dello spettacolo); Domenico Fazio (in rappresen-

tanza del Ministero della pubblica istruzione), Angelo Zaccone Teodosi (socialista);

che una volta nominato il nuovo consiglio di amministrazione, ne dovrà poi essere nominato il Presidente; e sono in atto, da qualche settimana, le solite « grandi manovre » che, pur tenendo presenti eventuali competenze ed esperienze, sembrano ancora una volta non prescindere dall'altrettanto solita logica della spartizione politica delle cariche;

che da notizia di stampa sembrerebbe certa la riconferma di Ivo Grippo, o in « quota dc », Giuseppe Sangiorgi e Franco Lucchesi, amministratore delegato di Cinecittà International, e consulente per il progetto del disegno di legge istitutivo di un futuro Ministero per la promozione dei beni culturali (che dovrebbe prevedere anche le competenze dell'ex Dicastero dello Spettacolo), nonché anche Gillo Pontecorvo, di « quota PDS », il quale era stato già « riciclato » dopo il suo pur onorevole, ma non certo intenso, passato di regista, con la sua nomina, da parte della Biennale a curatore della mostra del cinema di Venezia per le ultime due edizioni —;

se nel quadro di un risanamento generale, soprattutto di metodo, si intenda a procedere con nomine finalmente avulse dalla lottizzazione partitica, causa non ultima del degrado anche del cinema italiano. (4-20353)

SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed incaricato per le funzioni annesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale amministrazione del gruppo industriale SOTTRICIBINDA di Conca Falata (MI) ha annunciato tagli occupazionali e la cessazione di parti rilevanti della produzione —;

se non ritengano opportuno intervenire presso il comune di Milano per man-

tenere la destinazione produttiva dell'area dello stabilimento di Conca Fallata di Milano;

quali iniziative intendano assumere presso le banche creditrici del gruppo industriale SOTTRICIBINDA — in primo luogo quelle pubbliche — affinché, pur perseguendo il giusto fine del recupero dei propri crediti, non penalizzino l'azienda ma, al contrario, ne salvaguardino l'attività produttiva e l'occupazione;

se non intendano dare seguito alla richiesta di un incontro tra il Ministero del lavoro, il Ministero dell'industria, la regione, il comune di Milano, i rappresentanti dei lavoratori e della proprietà volto al raggiungimento di una soluzione che, individuano gli opportuni adeguamenti organizzativi e tecnologici, consenta di mantenere attiva e concorrenziale la produzione. (4-20354)

PREVOSTO, ANGIUS e SANNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la SIP ha tagliato in Sardegna gli investimenti in percentuali molto alte (oltre il 60 per cento);

tali decisioni hanno comportato una perdita di posti di lavoro pari a 1.000 unità;

in questa situazione si inserisce la vertenza della Sarda Telecomunicazioni, dichiarata fallita dal tribunale di Cagliari in data 16 novembre 1993, e della SICIET, la cui forza lavoro complessiva ammonta a 623 unità;

nonostante l'intervento del Ministero del lavoro e della *task-force* della Presidenza del Consiglio, la SIP non sembra disponibile a favorire il riassorbimento della manodopera in società del settore operanti in Sardegna —:

se il Governo non ritenga opportuno e urgente riattivare il confronto tra tutti i soggetti interessati, (ivi compresi SIP e

ENEL), dotati dei pieni poteri decisionali, volto a individuare quelle soluzioni, più volte indicate dalla regione sarda e dalle OOSS, che consentirebbero di chiudere positivamente la vertenza;

se non ritenga inoltre che vadano attivati tutti gli strumenti e gli ammortizzatori sociali, ordinari e straordinari, in grado di favorire l'assorbimento della forza-lavoro eccedente. (4-20355)

POLI BORTONE. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

nel decreto legislativo n. 503 del 1992, riguardo all'elevazione dell'età pensionabile, si fa riferimento genericamente ad « invalidi in misura non inferiore all'80 per cento », senza specificare di quale tipo di invalidi si tratti —:

se sia allo studio un provvedimento che escluda dalle misure restrittive riguardanti l'età e l'anzianità di servizio pensionabile gli appartenenti alla ridottissima schiera dei pubblici dipendenti mutilati, invalidi di guerra, vittime civili di guerra, ecc. (4-20356)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che con delibera di Giunta n. 979 del 22 aprile 1992 l'Amministrazione provinciale di Lecce assumeva in locazione per la durata di 6 anni « a decorrere dalla data del verbale di consegna a dietro il pagamento di lire 142.176 mila, da pagarsi ad annualità anticipate » l'immobile di Via Messaglia di proprietà De Nitto Personè da destinare a succursale del Liceo Scientifico « De Giorgi » di Lecce;

che il contratto era legato alla trasmissione di una serie di documenti, fra cui il certificato di agibilità per uso scolastico, quello di collaudo statico, quello di pre-

venzione ad incendi, la certificazione dell'Ufficiale sanitario di idoneità tecnico sanitaria ecc.;

che l'immobile è stato consegnato nell'ottobre '93, laddove nella delibera è impegnata la « presumibile spesa di lire 47.392.000 relativa al periodo 1° settembre 1992-31 dicembre 1992 » su un capitolo di bilancio, aggiungendo che si sarebbe provveduto per gli esercizi successivi all'impegno della somma di lire 142.176 mila -:

se la certificazione sia stata consegnata come richiesto, completa e senza riserva ed omissioni, e se l'Amministrazione provinciale abbia pagato le somme per il periodo 1° settembre 1992-31 dicembre 1992 e 1° gennaio 1993-ottobre 1993 senza aver usufruito della struttura.

(4-20357)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che l'agricoltura leveranese è frazionata e di fatto divisa in micro aziende a gestione familiare la cui produzione non trova facile commercializzazione e quindi non è competitiva;

che nel comparto primario della zona sono presenti produzioni altamente specializzate e, quindi, potenzialmente ad alto impegno di manodopera;

che l'assenza di fonti energetiche alternative di carburante agricolo incide enormemente sui costi di produzione e la mancanza di adeguati mezzi di trasporto di fatto impediscono una commercializzazione dei prodotti agro-orto-floro-alimentari ad ampio respiro;

che il decreto delegato n. 375 dell'11 agosto 1993 e la defiscalizzazione sui carburanti impiegati in agricoltura pregiudicano ogni programmazione delle attività aziendali con l'inevitabile abbandono di terre altamente produttive;

che le nuove disposizioni legislative produrranno effetti dirompenti sull'agricol-

tura leveranese, salentina e dell'intero Mezzogiorno, tali da lievitare l'indice di-soccupazione oramai alle stelle specialmente nel salento;

che il consiglio comunale, riunito in seduta straordinaria dal sindaco professor Fedele Pampo ha sottolineato che i nuovi oneri contributivi, l'imposizione fiscale e gli effetti previdenziali insiti nel decreto delegato 375, di per sé pesantissimi per tutte le Regioni, sono addirittura insostenibili per l'economia leveranese, carente appunto di altre risorse economiche e priva di impianti di fonti energetiche alternative;

che lo stesso Consiglio ha preso atto dello stato di agitazione permanente annunciato dai lavoratori agricoli e della civile protesta messa in atto nonché della manifestata solidarietà espressa dall'intera popolazione e della volontà di inasprire la lotta nel caso che il problema, in tempi brevi, non trovi adeguate soluzioni -:

se in considerazione del fatto che l'intervento pubblico in agricoltura registra ritardi macroscopici, non intenda procedere alla modifica del decreto delegato n. 375 e alla conseguente conferma della agevolazione del carburante da impiegare in agricoltura reperendo in altre attività parassitarie quanto previsto dai tagli da operare nel comparto primario. (4-20358)

SCARFAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e per i rapporti col Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

da più parti si ventila la soppressione della pretura di Penne (PE), alla luce del previsto piano di accorpamento degli uffici giudiziari;

la pretura di Penne ha una media di 150 cause penali e di 60 cause civili l'anno, oltre al notevole lavoro di ufficio;

la soppressione della Pretura Vestina comporterebbe notevoli ed immaginabili disagi tanto alla cittadinanza quanto agli utenti della giustizia ed ai lavoratori im-

piegati presso la pretura medesima, che si ritroverebbero trasferiti ad altra sede;

il comune di Penne riveste una importanza strategica all'interno dell'area Vestina, con conseguente ruolo di centro burocratico, amministrativo e giudiziario —:

se non ritengano necessario ed urgente un intervento, quanto meno di proroga, relativamente ad un provvedimento pesantemente penalizzante per la comunità vestina e per i lavoratori. (4-20359)

ROCCHETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quali provvedimenti si intendano adottare al fine di evitare che, in seguito alla riduzione, da parte della commissione di salvaguardia, di 35 mila metri cubi necessari per la costruzione della foresteria per i camionisti, e della sala per le riunioni sui 60 mila metri cubi previsti dal progetto per la realizzazione del nuovo Centro intermodale adriatico sull'area dell'ex Alucentro a Porto Marghera, la realizzazione del centro stesso venga abbandonata dall'imprenditore con il conseguente mancato riassorbimento nel mondo del lavoro dei 168 addetti rimasti disoccupati per la chiusura dell'Alucentro stesso;

quali siano le provvidenze che si intendano prendere nei confronti e a sostegno di tali lavoratori qualora si verificasse tale malaugurata ipotesi;

quali iniziative si intendano intraprendere per superare la situazione creata alla Alutekna di Porto Marghera dopo l'incontro avvenuto a Roma il 22 scorso tra le segreterie confederali, Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm locali e l'azienda che ha ribadito l'intenzione di chiudere lo stabilimento e porre dal 1° dicembre 1993 duecento dipendenti nelle liste di mobilità. (4-20360)

BOATO. — *Ai Ministri delle finanze e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

nella comunicazione di un'organizzazione sindacale (Federazione dei lavoratori statali della CISL/SGB in provincia di Bolzano, prot. n. 0189/93, 22 settembre 1993) indirizzata a varie autorità centrali e periferiche del Ministero delle finanze, alla Presidenza del Consiglio dei ministri — Dipartimento per la funzione pubblica, nonché al commissario del Governo per la provincia di Bolzano, si legge sul conto del responsabile della commissione tributaria di II grado di Bolzano quanto segue:

inosservanza dell'orario d'ufficio, con inizio del servizio a proprio piacimento ed assenze prolungate durante l'orario medesimo;

utilizzo del telefono per chiamate urbane ed interurbane a titolo personale o per conto di terzi, estranei all'ufficio;

utilizzo del telefax e della macchina da scrivere, adibendo peraltro il personale dell'ufficio all'invio di telefax ed alla battitura di lettere per affari personali del summenzionato o di terze persone;

svolgimento durante l'orario d'ufficio della tenuta della contabilità e delle buste paga di ditte commerciali;

disinteresse rispetto ad una corretta gestione del personale e mancanza di aggiornamento rispetto alle nuove procedure;

omessa diffusione di circolari e provvedimenti al personale;

incauta gestione del personale con una pessima distribuzione dei carichi di lavoro e degli incarichi;

disparità di trattamento tra il personale, con favoritismi e clientele;

liquidazione a proprio vantaggio di 30 ore mensili di indennità per lavoro straordinario svolto raramente, e del compenso incentivante, nonostante lunghe assenze anche durante l'orario di servizio, giustificando peraltro tale comportamento al personale con il fatto che l'interessato non riceve indennità alcuna per la responsabilità che gli comporta essere segretario della Commissione tributaria;

a seguito di tale situazione e per il comportamento nei confronti del personale in servizio presso la Commissione tributaria in questione, già due persone hanno abbandonato l'ufficio, altre due sono in procinto di presentare domanda di trasferimento, mentre altre hanno chiesto ed ottenuto, dopo breve periodo, di rientrare negli uffici di provenienza;

a due mesi dalla segnalazione della situazione descritta pare che nulla sia stato fatto per verificare i fatti esposti e per prendere le conseguenti misure di rimedio. Il personale implicato continua a sottostare all'arbitrio sopra descritto. Se non fosse per la mutata sensibilità dell'opinione pubblica nei confronti dell'amministrazione pubblica, per il montare di scandali per il cattivo uso di risorse pubbliche da parte di esponenti governativi, per gli enormi sacrifici chiesti ai contribuenti negli ultimi anni, si sarebbe tentati di dire che tutto ciò rientri, per così dire, nella « migliore tradizione » di certi settori dell'apparato amministrativo dello Stato. Ciò anche per il fatto che simili segnalazioni, sul conto di uffici dell'amministrazione finanziaria in provincia di Bolzano, non hanno trovato da parte degli organi centrali di detta amministrazione la sensibilità desiderata, anzi, è apparso che questi fossero più propensi a coprire i responsabili, frustrando in questo modo gli sforzi di chi voleva contribuire a migliorare sia la funzionalità degli uffici sia l'immagine pubblica degli stessi uffici ormai gravemente compromesse —:

1) se non ritenga il Ministro delle finanze che per garantire una gestione corretta del suo Dicastero sia necessario intervenire in modo energico in situazioni come quella descritta, ciò anche al fine di recuperare un minimo di credibilità tra gli stessi dipendenti e tra la cittadinanza;

2) cosa intenda fare il Ministro delle finanze in relazione al caso sopra descritto;

3) se non ritenga il Ministro per la funzione pubblica che sia ora di cogliere ogni spunto concreto per migliorare l'apparato statale, in cui non solo si assiste

ancora a grosse carenze di efficienza, ma dove emergono anche incredibili manifestazioni di prepotenza da parte di chi si sente intoccabile e non punibile;

4) se non ritenga il Ministro per la funzione pubblica che accanto agli sforzi già compiuti per il miglioramento dei servizi si debba dedicare maggiore attenzione al « fattore umano », in modo che, in casi come quello sopra descritto, i procedimenti disciplinari non finiscano più, come spesso è successo finora, con la sostanziale assoluzione del « colpevole », mentre chi denuncia il fatto continua a sottostare all'arbitrio e alla prepotenza di personaggi che dovrebbero essere subito rimossi dal loro incarico;

5) cosa intende fare il Ministro per la funzione pubblica in relazione al caso sopra descritto. (4-20361)

OLIVO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la SIP calabrese inspiegabilmente ha deciso di far interrompere il servizio di mensa aziendale di Catanzaro;

tale iniziativa danneggia alcune centinaia di lavoratori e la cooperativa di giovani che attualmente gestisce il predetto servizio —:

se non intenda sollecitare la revoca del provvedimento che ha già suscitato vivaci reazioni. (4-20362)

MITA, GORACCI, BERGONZI, e VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le politiche agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il mondo agricolo vive la crisi più acuta di questo secolo. Gli operatori, soprattutto i più piccoli ed i più deboli, si trovano a subire in continuazione politiche penalizzanti che hanno ridotto il reddito ormai vicino alla sussistenza, tanto che molti sono costretti ad abbandonare la

propria attività, causando grave perdita sul piano economico e sociale allargando il grande mare della disoccupazione;

con il decreto-legge 30 agosto n. 331, convertito in legge 29 ottobre 1993 n. 427 sono state eliminate quelle modestissime agevolazioni che riguardavano alcuni carburanti per uso agricolo —:

se siano allo studio provvedimenti che agevolino per questo aspetto gli agricoltori, o ripristinino almeno la situazione precedente alla legge n. 427 del 29 ottobre 1993. (4-20363)

MATTEJA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premezzo che:

da notizie di stampa, le aziende del gruppo Fornara (To) stanno per essere ammesse alla gestione straordinaria in base alla legge Prodi;

gli attuali azionisti e amministratori del gruppo Fornara, in particolare delle società Sandretto Industriale e Pianelli & Accornero hanno più volte assicurato i creditori e dichiarato la loro disponibilità ad immettere la somma di lire 15-20 miliardi nelle casse sociali;

tale assicurazione non ha trovato ad oggi concreta attuazione e nessuna somma è stata versata nelle casse sociali;

dell'insolvenza del gruppo Fornara si parla da 6-8 mesi senza che nessuna autorità sia intervenuta a tutela dei circa 1.500 dipendenti dell'indotto e delle circa 200 piccole aziende fornitrici per un totale di circa 200 miliardi di crediti certi, liquidi ed esigibili ma mai pagati neppure per l'IVA;

le 200 piccole aziende fornitrici delle aziende del gruppo, e segnatamente di Sandretto Industriale e Pianelli & Tra-

versa, sono state tenute volutamente all'oscuro delle alchimie finanziarie del debitore elaborato nei passati 6-8 mesi;

il protrarsi dell'insolvenza ha ragionevolmente potuto consentire al gruppo Fornara di aggravare il dissesto a danno ulteriore delle citate 200 piccole aziende creditrici e di minarne la loro sopravvivenza;

queste ultime corrono ora anche ulteriore rischio essendo esposte verso il sistema del credito che potrebbe loro chiedere il rientro degli affidamenti concessi ovvero il pagamento di tassi ancora più onerosi —:

se il Governo non ritenga che:

come commissari delle aziende del gruppo Fornara siano chiamati commercialisti che abbiano una specifica e certificata esperienza in materia fallimentare, escludendo con ciò professionisti che in passato hanno gestito simili incarichi con l'ottica esclusiva della vendita degli assesti aziendali, dimenticando di attivare azioni di responsabilità nei confronti degli amministratori e dei sindaci delle società insolventi, i presidenti delle sezioni fallimentari dei tribunali competenti sono a disposizione per fornire i nominativi di commissari che rispondano ai requisiti richiamati;

i nominati commissari pongono sotto attento controllo, anche a mezzo di altri professionisti o società di revisione, tutti gli atti di gestione compiuti negli ultimi 36 mesi ed attivino senza indugio le conseguenti azioni sia civili che penali;

le banche sottopongono ad un comitato di tecnici, di loro fiducia e nominati di concerto, le eventuali azioni di richiamo dei crediti vantati verso le circa 200 piccole aziende fornitrici del gruppo Fornara, astenendosi comunque da richieste generalizzate di rientri improvvisi;

i creditori si possano organizzare in apposito comitato volto a suggerire ipotesi che consentano loro di salvare le rispettive

aziende, anche mediante la conversione dei loro crediti a breve in crediti a lungo o in capitale di rischio (obbligazioni od azioni).
(4-20364)

**Apposizione di una firma ad una
interpellanza.**

L'interpellanza Goracci ed altri n. 2-00980, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 22 settembre 1993 è stata successivamente sottoscritta anche dall'onorevole Caprili.

**Ritiro di un documento
di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza Tassi n. 2-01156 del 24 novembre 1993.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta orale Vito ed altri n. 3-01600 dell'11 novembre 1993 in interrogazione con risposta scritta n. 4-20334.